QUOTIDIANO INDIPENDENTE
TORINO Via Roma
Telefoni: dal 40-943 al 40-949

LA STAMPA

ARCHIVIO STORICO

Frangar non flectar

INSERZIONI: S.P.I., via S. Tomaso 32, tel. 42-039, 60-990, 53-961 - Prezzi per mm. d'altezza in una col.: Annunci commerc. L. 600 - Finanziari e legali L. 500 - Necrol. L. 250 per parola (partecipaz. L. 400 per parola) - Echi di cronaca L. 700 la linea - Echi spettacoli L. 900 la linea - Pubbl. econ.: Vedere tariffe. Pagamento anticipato - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (c/c post. n. 2/8710): ITALIA: anno L. 7500, sem. L. 3900, trim. L. 2000. - ESTERO (Paesi a tariffa postale ridotta): anno L. 13.700, sem. L. 7000, trim. L. 3600. — Copie arretrate: prezzo doppio.

2

Faticose trattative per un accordo fra gli alleati e l'incontro con i russi

Kruscev ripropone il convegno alla vetta fuori dell'Onu
Fanfani esporrà a Washington la tesi italiana per il Levante

Il Primo ministro russo, in una nuova nota polemica, accetta la richiesta di De Gaulle per un incontro dei soli "Grandi„ in una città europea - Fredde accoglienze del Dipartimento di Stato al messaggio - Dichiarazioni del Presidente del Consiglio italiano all'arrivo negli Stati Uniti: "E' ancora possibile salvare le nazioni arabe alla causa della libertà - Siamo pronti a contribuire nei limiti delle nostre forze„

Una difficile conferenza

I fatti confermano che il concentramento di forze americane nel Libano e l'invio di soldati inglesi in Giordania furono un primo passo, compiuto senza prevedere quello successivo; tuttavia queste iniziative hanno avuto il merito di salvare, almeno per ora, i governi di Amman e di Beirut da un immediato pericolo. Ma tranne l'infelice re Hussein, isolato nel suo palazzo, nessuno parla più di Bagdad; l'Irak, il grande pilastro dell'Occidente, sembra completamente dimenticato. Vi contribuisce la tranquillità del paese: bisogna riconoscere che il crudele massacro del sovrano e dell'intera famiglia reale, compresi donne e bambini, non ha suscitato la minima reazione. Non c'è un militare né un borghese, che sia pronto a combattere per il ritorno della monarchia.

Il gesto di forza improvviso non ha consentito agli anglo-americani consultazioni preventive con gli alleati europei; e non si può certo affermare che fra le potenze occidentali si sia stabilita una solida intesa. Esiste qualche divergenza persino fra Londra e Washington: gli inglesi dimostrano più fretta degli americani nel preparare l'incontro al vertice; Germania e Italia appoggiano di massima la politica americana, ma sembrano credere che una maggior comprensione verso i popoli arabi servirebbe ad arrestare la crescente influenza sovietica. Quanto a De Gaulle, egli non desidera trattative all'Onu e chiede che la conferenza si tenga in una città europea, dove egli sarebbe l'unico rappresentante dei paesi continentali. Dulles sta ora cercando di ridare un minimo di unità al fronte atlantico.

La storia diplomatica non conosce un viaggiatore più ostinato di questo ministro. Venerdì è partito da Washington per Bonn, dove lo attendeva Adenauer; sabato sera ha raggiunto Londra, per dedicare tutta la domenica a colloqui con Macmillan; lunedì è intervenuto al Consiglio del patto di Bagdad. L'Irak rappresentava il cuore di quest'alleanza; nelle sedute di ieri la memoria di Feysal è stata rievocata con parole commosse, ma non si è deciso altro sulla sorte di quel paese. Foster Dulles ha promesso che l'America, pur senza aderire al patto, fornirà la sua protezione ai quattro membri superstiti (Gran Bretagna, Turchia, Iran e Pakistan), anche a costo di rischiare un conflitto. Gli Stati Uniti, egli ha detto, vogliono la pace, ma non hanno paura di misurarsi con la Russia; e se sono pronti a discutere una sistemazione politica della crisi, non intendono presentarsi ad una conferenza come imputati. Malgrado questa esplicita dichiarazione ci si può chiedere: se a Teheran avvenisse un colpo di stato come nell'Irak, l'America sarebbe disposta a fare la guerra?

Stamane il segretario di Stato ritorna in volo a Washington e stasera avrà il primo colloquio con il capo del governo italiano. Senza voler attribuire a questa discussione, né agli incontri che l'on. Fanfani avrà con Eisenhower, un'importanza determinante sul corso degli avvenimenti, è certo che Italia e Germania possono svolgere un'azione di qualche peso sulla politica alleata. Il nostro presidente del Consiglio rappresenta una tendenza abbastanza diffusa in Europa, favorevole a rapporti nuovi con il mondo arabo. Quantunque non si conoscano piani concreti, si può affermare che egli auspica un'assistenza internazionale sganciata da posizioni "coloniali", così da togliere, almeno ai nazionalisti più ragionevoli, la tentazione di cercare l'appoggio di Mosca.

L'on. Fanfani esporrà anche il punto di vista italiano sul futuro incontro al vertice. Per questa conferenza sono sorti un'altra volta tali contrasti, che non si vede ancora dove e quando potrà essere riunita. Eisenhower l'aveva accettata, purché avvenisse nell'ambito delle Nazioni Unite; Macmillan aveva proposto che i capi di governo si trovassero l'11 agosto ad una sessione speciale del Consiglio di Sicurezza; De Gaulle, invece, ha continuato a chiedere un convegno ristretto e segreto, possibilmente a Ginevra, per discutere «nella ragione e nella calma». Ieri, rapidissima e imbarazzante, è giunta la risposta di Kruscev. Giovandosi della tesi francese, e pur non opponendosi alla scelta di New York, egli ritorna a proporre che i Grandi si incontrino in Europa (a Ginevra, Parigi, Vienna o anche a Mosca, dove — informa ironico — la sua polizia è perfettamente in grado di assicurare l'incolumità degli ospiti); lamenta l'ostruzionismo di Washington; ammonisce sui pericoli della presente situazione per la pace mondiale; reclama ancora una volta l'immediato ritiro dal Libano delle truppe americane, definite «forze aggressive».

Con questa nota di Kruscev si ritorna al punto di partenza; e forse De Gaulle insisterà sulla sua proposta, rendendo più difficile anche l'accordo fra alleati. Tuttavia la più grande incognita rimane sempre la stessa: ora che (almeno in linea di massima) le grandi potenze hanno accettato di discutere, su quali basi si potrà ottenere un principio d'intesa nel Medio Oriente fra i due blocchi avversari? Sono discussioni ancora premature: tutto l'imponente lavorio diplomatico di questa settimana servirà soltanto a chiarire se, in un prossimo futuro, sarà possibile un incontro fra i capi di governo delle grandi potenze. Una conferenza auspicabile, ma con imprevedibili conseguenze.

Il documento sovietico

(Nostro servizio particolare)
Mosca, 25 luglio.

Il primo ministro russo Kruscev ha risposto oggi ai messaggi che il presidente americano Eisenhower, il primo ministro inglese Macmillan e il capo del governo francese De Gaulle gli inviarono venerdì e sabato della scorsa settimana. Il capo sovietico è del parere che tenere a New York la progettata conferenza al vertice sul Medio Oriente causerebbe notevoli problemi all'America per quel che riguarda la sicurezza personale dello stesso Kruscev.

Egli, «pur non opponendosi» ad un convegno di Primi ministri alle Nazioni Unite nella metropoli degli Stati Uniti, è dunque disposto ad accettare che la riunione venga tenuta invece a Ginevra, Vienna, Parigi o in qualsiasi altra città europea, anche a Mosca, dove — afferma Kruscev — il governo sovietico sarebbe perfettamente in grado di assicurare l'incolumità degli ospiti.

In questi messaggi, la cui parte principale è sostanzialmente uguale, Kruscev accetta in pratica la tesi francese secondo cui la conferenza dei Grandi dovrebbe svolgersi in Europa. Con l'odierna proposta la Russia ritorna al suo primitivo progetto di un incontro fra i soli rappresentanti dei maggiori Paesi, fuori dalla sede delle Nazioni Unite.

Le lettere ai capi dell'Occidente sostengono inoltre che troppi ostacoli vengono frapposti alla conferenza, chiedono che sia fissata una data vicina e domandano a Washington, Londra e Parigi di dare una risposta «il più possibile chiara e sollecita».

Ecco i brani principali dei tre documenti, consegnati agli ambasciatori americano, inglese e francese (e per conoscenza ai giornalisti) e trasmessi da Radio Mosca.

«Vi possono essere difficoltà per quel che riguarda le misure di sicurezza in una conferenza a New York. Non vogliamo rendere le cose difficili per il governo americano. Possiamo incontrarci in una qualsiasi capitale europea. Vorremmo anche che l'incontro avvenisse a Mosca. In quanto alla data, noi avevamo suggerito il 28 luglio. Siamo disposti a fissare un altro giorno e di esso vorremmo avere conferma dagli occidentali».

«Il governo sovietico — aggiunge Kruscev — è pronto ad intervenire ad una conferenza a Ginevra, Parigi, Vienna o in qualsiasi altra località accettabile a tutti i partecipanti. Se il convegno si tenesse a Mosca, la Russia garantirebbe la piena sicurezza delle delegazioni e le condizioni necessarie per svolgere un lavoro proficuo».

«E' chiaro — sostiene Kruscev nella lettera di sette pagine dattiloscritte ad Eisenhower — che il governo degli Stati Uniti sta lavorando per ritardare la convocazione della conferenza dei Capi di governo e non desidera che questa conferenza prenda le urgenti misure necessarie alla soluzione del conflitto militare che è sorto nell'area del Medio Oriente. La vostra presente risposta costituisce un passo indietro dagli accordi precedentemente raggiunti e attualmente non può che causare danno alla popolazione del mondo».

Un brano dei messaggi ad Eisenhower e Macmillan è identico e dice: «Come ho avuto modo di dichiarare, debbo osservare, signor Presidente, a signor primo ministro Macmillan, che voi avete fatto marcia indietro dalle vostre posizioni e non è possibile non vedere che ora state ripudiando l'accordo raggiunto su una riunione dei Capi di governo dell'Urss, dell'America, della Gran Bretagna, della Francia e dell'India. Questo noi non possiamo accettarlo. Noi insistiamo sull'immediata fine dell'aggressione nel Levante e su un urgente ritiro delle truppe dai territori del Libano e della Giordania».

Riferendosi ai suggerimenti fatti il 28 luglio dal generale De Gaulle ed appoggiandoli, Kruscev dichiara: «Come abbiamo già fatto presente, noi consideriamo che questo sarebbe un modo più giusto, il quale potrebbe assicurare un rapido accordo sull'urgente problema di fermare il conflitto militare nel Medio Oriente».

America e Gran Bretagna sono accusate da Kruscev di complicare la procedura per la conferenza alle Nazioni Unite; perciò il Primo ministro russo sostiene che è consigliabile seguire la tesi di De Gaulle su un più semplice convegno al vertice, riservato ai soli Primi ministri. La Russia cerca, in sostanza, di provocare contrasti fra gli alleati occidentali circa il luogo, la data e il programma della riunione.

Rivolgendosi al generale De Gaulle, il Primo ministro russo afferma che sono avvenuti «recenti, vasti preparativi in Turchia per una ingerenza armata nei paesi dell'Oriente arabo. Re Hussein di Giordania, privo dell'appoggio del suo popolo e che fa affidamento sull'aiuto degli interventisti, osa agitare la sua sciabola e minacciare di marciare su Bagdad. Egli agisce come un obbediente strumento nelle mani delle potenze occidentali che hanno escogitato il complotto contro i popoli dell'Oriente arabo. Si palesa una ovvia tendenza ad ampliare l'area dell'aggressione e la minaccia di attacchi militari pende sulla repubblica irachena».

La conclusione dei tre messaggi è riassunta in questa frase, contenuta dalla nota al primo ministro inglese Macmillan: «In vista della gravità della situazione, una conferenza dei cinque Capi di governo (America, Russia, Inghilterra, Francia e India) insieme al segretario generale dell'Onu Hammarskjoeld, è indispensabile e il governo sovietico sollecita a ritornare alla proposta del 28 luglio».

r. a.

L'arrivo di Fanfani all'aeroporto di New York. Alla sinistra del Presidente del Consiglio, il rappresentante italiano alle Nazioni Unite, Leonardo Vitetti (Radiofoto)

I cerchietti neri indicano le basi militari alleate nel Mediterraneo e nel Medio Oriente

I primi incontri di Fanfani accolto festosamente negli S. U.

Brevi dichiarazioni nella sosta a New York - Il vice-presidente Nixon lo riceve all'aeroporto di Washington - Oggi colloqui con Eisenhower e Dulles

(Dal nostro corrispondente)
Washington, 28 luglio.

Il presidente del Consiglio, on. Fanfani, è giunto a Washington stasera alle 18,29 (ore 23,29 italiane). Il «Convair» militare da trasporto messogli a disposizione dal presidente Eisenhower ha impiegato poco più di un'ora a coprire la distanza da New York alla capitale degli Stati Uniti.

All'aeroporto militare di Washington erano ad attendere il premier italiano il vice-Presidente americano Nixon, il sottosegretario di Stato, Christian Herrter e la nostra ambasciata al completo. Una compagnia di formazione delle Forze Armate, in smaglianti uniformi estive e guanti bianchi, ha reso gli onori militari. L'incontro tra Fanfani e le autorità americane è stato molto cordiale, mentre centinaia di fotografi e cine-reporters riprendevano la scena.

Dopo lo scambio dei saluti, Nixon ha detto rivolto al Presidente del Consiglio: «La sua visita, signor Primo ministro, avviene in un momento importante non soltanto nella storia dei nostri due Paesi, ma di quella di tutti coloro che hanno a cuore la libertà e l'indipendenza del popoli. Sono certo che le conversazioni che ella avrà a Washington non soltanto contribuiranno ad una sempre migliore intesa tra i nostri due Paesi, ma anche al miglioramento delle condizioni di pace e libertà nel mondo».

Fanfani ha così risposto:

«Sono molto grato per il cortese invito a visitare gli Stati Uniti, rivoltomi dal presidente Eisenhower. E' mia convinzione basata sull'esperienza della mia precedente visita in America che lo scambio di idee che avrò con i leaders della vostra nazione non solo sarà utile e costruttivo, ma contribuirà ulteriormente alla già stretta amicizia che lega i nostri due Paesi.

«La solidarietà leale e comprensiva che unisce i Paesi del mondo occidentale trova legami particolarmente solidi nella relazione esistente fra gli Stati Uniti e l'Italia, relazione cementata da ideali comuni e da reciproci interessi.

«Comincio questa fase della mia visita agli Stati Uniti nello spirito di pieno accordo e di azione unitaria che è stato il segnacolo della nostra politica nel passato e che continuerà ad costituire il fondamento della nostra politica nel futuro».

Fanfani inizierà la sua prima giornata a Washington domani mattina, incontrando al Senato il vice presidente degli Stati Uniti, Richard Nixon, che lo presenterà all'assemblea, riunita in sessione plenaria. Subito dopo il Presidente del Consiglio sarà ricevuto alla Camera dei rappresentanti dallo *speaker* Sam Rayburn, che lo presenterà ai deputati: in entrambe le circostanze Fanfani pronuncerà brevi discorsi. Egli sarà, quindi, ospite alla Casa Bianca per una colazione offerta in suo onore dal presidente Eisenhower, e si incontrerà poi con il segretario al Tesoro, Robert Anderson.

Alle 15,30 l'on. Fanfani avrà un colloquio con il segretario di Stato Dulles al Dipartimento di Stato. Seguirà un incontro con il segretario all'Agricoltura, Ezra Taft Benson, e, a sera, un pranzo all'Ambasciata d'Italia, presente Nixon.

Nella mattinata di mercoledì Fanfani si incontrerà nuovamente alla Casa Bianca con il presidente Eisenhower e nel pomeriggio, dopo una colazione al «National Press Club» di Washington, nel corso della quale pronuncerà un discorso, con Dulles al Dipartimento di Stato, e successivamente con il segretario alla Difesa, Neil Mcelroy. In serata sarà ospite di Dulles ad un pranzo offerto in suo onore. Il Presidente del Consiglio lascerà Washington la mattina di giovedì.

Fanfani era giunto all'aeroporto di Idlewild di New York alle ore 15 italiane. L'aeroplano dell'«Alitalia» ha atterrato in perfetto orario dopo una ottima navigazione oceanica. Sotto la pensilina d'onore erano il Sindaco di New York, i rappresentanti del Dipartimento di Stato. Da parte italiana gli ambasciatori Manlio Brosio e Leonardo Vitetti, e tutti i capi delle maggiori rappresentanze bancarie, industriali e commerciali italiane negli Stati Uniti.

Le autorità salite sull'aereo a recargli il primo saluto di New York. Quindi, il Presidente del Consiglio, accompagnato dai gruppi di italiani e italo-americani che gli rivolgevano parole di simpatia, si è diretto in una grande sala dell'aeroporto, ove lo attendevano i giornalisti, i fotografi e gli operatori della radio e della televisione.

Ha avuto così inizio subito una conferenza - stampa. Essendogli stato chiesto se in America parlerà soprattutto del Medio Oriente, il presidente ha detto: «Tali sono i temi dell'amicizia e della cooperazione tra gli Stati Uniti e l'Italia, che è difficile potarli limitare soltanto al Medio Oriente».

«Porta un piano per il Medio Oriente?» gli ha domandato un giornalista americano. «Voi avete l'impressione che l'Italia sia sempre la terra degli inventori — ha risposto Fanfani —, noi veniamo qui per ascoltare e per interloquire con vecchi e cari amici. L'Italia non ha la presunzione di inventare nulla. Credo di avere una esperienza e una ragione per consigliare qualche cosa».

«C'è la possibilità di impedire che Nasser e l'Irak passino sotto l'influenza russa?». «Credo — ha risposto — sia troppo semplice il porre questo problema complicato in così poche parole. Io credo che ci sia la possibilità di salvare alla libertà i popoli del Medio Oriente e di consolidare la pace nel mondo».

Richiesto della possibilità di una partecipazione dell'Italia ad una conferenza al vertice, il presidente del Consiglio ha detto: «Ripeto quello che ebbi a dichiarare nei giorni scorsi nell'intervista al *Washington Post*: l'Italia, pur conscia dei suoi interessi e dei suoi diritti, non intende creare difficoltà ai suoi amici preoccupati di salvare la pace del mondo».

Il presidente Fanfani è stato trattenuto ancora a lungo dinanzi agli obiettivi delle macchine da presa e dei fotografi, dopo di che ha lasciato l'aeroporto in un corteo di macchine scortato dalla polizia in auto e motociclette con sirena. Quindi si è recato al Waldorf Astoria, dove ha preso contatto con i rappresentanti diplomatici italiani a Washington ed alle Nazioni Unite ed ha ricevuto alcune rappresentanze delle comunità italiane ed italo-americane. Alle 15 poi, lasciato l'albergo e, sempre scortato dai poliziotti in motocicletta, si è recato all'aeroporto per il volo verso Washington.

Le dichiarazioni di Fanfani al suo arrivo a New York e più tardi a Washington, sono imperniate sui seguenti concetti che sono stati accolti con esplicito favore dagli osservatori diplomatici americani: 1) il governo italiano ritiene che le Nazioni del Medio Oriente possono e debbono esser salvate alla causa della libertà e che le Nazioni Occidentali hanno ancora mezzi pacifici e prestigio sufficienti per assistere in questa impresa; 2) l'Italia non vuole avere in tale impresa un ruolo maggiore di quello che le spetta e «non intende creare alcuna difficoltà ai suoi amici»; 3) l'Italia non ha la presunzione di inventare ogni cosa, e quindi non vuol far credere di essere in possesso di una formula risolutiva per quelle forme di collaborazione economica a favore del Medio Oriente che le Nazioni Occidentali si preparano a studiare. Tuttavia — ha detto Fanfani — «credo che con la esperienza che il Paese ha siamo in condizione di presentare qualche utile suggerimento»; 4) la linea direttrice della politica estera italiana è in piena connessione con quella americana.

Sui suggerimenti che si prepareebbe ad illustrare ad Eisenhower e Dulles, Fanfani ha evitato qualsiasi indiscrezione, notando solo, nei brevi incontri con la stampa, che gli uomini politici debbono rimanere il più possibile aderenti alla realtà della situazione e che quindi parlare di piano Marshall per il Medio Oriente è per lo meno impreciso. Ogni piano infatti, egli ha fatto rilevare, è legato a particolari condizioni di ambiente e di tempo.

g. t.

L'America disposta a trattare soltanto al Consiglio di Sicurezza

(Dal nostro corrispondente)
Washington, 28 luglio.

Appare estremamente improbabile che Eisenhower aderisca alla controproposta di Kruscev per un incontro al vertice fuori delle Nazioni Unite. Il Presidente e il Segretario di Stato americano hanno detto con decisione che erano disposti ad incontrarsi con altri capi di Stato solo nel quadro dell'Onu, durante una sessione del Consiglio di Sicurezza, e dopo la generale adesione al principio che l'unica procedura valida dovesse essere quella regolare in uso al Consiglio. Nessuna conferenza a cinque, quindi, nessuna deviazione da una discussione per la ricerca dei mezzi da raccomandare all'Onu.

La risposta sapra e il contenuto diversivo dell'odierno messaggio di Kruscev rendono dubbio e forse impossibile ogni tentativo di compromesso. La proposta russa ha causato sorpresa a Washington. Si era convinti, all'Onu e nel governo americano, che Kruscev fosse così ansioso di anticipare in qualsiasi forma l'incontro al vertice da accettare la formula propostagli da Eisenhower e sostenuta dal segretario generale dell'Onu Hammarskjoeld. Più ancora ha sorpreso la richiesta di tenere la conferenza a Mosca, poiché Kruscev non ignora certo la grande riluttanza di Eisenhower a visitare ufficialmente la Russia.

La diplomazia americana ritiene piuttosto che, facendo sue le proposte di De Gaulle per un incontro in Europa, Kruscev miri soprattutto a dividere gli alleati ed a diffondere l'erronea impressione che gli occidentali non vogliano accettare le condizioni sovietiche solo perché stanno preparando «piani di aggressione». Le asserzioni sull'incapacità degli Stati Uniti a provvedere alla sicurezza del capo del Cremlino, si osserva inoltre al Dipartimento di Stato, sono un pretesto che non si esita a giudicare «poco serio»: giovedì scorso ha ricordato il portavoce del Dipartimento, il governo americano ha dichiarato ufficialmente che si assumeva la piena responsabilità per la sicurezza ed incolumità personale del Primo ministro russo. Si ha quindi l'impressione che, con la sua risposta, Kruscev abbia solo manifestato irritazione per il fallimento del progetto di trasformare l'Onu in un ambiente propagandistico. Un'adesione alle regole procedurali del Consiglio di Sicurezza, sia per la natura e estensione dei problemi da discutere che per il modo di votazione, gli toglieva ormai ogni possibilità di diversioni.

Come le decisioni prese oggi a Londra da Macmillan e Dulles confermano, gli Stati Uniti sono ormai decisi ad organizzare un serio sforzo per proteggere i loro alleati e per dimostrare ai Paesi del Levante che la soluzione ai reciproci rapporti si troverà lungo la strada della collaborazione, con un limitato embargo alle spedizioni di armi, una garanzia internazionale alle loro frontiere, la possibilità di lasciare scegliere al popolo giordano fra l'unione alla repubblica araba e la monarchia, ed infine con l'offerta di sostenere gli sforzi dei Paesi arabi per l'unificazione mediante un piano internazionale di assistenza economica e lunga scadenza.

Gino Tomajuoli

Cauta reazione del governo francese

De Gaulle si consulta con gli alleati - Irritazione a Londra per il tentativo russo di rivendicare l'iniziativa dell'incontro

(Nostro servizio particolare)
Parigi, 28 luglio.

Attesa con curiosità dall'opinione pubblica e con un po' di preoccupazione dagli ambienti politici, la risposta di Kruscev ai capi di governo di Parigi, Londra e Washington è giunta stasera, assai prima di quanto si prevedesse nella capitale francese.

La nuova lettera di Kruscev al generale De Gaulle è lucghissima e insiste sull'urgenza di adottare provvedimenti energici per far cessare il conflitto nel Medio Oriente mediante l'evacuazione delle truppe che sono intervenute nel Libano e in Giordania. Kruscev afferma che la situazione è talmente grave da rendere impossibile un ulteriore rinvio delle trattative.

Nel messaggio a De Gaulle è scritto fra l'altro: «Constatiamo con soddisfazione che voi ritenete, nel vostro messaggio, di doversi attenere alla proposta di convocazione senza indugio di una conferenza dei capi di governo delle cinque Potenze, con la partecipazione del segretario generale dell'Onu; il che, come noi lo comprendiamo, non si distingue dalla proposta del governo sovietico su tale questione...».

Il tono del messaggio è duro e alle volte ironico. A Parigi gli osservatori si domandano se la conferenza al vertice potrà aver luogo e quando, date le divergenze fra le tre capitali europee, sottilmente sfruttate da Mosca: gli americani vogliono affidare al Consiglio di Sicurezza l'organizzazione dell'incontro al vertice; gl'inglesi desiderano che il Consiglio di Sicurezza si riunisca al livello dei capi di governo; i francesi preferiscono che la conferenza si svolga fuori delle Nazioni Unite; i sovietici, dopo aver accettato l'incontro al Consiglio di Sicurezza seguono ora il punto di vista di Parigi, mentre Londra e Washington proclamano che accetteranno di trattare soltanto nel quadro dell'Onu.

Ed ora che Kruscev propone a sua volta Ginevra o qualsiasi altra città europea, compresa Mosca, può il generale De Gaulle affiancarsi agli anglo-americani, sconfessando in tal modo una idea che egli fu il primo a lanciare?

Fino a stanotte non si era ancora avuta una reazione ufficiale francese. Questa verrà soltanto quando la nuova nota sovietica sarà stata attentamente studiata e i contatti fra Parigi, Londra e Washington, immediatamente ripresi, avranno determinato le posizioni definitive dei vari Governi.

Parigi continua tuttavia a preparare la conferenza al vertice come se dovesse avvenire secondo ciò che ha previsto il generale De Gaulle.

l. m.

(Dal nostro corrispondente)
Londra, 28 luglio.

Le prime reazioni britanniche al nuovo messaggio di Kruscev a Macmillan sono un misto di irritazione e di compiacimento. L'irritazione nasce in primo luogo dal fatto che il Primo ministro sovietico, evidentemente seccato del successo di Macmillan presso l'opinione pubblica mondiale, cerca di rivendicare a sé l'iniziativa dell'incontro alla sommità; poi dalla constatazione che Kruscev non soltanto non ha attenuato, ma anzi ha acuito i motivi polemici rispetto al messaggio precedente.

Il disappunto di questa sera verso il Cremlino è bilanciato dall'irritazione che due giornali britannici esprimevano stamane verso Washington e Parigi. Il *Times* e il *Daily Mirror* manifestavano in termini inusitatamente aspri il disagio inglese sia per il tono della nota inviata venerdì scorso da Eisenhower a Kruscev, sia per la diversità di atteggiamento rivelata dalla Gran Bretagna e dalla Francia nelle loro note di sabato scorso. Kruscev ha sfruttato questa disparità di vedute, sposando la causa del generale De Gaulle. Questo ha aumentato il disappunto negli ambienti ufficiali londinesi.

La soddisfazione nasce dal fatto che la porta resta aperta per l'incontro alla sommità. La Gran Bretagna, è chiaro, desidera ardentemente la conferenza. In una situazione evidentemente confusa, va tenuto conto che Macmillan e Dulles hanno cercato di armonizzare — nelle ultime ventiquattr'ore — per lo meno gli atteggiamenti inglese e americano.

r. a.

CRONACA CITTADINA

Unanimi consensi sulla scelta dell'eminente personalità

L'on. Pella eletto presidente del Comitato generale del '61

L'impegno per un immediato lavoro organizzativo - "Le manifestazioni dovranno costituire un rilancio economico e spirituale del Piemonte,, - La nomina dei vice presidenti: prof. A. M. Dogliotti, comm. Soffietti, ing. Guala, on. Quarello

Il Consiglio direttivo del Comitato generale per le Celebrazioni del '61, nella riunione di ieri, ha nominato presidente l'on. Giuseppe Pella. La designazione è avvenuta all'unanimità e per acclamazione. L'on. Pella, che partecipava alla riunione, ha quindi proposto di procedere alla nomina dei primi dei vice presidenti, il prof. A. M. Dogliotti sul cui nome si è subito avuta l'unanimità dei consensi. Il Consiglio, con votazione a scrutinio segreto, ha poi designato tre altri vice-presidenti: il comm. rag. Giuseppe Soffietti, l'ing. dott. Filiberto Guala e l'on. Gioachino Quarello. Altri due vice-presidenti verranno nominati in seguito, in modo da conferire al Comitato un carattere rappresentativo nazionale. Probabilmente si proporranno i sindaci di Milano e di Roma.

L'avere affidato la presidenza del Comitato per il 1961 all'on. Pella, eminente personalità piemontese che è stato Presidente del Consiglio e più volte ministro, rappresenta una garanzia per il successo del gravoso lavoro organizzativo che si sta per intraprendere. Ciò era già stato messo in rilievo, nel corso del dibattito svoltosi ieri nell'ambito del Consiglio Direttivo, da numerosi oratori e particolarmente dal prof. Dogliotti, il quale aveva detto: «La polizza della eventualità che l'on. Pella sia eletto presidente delle "Celebrazioni", venuta a conoscenza del pubblico, ha suscitato pieno e caloroso consenso in ogni ceto. Il prestigio e la autorità dell'on. Pella, anche in campo internazionale, potranno giovare in misura notevole al successo delle Celebrazioni».

In precedenza avevano parlato l'on. Quarello per sostenere la necessità di prendere decisioni immediate, che consentissero un pronto inizio del lavoro di realizzazione; gli onn. Coggiola e Castagno, i quali avevano espresso il desiderio che in seno al Consiglio Direttivo ed ai Comitati siano eletti rappresentanti di tutte le correnti politiche, secondo un principio unitario.

Il sindaco avv. Peyron, che presiedeva la riunione, ha fornito notizie sui colloqui avuti a Roma: «La Segreteria della Presidenza del Consiglio, che ha promosso il Comitato coordinatore fra le varie manifestazioni celebrative della indipendenza della patria — ha detto l'avv. Peyron —, non solo ha riconosciuto la priorità di Torino, ma si è impegnata a comporre in un quadro organico tutte le iniziative delle varie parti d'Italia. Il sen. Umberto Tupini, presidente dell'Associazione nazionale Comuni italiani, ha promesso la piena collaborazione di tutte le amministrazioni civiche». Su proposta del Sindaco è stato chiamato a fare parte del Consiglio direttivo anche l'on. Chiaramello.

La Giunta esecutiva, che verrà formata in seguito, dovrà essere composta dal presidente on. Pella, dai vice presidenti e da altre personalità fino ad un massimo di tre. La prima è stata designata ieri: il gen. Clemente Primieri, che era vice presidente del Comitato coordinatore. Il Consiglio direttivo prima di sciogliere l'importante seduta, uniformandosi al desiderio espresso dall'on. Pella, di non perdere neanche un giorno e di stabilire immediatamente un calendario di lavoro, ha convocato per giovedì 7 agosto la Giunta esecutiva e per il 10 settembre il Consiglio direttivo.

L'on. Giuseppe Pella è ripartito ieri sera per Roma

Al termine della seduta l'on. Pella ha dichiarato: «*La celebrazione del centenario dell'Unità d'Italia, da parte di Torino e del Piemonte, in collaborazione con le altre regioni d'Italia, non vuole essere soltanto la rievocazione del grande evento che fu determinante per la storia del nostro Paese e dell'Europa. Vuole anche essere l'esaltazione di valori morali che fecero l'Italia dei nostri padri; l'esaltazione di quei sentimenti di dedizione alla Patria, di obbedienza al dovere verso le collettività nazionale, di subordinazione di qualsiasi privato interesse di fronte all'interesse del paese. Questi valori di onestà, di lealtà, di servizio al pubblico bene, debbono essere ripresi nella luce conteporanea, anche perchè le giovani generazioni sappiano che esistono ancora dei valori morali in cui si può e si deve credere*».

«*Ritengo inoltre* — ha concluso l'on. Pella — *che il complesso delle manifestazioni celebrative debba costituire base essenziale per il rilancio economico e spirituale di questo nostro Piemonte, che, nella fierezza delle sue tradizioni, sa di poter vantare, con la sua tecnica, col suo lavoro, col suo apporto scientifico ed artistico, titoli attuali non inferiori a quelli di ieri*». L'on. Pella è ripartito ieri sera per Roma. Sarà di ritorno la prossima settimana per presiedere il Comitato esecutivo.

Bambini in pericolo

Si vedono piccoli di pochi mesi, portati a gran velocità su instabili moto in mezzo al traffico convulso - La sciagura di Novara: un monito per i genitori

A Momo, nella vicinanza di Novara, una bimba di otto mesi che viaggiava in moto con i genitori è rimasta uccisa in uno spaventoso incidente. Ad Arona un'altra bimba di due anni è perita nelle stesse tragiche circostanze. Le pagine dei quotidiani sono piene, purtroppo, di disgrazie stradali: tutte sono impressionanti, tutte destano orrore. Ma quelle che coinvolgono i bambini sono le più tremende: la morte di una piccola creatura, che appena si schiude alla vita, non può non suscitare un senso di profonda pietà, quasi di ribellione come per un'ingiustizia.

Spesso, alla domenica, si vedono passare intere famiglie' alternate precariamente su di una moto con il figlioletto (o addirittura i figlioletti) a cavalcioni tra il padre e la madre. E' comprensibile che nei giorni di festa, con la bella stagione, due coniugi che abbiano uno scooter o una motoleggera, emigrino dalla città afosa in cerca di un prato o di un lago dove respirare una boccata d'aria pura. Non sanno a chi affidare il loro bambino, o se lo conducono con sé nella gita. Forse non pensano ai rischi ai quali espongono la loro creatura, portandolo su un veicolo instabile e troppo veloce, che non offre la minima protezione in caso di incidente. Tre persone su due ruote rendono ancor più pericolosa la marcia. Un urto un sobbalzo una sbandata: il primo a subirne le conseguenze è il bambino.

Ci sono tante madri che durante la settimana — giustamente — non perdono d'occhio neppure per un istante il figlio mentre gioca e anche mentre riposa, temendo che gli possa succedere qualcosa di male, sia pure un graffio o un'ammaccatura: le stesse madri non esitano poi, di domenica, a lasciarsi trasportare velocemente in mezzo al traffico convulso, sedute alla meno peggio su di un minuscolo seggiolino, tenendosi sulle ginocchia o tra le braccia il loro bimbo. Sono spettacoli sconcertanti e inquietanti.

Sono spettacoli inquietanti, tanto da far domandare se sia lecito esporre ai più gravi rischi una creatura indifesa. Il codice della strada non stabilisce divieti precisi. C'è un articolo, il 32, che parla di «posizione inadatta alla guida sicura» e un altro, il 24, che condanna il guidatore che conduce il veicolo «in modo da determinare pericolo». I vigili urbani, gli agenti della «Stradale» qualche volta intervengono, qualche volta si limitano a un ammonimento. Anch'essi dicono la questione non è soltanto di leggi e di regolamenti, va risolta facendo appello al senso di responsabilità dei genitori.

TEMPERATURA DI IERI

MASSIMA +28,9
MINIMA +18,9

Il Bollettino meteorologico segnala inoltre: temperatura media +24,2; pressione 746,3; umidità 78%. Cielo poco nuvoloso. Previsioni: al mattino cielo sereno, al pomeriggio nuvolosità sparsa. Temperatura a Cuneo: massima +29,3, minima +16,8, media + 25,5.

Padre madre e bambino con la moto nel fosso

Una motocicletta con tre persone, padre, madre e un bambino di tre anni, è uscita di strada e si è rovesciata in un fosso. L'intera famiglia è stata ricoverata all'ospedale Maria Vittoria. L'incidente è accaduto alle 22, sei chilometri oltre Venaria, sulla strada di Fiano. La moto era guidata da Silvano Filoppo, di 26 anni, abitante a Madonna di Campagna in via Venaria 60; dietro di lui sedeva la moglie, Maria Pretta di 24 anni, che aveva in braccio il figlioletto Elio di tre anni. All'improvviso il Filoppo ha perso il controllo della guida. Con un pauroso volo i tre sono stati scaraventati nel fosso che fiancheggia la strada. Soccorsi in un primo tempo da un medico che passava di là in auto, i tre sono poi stati trasportati con un'ambulanza della Croce Rossa al Maria Vittoria. La donna ha una grave frattura ad una gamba. Il Filoppo e il bambino hanno soltanto escoriazioni e un forte «choc».

Giovane di vent'anni nel torrente Malone

Scende nell'acqua gelida e sparisce senza un grido

A pochi metri dalla riva - Padre, sorella, cognato tentano invano di soccorrerlo: nessuno sapeva nuotare - Aveva voluto bagnarsi benché accaldato da una lunga corsa in bicicletta

Alle 16 di domenica arrivava da Torino sulle rive del torrente Malone a San Benigno Canavese una macchina con tre gitanti: il commerciante Natale Tessore, abitante in strada Fenestrelle 285, proprietario di un grande allevamento di polli, sua figlia Carla e il genero, signor Ugo Tavella, titolare di un'agenzia d'affari in via Po. Mezz'ora dopo li raggiungeva in bicicletta l'altro figlio del signor Tessore, Egidio di 21 anni, che lavorava nell'azienda del padre ed era un appassionato ciclista dilettante.

Il giovane era d'ottimo umore, soddisfatto per aver coperto il percorso Torino-San Benigno in un tempo minimo. Era tutto sudato ed esclamava: «Ho una gran voglia di far subito un bagno!». Si levava gli abiti, restava in calzoncini da bagno e risoluto entrava in acqua. In quel punto il Malone è poco profondo, non supera il metro e ottanta, ma la corrente è particolarmente fredda. Il Tessore non sapeva nuotare; contava perciò di restarsene vicino alla riva. Avanzava cautamente; d'improvviso, quando l'acqua gli stava coprendo le spalle, il giovane veniva colto da fulmineo malore: strabuzzava gli occhi, annaspava con le braccia e, senza avere il tempo di invocare soccorso, scompariva sotto gli occhi atterriti del padre, della sorella e del cognato.

Benché nessuno dei tre fosse esperto nel nuoto, essi cercavano di salvarlo. Il signor Tavella, vestito com'era, si tuffava; ma troppo tardi, il corpo dello sventurato non riaffiorava più. Alle grida disperate della sorella intervenivano numerosi altri bagnanti. Molti s'immergevano, ma senza esito: si pensava che il giovane fosse stato trascinato a valle dalla forte corrente. Un'ora dopo, però, l'operaio Amedeo Mason di 30 anni, abilissimo tuffatore e conoscitore di quelle specchio d'acqua, effettuava alcuni tentativi e alla fine riusciva a recuperare la salma.

Il corpo veniva disteso sull'erba e si rinnovavano le scene di disperazione. «Era a due o tre metri dalla sponda, non di più...» seguitava a mormorare il padre, inebetito dal dolore. Intanto era arrivato un medico; il quale non poteva far altro che constatare la morte del giovane avvenuta per paralisi cardiaca.

A giudizio i due coniugi per una disputa coi tranvieri

Accusati di calunnia - L'uomo è imputato anche di lesioni

L'episodio increscioso dei due tranvieri che la sera del 4 agosto scorso vennero a lite con due passeggeri, al capolinea del numero 6, dinanzi a Porta Nuova, avrà, quanto prima, il suo epilogo in Tribunale.

Com'è noto, il giorno successivo all'incidente, che destò larga impressione nel pubblico e suscitò commenti e discussioni, i coniugi Giuseppe Oddone e Renata Cesarini presentarono querela, affermando di essere stati aggrediti e picchiati da Domenico Marino e da Aristide Milito, bigliettaio e manovratore della vettura sulla quale stavano per salire. Secondo la loro versione l'Oddone voleva servirsi della porta centrale, pur sapendo del divieto, per trovare posto alla moglie che era al sesto mese di gravidanza. Ma venne schiacciato fra i battenti insieme con il figlioletto Daniele, di un anno, che teneva in braccio. Egli protestò con il bigliettario e questi si scagliò su di lui, aiutato dal manovratore, e sulla moglie. Dovette intervenire un vigile urbano e i coniugi furono trasportati al Mauriziano.

Due giorni dopo i tranvieri presentarono denuncia contro i coniugi dichiarando di essere stati aggrediti dall'Oddone e di aver reagito per difendersi.

I coniugi indicarono come testi due passeggeri. Il primo, quando si trovò dinanzi al magistrato, precisò di aver assistito soltanto alla fine della lite. Il secondo delle una versione che venne ritenuta falsa e fu arrestato.

La chiara e motivata sentenza del consigliere istruttore dott. Lombardi, accogliendo le conclusioni del P. M. dott. Rosso, prosciolse i tranvieri dall'accusa di aver provocato le lesioni all'Oddone, «avendo essi agito in stato di legittima difesa», assolvendoli pure dall'addebito di aver causato lesioni alla donna con la formula «per non aver commesso il fatto». L'inchiesta del magistrato inquirente è quindi proseguita d'ufficio, nei confronti dei coniugi Oddone e l'ultima fase del procedimento si è conclusa ieri con la decisione del rinvio a giudizio di Giuseppe Oddone e della moglie Renata Cesarini per calunnia in danno dei due tranvieri. A carico dell'Oddone è stata elevata inoltre la duplice imputazione di ingiurie e di lesioni personali volontarie.

La polizia lo aveva soccorso già rantolante

Strappato una volta al suicidio riapre il gas e si toglie la vita

Era rimasto vedovo da pochi mesi - Ne il lavoro né la compagnia degli amici avevano potuto vincere la sua desolata malinconia - L'ultima lettera: "Caro, non posso vivere senza di te; vengo a raggiungerti,,

Vita solitaria e triste, quella dell'operaio Antonio Zucco di 45 anni, abitante al pianterreno rialzato di via Zumaglia 76. Alcuni mesi or sono gli era morta la moglie, Antonietta, cui era attaccatissimo: la moglie era malata di cuore ed egli l'aveva assistita sino all'ultimo e sino all'ultimo aveva sperato che potesse salvarsi. Scomparsa la moglie era rimasto solo al mondo, si preparava i pasti, sbrigava le faccende domestiche, ma tutto come un automa: era quasi irriconoscibile, era diventato cupo e scontroso. Agli amici, ai compagni di lavoro diceva: «Non ho più voglia di vivere...».

Lunedì 14 luglio scriveva una lettera indirizzata al commissario della P. S. San Donato, «Signor commissario» era il testo della lettera «sono solo e ho deciso di suicidarmi. Sono stanco di tirare avanti così, la mia casa è troppo vuota. Chiedo scusa per il disturbo che arreco, ma non vedo altra soluzione. Addio». La busta arrivava sul tavolo del dott. De Luca la mattina successiva. Immediatamente il sottufficiale Jovene si precipitava in via Zumaglia e bussava alla porta dello Zucco. Nessuna risposta.

Sotto le vigorose spallate del brigadiere l'uscio cominciava a scricchiolare. Ma ad un tratto lo Jovene s'arrestava di colpo. Dall'interno dell'alloggio s'udiva un anormale disperato, un rumore strano, come se qualcuno cercasse di far azionare le scatte della serratura. Ancora un attimo e l'uscio si apriva. Il brigadiere entrava d'impeto e inciampava nel corpo dello Zucco affloscato sul pavimento. L'alloggio era invaso dal gas, in cucina i rubinetti del fornello erano aperti. Lo Zucco veniva sollevato, ma comprensibile sveniva. La Croce Rossa lo trasportava all'ospedale: in un primo momento le sue condizioni sembravano gravi, ma poi veniva dichiarato fuori pericolo. Quando riapriva gli occhi e riaveva piena coscienza l'operaio balbettava: «Mi è andata male... sarà per un'altra volta...». Nei giorni successivi e chi lo esortava a rincuorarsi e a voler vivere rispondeva «Sì, sì», ma senza convinzione, in tono di desolata malinconia.

Antonio Zucco, 45 anni

L'altra sera alle 21 un coinquilino, Vittorio Salvatore, lo scorgeva, mentre rincasava: assorto, un po' curvo, con le mani dietro le schiene. Salutava e si chiudeva nell'alloggio. Ieri alle 16,30 un suo compagno di lavoro, Romano Graziano, abitante in via Tronzano 7, va a trovarlo. Nota con stupore che l'uscio dell'alloggio è appena accostato. Entra, chiama ad alta voce lo Zucco. Sente odore di gas. Corre verso la cucina e non riesce subito ad aprire la porta. C'è un lettino puntato contro. Il Graziano fa forza, apre. La cucina è satura di gas, non si può respirare. Il tubo del fornello è addirittura staccato dal bocchettone. Sul lettino, in atteggiamento composto, col volto sereno, come se dormisse, è lo Zucco: morto.

Il Graziano, tossendo e barcollando, spalanca le finestre, grida, dà l'allarme. Dalla casa si telefona al dott. Ferrito del commissariato San Donato. Torna in via Zumaglia il brigadiere Jovene. Ma stavolta la tragedia s'è compiuta. Sul tavolo, in un angolo, un bicchiere vuoto, un piatto, un pezzo di pane e una tazzina con un po' d'insalata. Accanto vi sono alcune lettere, scritte dallo Zucco alla moglie morta. L'ultima dice: «Cara, non posso vivere senza di te. Ti amo e per questo vengo a raggiungerti. Staremo sempre assieme per l'eternità».

Il prof. Grosso discute il trasferimento del S. Luigi

L'ing. Siragusa presidente dell'Ospedale San Luigi è stato ricevuto ieri dal prof. Grosso presidente della Provincia al quale ha parlato del problema del trasferimento del sanatorio. La sua di corso Orbassano, ora attualmente il San Luigi si trova, non è assolutamente più adatta allo scopo per l'estendersi della città e per la vicinanza delle industrie. Il prof. Grosso ha deciso di convocare a Palazzo Cisterna una riunione di enti e personalità interessate al problema per avviare alla soluzione.

Elezioni alla Pinin-Farina

Alla Pinin-Farina si sono svolte le elezioni per il rinnovo della commissione interna. Ecco i risultati (fra parentesi quelli dello scorso anno): operai: Cgil voti 430 (239) seggi 4 (2). Indipendenti voti 256 e 2 seggi. La Cisl che nel '57 aveva ottenuto 254 voti e 2 seggi non si è presentata.

— La commissione interna della Capannone ha chiesto: riduzione dell'orario di lavoro a parità di retribuzione; istituzione di un premio mensile di rendimento aziendale; aumento dell'indennità di mensa da 25 a 30 lire giornaliere, ecc.

Il Congresso della «Dante»

Sono continuati nella giornata di ieri i lavori del 53° Congresso internazionale della Società. E' stato rilevato come in tutto il mondo sia sensibile l'incremento del numero dei Comitati e dei soci. Dopo sedici anni di forzata assenza la «Dante» è tornata negli Stati Uniti: a Los Angeles è stato ricostituito il primo Comitato sotto la presidenza di Elmer Belt, italianista di fama internazionale.

La «Dante» è presente e attiva anche nei principali centri dei Paesi arabi. Sono intervenuti alla discussione delegati della Corea del Sud, del Cile, della Francia, della Finlandia, della Gran Bretagna, dell'Argentina.

Nel pomeriggio il congresso si è trasferito dall'aula magna della Facoltà di Economia e Commercio, insufficiente a contenere tutti i delegati, nell'aula magna dello Istituto Sommelier. L'Amministrazione provinciale ha offerto nella mattinata un ricevimento a Palazzo Cisterna.

Questa mattina i congressisti visiteranno gli stabilimenti della Fiat Mirafiori e Ferriere.

Un'altra seduta del Consiglio comunale: eletti assessori Geuna ed Arvonio

L'esame del Piano Regolatore - Approvato lo sventramento delle vie Botero e Bellezia

All'inizio della seduta il Consiglio Comunale ha approvato ieri sera un ordine del giorno, concordato fra i capi-gruppo, sui fatti del Medio Oriente.

Il Sindaco ha successivamente letto una lettera inviatagli dal prof Pugno (dc). L'assessore all'edilizia ed al Piano regolatore ha riconfermato le sue dimissioni per ragioni di salute. Alla lettera ha allegato due certificati medici. L'avv. Peyron ha proposto che il Consiglio prendesse atto delle dimissioni; si sono opposti il consigliere Castagno (pci) ed il consigliere Garavini (pci). Quest'ultimo ha detto che «le dimissioni dell'assessore preposto alla più importante discussione non potevano non assumere un significato politico-amministrativo». Il Sindaco ha respinto questa interpretazione dichiarando che l'esaurimento di cui soffre il prof. Pugno è purtroppo vero e non lieve.

Si è quindi passati alla votazione e le dimissioni dell'assessore sono state accolte con 34 voti favorevoli e 24 astenuti (socialisti e comunisti). Il Consiglio ha quindi deciso di inviare un telegramma augurale al sen. Roveda (pci) che ieri è stato ricoverato in una clinica di Roma per febbre.

La richiesta di eleggere i due assessori che devono sostituire il prof. Pugno e lo scomparso avv. Fulaturo, ha dato l'occasione all'avv. Sella (pci) di intervenire per affermare che — con la frattura del gruppo del Mare — la Giunta non rappresenta più, neanche sotto l'aspetto numerico, le forze politiche ed elettorali che la nominarono. Ha quindi concluso chiedendone le dimissioni. Il consigliere Castagno ha dichiarato che il suo gruppo avrebbe votato scheda bianca.

Il col. Fedeli (pmp) è intervenuto a titolo personale per dichiarare che egli voterà per il nuovo assessore soltanto se il candidato sarà l'on Geuna perchè di monarchico. Si è quindi passati alla votazione a scrutinio segreto. Comunisti e socialisti dovevano astenersi; ma dal risultato della prima votazione il sen. Castagno ha creduto di scoprire che il consigliere Passoni (psi), aveva votato in modo diverso da quello deciso dai socialisti. Con aspre parole lo ha invitato ad essere conseguente alla disciplina di gruppo; altrettanto vivacemente Passoni gli ha risposto che la democrazia gli consentiva di votare come meglio credeva.

Al primo scrutinio Geuna (d.c.) è risultato eletto con 35 voti su 72 votanti; ad Arvonio (p.s.d.i.) ne sono toccati 28, 4 a Pagella (p.s.d.i.), 1 a Cellerino (d.c.), 1 a Biglia (d.c.), 20 schede bianche.

Il secondo scrutinio ha rivelato chiaramente le ragioni del candidato fra Passoni e Castagno in quanto quest'ultimo ha raccolto 15 voti (uno in meno dei comunisti e socialisti messi insieme) mentre Arvonio ne ha avuti 29 e la Pagella 6. Si è cominciato a mormorare che il voto mancante dal gruppo socialcomunista fosse quello di Passoni che l'avrebbe dato alla Pagella invece che a Castagno.

E' stato necessario un ballottaggio fra Castagno e Arvonio; i votanti erano risultano saliti a 61. E' risultato eletto Arvonio con 30 voti; 26 ne ha avuti Castagno. Il Sindaco si è felicitato con gli eletti e pure con il consigliere Castagno «perchè i 26 voti da lui ottenuti avevano dimostrato che le sue pregiudiziali all'elezione degli assessori erano cadute». A questa frase l'on Castagno non ha risposto.

A mezzanotte è ripreso il dibattito sul Piano regolatore: ora in esame la parte piana della città. Tra i provvedimenti di maggior rilievo è stato approvato lo sventramento di via Botero e via Bellezia, per costituire un'agevole via di attraversamento del centro cittadino. Hanno votato tutti a favore, tranne i consiglieri Todros (pci) e Di Pietrantonio (p.s.l.). L'esame del Piano proseguirà stasera. Vi sarà probabilmente una seduta segreta perchè l'ing. Todros (p.s.l.) ha dichiarato che molto delicati sono gli argomenti che deve trattare.

Prima dell'apertura della discussioni l'assessore all'igiene prof. Delorenzi (d.c.) aveva risposto a interrogazioni presentate dai consiglieri Coggiola e Colla (pci), Castagno, Di Pietrantonio e Faonni (psi) sul problema delle autopsie che la legge consente siano eseguite sui cadaveri dei ricoverati in ospedale non paganti. L'assessore ha in sostanza accolto l'auspicio degli interroganti alla modifica della legge attuale varata nel 1942 in modo che sia eliminata l'illogica distinzione basata sul censo e si ottenga — come negli Stati Uniti — che il riscontro autoptico possa avvenire soltanto in seguito ad autorizzazione dei parenti del defunto.

Una mozione degli ingegneri contro il Piano regolatore

In un indirizzo rivolto alla Civica amministrazione, il Sindacato provinciale degli ingegneri liberi professionisti, afferma che il Piano regolatore già approvato dal Consiglio comunale è inadeguato a risolvere i problemi attuali e futuri della città; e chiede che se venga richiamato uno nuovo, con la più larga collaborazione delle organizzazioni professionali qualificate.

Echi di cronaca

Onorificenza

Al signor *Giovanni Codebò* è stata conferita la nomina di Commendatore della Stella al Merito del Lavoro nell'Ordine di S. Giorgio d'Antiochia. Amici e conoscenti con espressioni di simpatia, vivamente si congratulano con il nuovo insignito per la meritata Onorificenza che premia la sua lunga attività tecnica, direttiva e organizzatrice nel campo industriale assensoristico.

MOBILI «La Robbiatese». Ogni acquisto e un affare. Facilitazioni. *Via Bellezia 19 - telefono 529-913.*

MOBILIFICIO CHAP PREZZI propaganda: tinelli da 38.000; camere da 75.000; mogano da 138 mila. Vanti rate. Appreditateci! *Via Garibaldi 9* (cortile).

STATO CIVILE

27 LUGLIO

Flesia Maria v. Berrino, a. 80, nata a Priocca, abitante in v. Nizza 151; Franco Anna, 18, Mercato S. Severino, v. Sette Comuni 59; Ughetti Caterina v. Franco, 59, Torino, v. Breglio 82; Beltrame Luigi, 53, Torino, v. Saorgio 82; Bellei Elvira n. Testa, 52, Torino, v. Moretta 6; Carnaglia Pasqualina, 62, Monticello, v. Carmine 2; Zaccara Egidio, 74, Donada, via delle Betulle 45; Mattiazzi Ismaele, 57, Cavarzere, c. Moncalieri 190.

Deceduti in ospedale: Fara Mario a. 64, nato a S. Damiano; Secchiaroli Gilberto, 1, Torino; Pierpero Sofia, 73, Roma; Passetti Michele, 21, Vigone; Moretti Caterina m. Barboni, 40, Monteu Roero; Rizzi Margherita v. Leone, 81, Bruno.

28 LUGLIO

Lazzaris Lucia, a. 67, nata a Forno di Zoldo, abitante in corso Francia 180; Luchino Luigi, 63, Torino, c. Giulio Cesare 12; Ceretti Pierino, 80, Torino, v. Aosta n. 31; Fasale Angela v. Sola, 72, Asti, c. Giulio Cesare 2; Cinti Maria v. Micki, 54, Montecarlo, via Martorelli 5; Vercellesi Giorgio, 27, Torino, v. Mongincvro 46; Micheangeo Ettore, 63, Alessandria, s. Brione 6; Lurga Caterina m. Testo, 70, Morello, v. Pianceri 3.

Deceduti in ospedale: Lenta Rosalia v. Zalone, a. 55, nata a Rivoli; Rizzi Alice v. Burdini, 73, Bastia; Ferrero Giuseppina m. Monasterolo, 75, Chieri; Visconti Teresa, 73, Torino; Rocelli Terenzio, 57, Valenza; Cesana Ifigenia, 72, Verano.

Morti 28 - Nati 58 - Matrimoni 17

Il Cugini s'incontra con la signora che fece un voto per la sua libertà

Insieme, alla Consolata, per recare un cuore d'argento - Il giovane è giunto a Torino con la madre e la fidanzata - Si sposerà il 1° settembre

Aldo Cugini è tornato a Torino ieri pomeriggio per la prima volta dopo che, il 16 luglio scorso, era stato dimesso dal carcere. E' venuto, insieme con la fidanzata Marisa Magri e la mamma, per conoscere la signora che fece il voto di portare un cuore d'argento alla Consolata se egli fosse stato liberato dal carcere. Lo aveva annunciato in proprio visita e la signora — la contessa Rolanda Darbesio Del Tetto Corini, dama di carità delle carceri — lo ha aspettato per adempiere il proprio voto.

Aldo Cugini si è presentato alla contessa alle 16. L'amazione signora, che non lo aveva mai visto prima, lo ha voluto abbracciare. «Ho sempre avuto sin dal primo giorno, la certezza che lei fosse innocente — gli ha detto — ed ho sperato nella sua liberazione come se fosse stato suo figlio». Nella chiesa della Consolata il sacerdote ha accettato il quadretto contenente il cuore d'argento verbalizzando il valore della offerente e il motivo della offerta; poi, indossati i paramenti sacri, lo ha benedetto.

Gli occhi del Cugini erano lucidi: anche la madre e la fidanzata erano commosse. Aldo Cugini, che è molto religioso, è rimasto inginocchiato a lungo in preghiera. Ha poi voluto visitare la cappella di San Cafasso, protettore dei carcerati. Ma il voto della contessa non era completamente esaudito: essa doveva portare un altro cuore al «Carmine» in via S. Dalmazzo e il gruppo si è trasferito in quella chiesa.

Aldo Cugini ci ha confermato l'annuncio delle sue nozze: insieme con la fidanzata ha fissato la data il matrimonio al primo settembre. Uno dei testimoni per lo sposo sarà l'avv. Gillio, difensore di Aldo.

A poco a poco il Cugini sta riprendendo la sua vita di una volta. Ha trascorso tre giorni di riposo nel rifugio «Madonna delle Nevi», a Mazzoldo, in valle Brembana, poi è tornato a casa a riprendere contatto con il mondo di prima, i congiunti, gli affari, gli amici. «In questa ripresa mi è stato di conforto anche l'espressione di simpatia che centinaia e centinaia di sconosciuti mi manifestano per lettera da ogni parte d'Italia — egli ha detto. — Taluni vorrebbero che andassi a trascorrere qualche giorno come loro ospite». A Torino ha fatto visita anche a Padre Ruggero, il cappellano delle «Nuove». Nel tardo pomeriggio insieme con i suoi ha fatto ritorno a Bergamo.

Aldo Cugini prega con la fidanzata Marisa Magri

Specchio dei tempi

L'autopsia degli altri - Segua, segua la spinta dell'amore - "Ho sposato una straniera, lei ha ottenuto il divorzio, ed io?,, - Polemica sugli incidenti stradali - Dobbiamo essere amici dei nostri figli - I morti passano in fretta - Il marito che non paga

Un lettore ci scrive:

«Sul problema delle autopsie ho letto, alcuni giorni fa, la "Specchio dei tempi", la sobillatrice lettera del prof. Andrea Bertocchi, ispirata a grande umanità e a un senso quasi religioso della sua missione di medico e di scienziato. Ha dato a tutti un alto esempio, destinando il proprio corpo all'Istituto di anatomia patologica della nostra Università.

«Ho letto anche la proposta, altrettanto generosa, del prof. Filippo Franchi, che seguendo l'insegnamento del Maestro suggerisce di costituire un'associazione "simbolica" fra i medici, che offrono "il loro corpo post-mortem per eventuali autopsie", ed egli stesso si dichiara lieto di dare di persona questa prova di dedizione alla medicina. Due gesti molto belli, degni di ammirazione. Ma non mi pare di aver poi visto, né su "Specchio dei tempi" né in altra parte del giornale, che l'iniziativa abbia avuto alcun seguito».

Segue la firma

Un lettore ci scrive:

«Non credevo nell'amore almeno, ma ogni mi sono innamorato di una ragazza alla quale voglio veramente bene. Nel frattempo un'altra ragazza ricca e dalla posizione sociale molto salda, si è innamorata di me. Figuriamoci i miei familiari e parenti che nella ricchezza di questa ragazza vedono la soluzione di tutte le mie preoccupazioni nell'avvenire. Svolgo un'attività commerciale e l'avvenire può sempre riserbare brutte sorprese, pur essendo attualmente le mie condizioni abbastanza floride. Pertanto mi trovo in questo dubbio: devo sposare la persona che veramente amo o quella cui mi spinge soltanto l'interesse. I miei affermano che dopo sei mesi di vita coniugale l'amore è ormai scomparso e le prime difficoltà finanziarie e i primi aspri problemi della vita finiranno per sommergere ogni sentimento di affetto esistente tra i coniugi; e che la sicurezza finanziaria nell'avvenire è la base indispensabile per la felicità coniugale.

«Vorrei che qualche lettore che abbia avuto questi miei stessi e terribili dubbi, mi esponesse sinceramente i suoi sentimenti e m'illuminasse nella scelta. Solo chi ha pagato lo scotto dei suoi errori può evitare che qualcun altro abbagli nel suo in cui egli sbagliò».

Segue la firma

Un lettore ci scrive:

«Carissimo "Specchio dei tempi", mi permetto segnalarti la strana situazione nella quale può venire a trovarsi un cittadino italiano che sposi una straniera, appartenente ad uno Stato nel quale esiste il divorzio. Mi sono sposato per procura, e solo allo stato civile, con una cittadina di uno stato d'oltre cortina. In seguito sorse tra me e mia moglie incompatibilità dovuta al fatto ch'essa non intendeva mutare residenza e nazionalità. Chiese ed ottenne il divorzio, per cui lei oggi è libera da vincoli matrimoniali, mentre io figuro, qui in Italia, coniugato con quella che non è più mia moglie, che non rivorrà con me, con la quale, per la legge del suo paese, non ho nulla in comune.

«Mi sono interessato per poter uscire da questa situazione, ma inutilmente. C'è anzi chi mi ha chiesto mezzo milione per procurarmi l'annullamento, ma dove la tiro fuori io, semplice operaio, mezzo milione?».

Segue la firma

Un lettore ci scrive:

«Vorrei inserirmi nella polemica sugli incidenti stradali che, si dice, sono dovuti in massima parte ad imprudenza; ed anche, si dice, che i motociclisti sono i più soggetti a quella pandemia moderna che sono le disgrazie della strada: che è un po' come dire che i motoscooteristi sono i "pirati della strada"... Come vaspista mi sento in diritto di protestare: e la mia protesta la rivolgo contro i veri "padroni della strada", gli automobilisti, tanto più indisciplinati quanto più il loro mezzo è costoso. Un motoscooterista investe o viene investito da una macchina? Un vespista, un lambrettista ecc. ... sterzano o frenano bruscamente e finiscono a terra o sotto le ruote di qualche automezzo? Si dice che la colpa è dell'imprudenza dei guidatori degli scooters.

«Ma facciamo molti automobilisti un accurato esame di coscienza e rispondano sinceramente: quante volte essi lasciano la precedenza allo scooter che proviene dalla loro destra? Quante volte essi "serpeggiano e chiudono" il povero scooterista? Il discorso potrebbe valere anche per i ciclisti o magari per i pedoni. V'è dunque un diritto di priorità sulle strade basato sul valore del mezzo che si possiede? V'è dunque una aristocrazia della strada? Ed il povero scooterista, il povero ciclista, il disgraziato pedone sono allora soltanto i "paria" della viabilità, gli ostacoli da aggirare a... schiacciare?!».

Corrado Ferro

Un lettore ci scrive da Savona:

«Mi riferisco al lamento della diciannovenne apparso su «Specchio dei tempi» del 25 u.s. per il carattere duro del proprio padre verso i figli. Quella lettera mi ha veramente commosso.

«Sono padre e nonno e vorrei dire due parole a questi signori padri: sappiano che noi verso i nostri figli abbiamo il 90% di doveri, e quando abbiamo adempiuto a questi, il 10% di diritti. I figli sono parte di noi stessi, frutto del nostro amore. Perché non volerli loro bene? Non esser loro amici? Perché non trattarli affettuosamente? Bisogna aver cuore e comprensione, signori padri, altro che carattere duro, chiuso e scontroso come se essi ci fossero di peso».

Alfio Pennisi

Un lettore ci scrive:

«Molti, molti turisti e non turisti ieri a Superga, Torpedoni da Ventimiglia, Sanremo, Milano dall'Alta Savoia, numerosissime le auto straniere. Un continuo via vai davanti alla lapide che ricorda la caduta aviatoria. Si udivano italiani e stranieri che cercavano di compitare i nomi e l'iscrizione, pressoché illeggibili. Ai piedi della lapide un vaso, con dentro il seccume di quello che era stato un mazzo di fiori. "No comment"».

Segue la firma

Una lettrice ci scrive:

«Ho letto su *La Stampa* del 29 u.s. l'articolo del giudice Emilio Germano presidente del Tribunale Civile di Torino per le separazioni legali. Il giorno 3 del c.m. vi è stata la prima sentenza per la mia separazione (il processo per colpa che ho iniziato contro mio marito non avrà inizio che a novembre); mio marito è stato condannato a versarmi L. 35.000 mensili. Sono in stato interessante da circa sei mesi, e mi trovo presso i miei genitori da quattro mesi, completamente a loro spese. In tutto questo tempo non ho ricevuto una lira da mio marito. Egli ha sempre guadagnato bene ma, lavorando per conto suo, può fingere di non guadagnare nulla. Possedeva una "1400" e poco tempo fa l'ha venduta, per acquistare una "1100 tv", che ha intestato ad altri per evitare di essere obbligato a versarmi la cifra prestabilita dal

Virgilio sul golfo

Ulisse corre fra le tempeste marine con intrepida pazienza, pur sapendosi atteso in Itaca; Enea, non lo aspetta nessuno, è sempre pungolato dalla smania di arrivare. E' l'uomo che ha una missione, è il predestinato, il portatore di simboli, e per obbedire alla storia perde la propria consistenza umana, abbandona una dolcissima donna, senza vero dolore li piange, all'umiltà del rimorso oppone l'enfasi del faro. Ulisse rimarrà sempre in mezzo a noi, nostro esempio, nostro sogno; Enea, come scrisse limpidamente Concetto Marchesi, non ci appartiene.

In verità, Omero era un uomo libero di fronte agli eventi, mentre Virgilio doveva subirne l'imperio. Se per indole e vocazione si sentiva vicino a Lucrezio, la prudenza, il timore e l'interna angoscia del mistero lo consigliavano ad accogliere la religione dei padri (*«In primis venerare deos...»*). Se la sua stessa natura lo portava all'idillio e all'elegia, la convenienza e il senso del dovere civico gli imponevano l'epopea, la glorificazione, il vaticinio. Sono cose abbastanza note, ma in anni ancora recenti era pericoloso ripeterle: quando la potenza di Roma diventava un tema d'obbligo, e di ogni antico poeta occorreva fare un fanatico o un precursore. Oggi possiamo vedere Virgilio nella sua luce più vera, e forse ci è possibile capirlo meglio nei luoghi dove più si sentiva in armonia con se stesso, in quel golfo di Napoli dove per lunghi anni aveva cercato rifugio.

Non che avesse, come Omero, l'animo del navigatore. Amava il mare, ma piuttosto per contemplarlo nelle sue calme che non per affrontarlo e dominarlo. A Cuma, ad Ercolano, in compagnia di amici fidati, e più ancora nella sua *villula* di Pozzuoli, il poeta poteva nutrire di placidi rapimenti le proprie malinconie. Qui era al sicuro dai pericoli e dalle insidie che al suo stesso eroe aveva fatto saviamente evitare lungo la costa calabra; e il passaggio di Enea tra le rupi e i gorghi di Scilla e Cariddi lo risolse in un richiamo letterario e un favoloso terrore. Gli uragani e i naufragi non ispirano Virgilio, ed è un segno del suo particolare genio lirico l'episodio del pilota Palinuro, perito durante il sonno in una notte serena di bonaccia, così come è la rivelazione del suo innato pessimismo: il mondo, anche quando appare in pace, nasconde il tradimento, e la natura si riveste delle più incantevoli sembianze per meglio ingannare le sue vittime. Il coraggio, dunque, non basta, la lotta contro gli elementi, anche se vittoriosa, non porrà mai fine alla guerra tra l'uomo e i suoi invisibili persecutori. Di fronte al male che non si lascia conoscere, l'inquietudine moderna sta per nascere, e lo sperimento della ragione indifesa si fa canto.

Ma qui, al cospetto del golfo stupendo, Virgilio ha maggiori speranze. Non è un rapsodo, non si compiace della parte di vate che gli viene imposta dall'alto, pensa ai suoi parenti di Mantova, che potrebbero venire a tenergli una compagnia assai più gradita di quella degli orgogliosi romani sparsi nelle ville fastose. Alto di statura ma non robusto, poco loquace, anzi schivo e ritroso, gli piace stare fra la gente di campagna che certo lo avrà amato per quel suo volto ancora un po' da contadino. Lontano dalla città sovrana, può quasi di soppiatto sbarazzarsi dei fulmini di Giove e del fragore d'armi che lo perseguitano, per ridare al suo verso la delicatezza, la soavità degli anni giovanili: «Anche la memoria col tempo dilegua: — penso quando ragazzo — cantavo ai lunghi tramonti e cosa poi — di tante canzoni mi sono scordato» (trad. E. Cetrangolo). Ma ora gli accenti più puri li trova per i giovani morti del suo poema, per Pallante, per Eurialo e Niso e Camilla; e finalmente può tornare a parlar di se stesso nel dolore e nel compianto per quei sacrificati a un ingiusto destino. Con Virgilio comincia il tempo dell'Io. Le battaglie, gli Dei, le passioni furenti, perfino la grandezza suprema di Roma, cedono il passo, di quando in quando, all'uomo solo che rammenta la propria tristezza. Altri poeti suoi contemporanei, è vero, avevano affermato una decisa personalità, ma sempre per opporla a qualcuno o a qualcosa: Lucrezio risolve ogni enigma negandolo crudamente e travolgendo nella negazione lo stesso Olimpo; Catullo contrasta nel disinganno e nell'invettiva il proprio fervore amoroso; Orazio esercita contro tutta una società un'intelligenza ironica e amara. Virgilio invece rinuncia ad ogni opposizione, si rassegna, accetta anche ciò che gli è alieno, gli pare assurdi dei Celesti, le prepotenze degli uomini, le loro superstizioni, la loro vanità, perché soltanto gli preme la confessione, velata o palese, del proprio dolore e della propria solitudine. Virgilio è davvero il padre di una poesia nuova, di quella che diventerà la grande lirica dell'Occidente e che ancora oggi si riverbera nelle nostre coscienze. Con Virgilio, infine, già si attua pienamente il dramma dell'individuo che tenta di sottrarsi alla storia per rifugiarsi nella contemplazione della natura e nell'indagine della propria condizione terrena: che è ancora il dramma del nostro secolo.

Certo, una nuova oggettività sembra prendere oggi il sopravvento; ma non sarà, in poesia, l'oggettività sublime di Omero. Omero è irripetibile, o forse la sua impronta si potrà riconoscere nella prosa, in una risorta epica narrativa, se questa riuscirà a liberarsi dal giogo della pura imitazione e creerà nuovi miti nei quali fermamente credere. Ma da Virgilio a Leopardi il ciclo dell'Io ha avuto i suoi patroni, e sempre rimarrà aperto, ad accogliere altri spiriti che verranno, che non potranno non apparire fin quando l'uomo si rifiuti d'essere un inconsapevole portatore di vita, un'ape, una formica, tra miliardi di api e di formiche, tutte d'uno stesso stampo, senza interesse ad esistere, senza sapere perché, né a quale scopo.

Dalla sua casetta sul golfo, Virgilio ha bisogno soltanto di guardarsi attorno per sentirsi ispirato. Passano i contadini a piedi nudi sull'erba, il mare scintilla, dai Campi Flegrei escono i densi fiati dei mostri prigionieri negli abissi. Tra il capo Miseno e Posillipo regna il silenzio. Il Vesuvio, remoto, è tranquillo. E il poeta chiede di essere lasciato a queste tregue, a queste rivelazioni segrete e ai pensieri che ne sorgono, immemori di eroi, di conquiste, di stragi, e tutti intesi, invece, a tradursi in vaghe, leggere parole. Ma i principi impazienti gli inviano messaggi: «A che punto sei col tuo poema? Perché non me ne mandi almeno una parte?». I principi sono assillati da una fame di gloria, hanno fretta che i poeti la cantino, prima che sopraggiunga la morte a cancellarla o almeno a stemperarla e confonderla tra altre glorie infinite. Ancora una volta rassegnato, il poeta si rimette all'opera: guerre, furori, mirabili presagi, e una grande stanchezza, e il desiderio di bruciar tutto, come lascerà detto a Brindisi, poco prima di morire. Fin che un'allodola sopra il grano, una brezza improvvisa tra le foglie, l'annuncio della sera sulle penisole tristi e brune, non lo distraggono e non lo salvano: così, quando Enea giunge alle foci del Tevere, non un inno di trionfo si leva, ma un volo di uccelli iridati addolcisce l'aria di canti. Questo è il Virgilio che i potenti non possono amare né che rimarrà quando i palazzi imperiali saranno crollati, e dagli uragani del tempo e della storia usciranno superstiti solenni le immagini di una non più ingannevole pace.

G. B. Angioletti

SOPHIA SPEGNE LA CANDELA

Un ricevimento di divi e dive si è svolto a New York in onore di Keenan Wynn che compiva 45 anni. Sophia Loren ha dato notevole aiuto al festeggiato soffiando sulla fiamma della candela. Si sussurra intanto che Sophia e Carlo Ponti pensino di venire in Italia anche se le loro nozze, che non sono considerate valide nel nostro Paese, possono procurar loro una denuncia all'autorità giudiziaria (Tel.)

L'INTERVENTO SOVIETICO NON PIACEREBBE A NESSUNO

Un'unica soluzione è utile agli arabi e agli occidentali

Uscire dalle contraddizioni di cui tutti sono prigionieri, e intendersi - Tra i paesi del Medio Oriente e l'Urss non vi può essere che un matrimonio d'interesse - Quello che Nasser più teme è l'aiuto militare russo, che gli toglierebbe subito ogni autorità - Curioso appello del dittatore egiziano all'amore degli americani per la libertà Una diplomazia abilmente rivoluzionaria è in grado di sottrarre a Mosca il frutto ch'essa aspetta di cogliere

(Dal nostro inviato speciale)

Il Cairo, 28 luglio.

Quella che Daniel Halevy chiamava «La accelerazione storica» esiste veramente e più che altrove la si può ormai vedere nella vita quotidiana del Medio Oriente. Nel giro di pochi anni in Egitto, in Siria, nello Yemen e, adesso, nell'Irak si sono verificati rivolgimenti e sconvolgimenti tali che richiedono da parte occidentale la capacità di adattarvisi oppure di accettare la corsa verso lunghi anni di guerra e di guerriglia. Un esperto americano, Wilton Wynn, concludeva ieri un suo esame della situazione dicendo: «La prospettiva di intendersi col nazionalismo arabo può anche non piacere molto agli occidentali, ma essa è da preferirsi ai rischi grandissimi legati ad una occupazione militare del Medio Oriente».

Le notizie che da dieci giorni dal Libano, dalla Giordania, dall'Irak arrivano al Cairo, piccole o grandi che siano, verosimili o false, formano il sottofondo di quella «accelerazione storica» che tiene in stato d'angoscia il mondo occidentale ed il mondo orientale. L'angoscia ha molte cause, ma sorge anche dal fatto che i protagonisti si muovono in mezzo ad equivoci ed a contraddizioni.

Da un punto di vista occidentale la decisione degli anglo-americani di proteggere il Libano e la Giordania è buona, ma essa rappresenta poco oggi e sarà domani se non si articola in qualche azione diplomatica ed economica. D'altra parte, da un punto di vista araba la rivoluzione fatta nell'Irak è cosa ottima, ma essa rappresenta ancora poco e potrebbe essere causa di guai enormi per il Medio Oriente se la crisi dovesse complicarsi e sfociare in una guerra. Tanti interessi in contrasto ed aspirazioni così opposte hanno, in definitiva, bisogno d'una stessa soluzione ed essa deve essere trovata lungo la strada delle trattative diplomatiche ed economiche evitando un'azione militare decisa ed aperta. Pure cascado tacitamente d'accordo su tali cose, è poi difficile raggiungere accordi e pace perché i più diretti protagonisti sono prigionieri delle loro contraddizioni. L'Unione Sovietica sta abilmente sfruttando simili contraddizioni sia sul piano propagandistico, sia su quello politico, ricattando giorno per giorno da una parte gli anglo-americani e, dall'altra, gli arabi.

Le contraddizioni degli americani le conosciamo da un pezzo. Invocano vagamente quell'articolo 51 delle Nazioni Unite e vagamente vorrebbero credere che difendono governi minacciati da agenti stranieri, ma sta di fatto che l'unico governo non protetto in tempo da loro è stato rovesciato da forze interne e non straniere. Di qui un certo imbarazzo nella loro azione.

Ma se questi sono i guai dei nostri amici, a cui pure siamo legati da molti altri fili, anche nel campo opposto le difficoltà sono numerose. Tutti i rapporti tra i Paesi del Medio Oriente, concordi nell'azione del leader Abdel Nasser, simbolo dell'unità araba, e l'Unione Sovietica fanno pensare ad un matrimonio d'interesse, molto triste. Non c'è amore, non c'è passione né da una parte né dall'altra. E' una temporanea convivenza suggerita da ragioni pratiche taciute, da reciproche furbesche speranze mai espresse. Sono cose che qua tutti sanno, che velatamente tutti vi dicono, ma che lontano di qua nessuno pare voglia ascoltare e capire.

Il viaggio di Abdel Nasser a Mosca, compiuto la settimana scorsa interrompendo la navigazione tra Brioni ed Alessandria d'Egitto, nasconde un dramma che forse non è mai stato considerato nella sua vera luce. Con tutta probabilità Nasser, sorpreso dalle conseguenze che aveva avuto nel Libano ed in Giordania il colpo rivoluzionario dell'Irak, ebbe timore di trovarsi anche di fronte ad un veloce, pesante, compromettente intervento sovietico. Che cosa temeva, ed ancora teme, Nasser? E' facile dirlo anche se può sembrare paradossale: ha paura che la situazione, diventando ancora più tesa, dia il pretesto ai sovietici di intervenire, direttamente od indirettamente, con un'azione militare. Al presidente Nasser serve l'aiuto diplomatico sovietico; ma non servirebbe, anzi sarebbe dannoso, quello militare. Esso comporterebbe un indebolimento della sua azione nel mondo arabo, forse coinvolgerebbe la sua scomparsa, facilitando l'avanzata di altri capi locali.

Succede spesso, parlando con egiziani che conoscono bene gli umori diffusi al Cairo, di sentirsi dire: «Ma perché gli Stati Uniti non vogliono capire le nostre ragioni e venirci incontro e trattare?». Altri vi dicono: «Sì, può essere difficile avere a che fare con nazionalisti di fresca data, intemperanti e frettolosi. Ma evitando le trattative sarete sempre costretti a ricorrere a misure poco generose, pericolose e costose». Altri ancora vi dicono: «Non perdete tempo nel giudicare se siamo fascisti o comunisti... Guadagnate invece tempo nel comprendere che quanto ormai avviene qua è legato ad un preciso indirizzo storico, più ancora che alla volontà di certi uomini».

Anche Abdel Nasser, nel suo ultimo discorso al Cairo di pochi giorni fa, ha cercato di esprimere idee di questo tipo, disseminandole qua e là nella sua prolissa oratoria. Egli ha malmenato il traditore dai suoi occhi Hussein, il traditore Chamoun, i traditori cramai vinti dell'Irak. Ha fatto dell'ironia sugli inglesi, considerati incapaci di fare la politica come di fare la guerra. Ma quando ha voluto cercare un esempio di vita sociale e di vita politica, con accento quasi patetico si è rivolto agli americani. Ricordando un loro antico moto rivoluzionario, quello del 3 luglio, ha fatto appello al loro amore per la libertà ed alla loro lotta contro il colonialismo e l'imperialismo. Sulle labbra di Nasser era uno strano elogio; era un elogio che l'Unione Sovietica non ha mai avuto.

L'angoscia che noi proviamo all'idea di un intervento militare sovietico nel Medio Oriente, sono i pericoli di un conflitto locale o, peggio ancora, mondiale, è condivisa da Abdel Nasser. Come ho già detto un simile intervento affretterebbe con tutta probabilità il suo declino, darebbe il via ad una aperta e pesante ingerenza sovietica sui Paesi arabi.

La crisi di questi giorni dovrebbe decidere americani ed arabi ad uscire dalle contraddizioni di cui sono prigionieri. Per questo bisogna avere da entrambe le parti molto coraggio diplomatico e politico per una azione che proprio in sede diplomatica e politica dovrebbe risultare rivoluzionaria. Al contrario un'azione guerresca, qualunque essa sia, aggiungerebbe altre contraddizioni ed altri guai per i due diretti contendenti e darebbe grandi soddisfazioni soltanto al «terzo» protagonista che — da lontano — aspetta di cogliere il frutto degli errori americani ed egiziani.

Enrico Emanuelli

E' STATA RESTAURATA, A MILANO, CON MOLTO GARBO

Il Manzoni che non amava i viaggi trascorse l'intera vita in questa casa

(Nostro servizio particolare)

Milano, 28 luglio.

I milanesi non sono dal sentimentali; guardano avanti. Non esitano ad abbattere, a sventrare, non si commuovono davanti ad un cancello che salta fuori da scavi nelle vecchie radici della città. Hanno però un culto per i loro grandi, un culto un po' avaro ma affettuoso, senza sussiego. Ma non lottano; borbottano. Borbottano ad esempio per il loro posto Carlo Porta: hanno lasciato sommergere il vecchio e pittoresco Verziere, la «scuola di lingua» del loro dialetto, ma si rammaricano che non gli abbiano ancora rifatto il monumento ai Giardini, sbriciolato dalle bombe. Altro nome di cui vivono un po' romanticamente è Manzoni: dedicano a *Don Lisander* un bar mondano, che a guardar bene sarebbe anche dedicare a San Francesco un teatro di varietà, ma sono orgoglioissimi del completo riordinamento, oggi, della casa del grande romanziere, in via Morone, quella casa di color rosso, in cotto, di sapore non di stile, quattrocentesco.

La casa del Manzoni è spiritualmente rinata per la Fondazione d'un Centro Manzoniano, animato e guidato dall'on. Achille Marazza, un Centro che è quanto di più prezioso vi possa essere per documenti e cimeli. Quanto alle mura, dopo molte vicende non prive di maltrattamenti edilizi, eccola ora intelligentemente restaurata com'era: al primo piano la sala da pranzo, il salone «di conversazione», come lo chiamava lui, la camera da letto. Dei mobili autentici vi sono soltanto quelli della sua camera da letto ricollocati dov'erano: un lettino in ferro su cui morì, umilissimo, l'inginocchiatoio, un cantarano, un armadietto con dentro i rasoi per la barba, il berretto da notte, il cilindro, il ferrajolo, l'ombrello da sole, grosso e ruvido come una falcina. Intatto è rimasto fin dal 1873, l'anno della sua morte, il suo studio, tutto libri, che ha un'aria claustrale e che è, unico locale, al pianterreno, il solo ambiente che, fino a ieri, la gente potesse visitare.

In questa casa egli passò l'intera vita, mai contrario com'era a viaggiare, persino ad uscire, oppresso fin dal timore d'attraversare strade. Qui visse le Cinque Giornate del '48 con la moglie Teresa, devotissima ma un po' acciosa, e con uno dei figli, Filippo, quello che gli diede i maggiori e tristi pensieri. Il 18 marzo mattina, quando nella vicina via Case Rotte già divampava la sommossa, Filippo volle andare alle barricate. Manzoni, combattuto fra l'amore di padre e l'amor di patria, non lo trattenne e lo benedisse piangendo. Il giovane venne preso poche ore dopo e portato come ostaggio al Castello. Due giorni appresso Manzoni firmava un appello a Carlo Alberto perché accorresse in aiuto agli insorti. Quando sa prigioniero il figlio, si preoccupa di mandargli un sacco da notte e biancheria e panni, e «dieci pezzi da 20 franchi». Già aveva sottoscritto, «per trovar conforto all'ansia tormentosa», 1461 lire d'argento al prestito nazionale, cifra non indifferente a quei tempi e per lui, che s'era economicamente stremato con l'edizione dei *Promessi Sposi* del 1840 che gli aveva dato tanti grattacapi.

Il suo studio rimane il più suggestivo, pieno com'è di mobili e cose sue. Amava starvi seduto a lungo davanti al caminetto, ravvivando il fuoco con una abilità che credeva suo esclusivo privilegio, e conversava amabilmente coi visitatori, che dovevan essere o una persona di riguardo che aveva chiesto d'essere ricevuta (ed era parco nel dare udienza) o un intimo amico. Vi sono ancora davanti al caminetto le due poltrone: la sua e quella dell'ospite, e possiamo pensarvi Umberto I quand'era principe ereditario, Garibaldi, Cavour, Verdi, Giusti, e Balzac, il cui incontro con Manzoni fece parlar tutta Milano, perché il nostro, davanti a quell'ingegno scatenato a tanto diverso dal suo, non disse parola, «sommerso — dicono le cronache — dalla leggerezza e la fatuità tutta francese di quel genio esplosivo».

Tanto cauto, misurato, riservato era coi visitatori che riceveva in istudio, altrettanto festevole e brillante nella conversazione con gli amici in casa, al primo piano. Scherzava volentieri, amava far sua, cioè divulgaria, la storiella dal Monti, che aveva fatto istanza a Vienna perché gli fosse ridata la pensione toltagli nel mutar dei governi, e che di pugno dell'imperatore gli fu ritornata con questa postilla: «Non si accorda, perché da informazioni assunte questo posta disse sempre bene di tutti i governi... ». E dagli alti pensieri gli piaceva scendere alle piacevoli frascherie, come nelle gare col Grossi per trovare la frase foneticamente più incomprensibile del dialetto milanese. Il Grossi aveva proposto questa: «*Se gh'inn gh'inn; se gh'in no s'ciao!*» (Se ci sono ci sono, se non ci sono ciao!) ma il Manzoni lo superò dicendo quest'altra: «*Ch'està ch'è stà quest'ann!*». Che nel suo sapore cinese vuol dire: Che estate è stata quest'anno!... E fu lietissimo di vincere la burlevole gara filologica...

Giovanni Cenzato

NELLA BAIA DI MONTE S. MICHELE

Travolti dall'immane marea sulla spiaggia: cinque morti

Una comitiva di tre famiglie s'era avventurata in gita sulla sabbia asciutta All'improvviso giunsero le acque - Il disperato tentativo di un elicottero

(Nostro servizio particolare)

Parigi, 28 luglio.

Cinque persone sono morte annegate, travolte dall'alta marea, nella baia del Mont St. Michel, quattro sono state salvate dai pescatori del villaggio di Genets e quattro si sono salvate in una fuga disperata dinanzi al mare che arrivava alla velocità di un cavallo al galoppo.

Bisogna avere visto il Mont St. Michel per capire come s'è svolta la tragedia. Fino al 709 si chiamò Monte Tomba ed era circondato da ricche e folte foreste leggendarie che i poeti del Medioevo cantarono con le imprese dei cavalieri della Tavola Rotonda e del mago Merlino. Nel 709 una mareggiata provocò un abbassamento del suolo, gli alberi furono sradicati, i boschi scomparvero e il monte, che era in terraferma, si trovò circondato dalle acque diventando un isolotto a forma di piramide. Soltanto a marea bassa era possibile accedervi a piedi e il vescovo di Avranches, che diventò poi St. Aubert, diede ordine di costruire sulla vetta una cappella dedicata all'arcangelo Michele.

Una diga fu costruita nel 1875 per unire la terraferma al monte anche durante l'alta marea, sicché esso è diventato di domenica la meta di numerose gite. Il luogo è pittoresco e suggestivo. La bellissima abbazia gotica sormontata dalla statua di San Michele intorno alla quale volano i gabbiani, domina le casupole di pietra aggrappate ai pendii del monte, il quale è circondato da alte mura granitiche che furono erette per proteggerlo al tempo stesso, dalla furia del mare e da quella degli inglesi, che lo assediarono molte volte, ma non lo conquistarono mai.

Intorno al monte lo spettacolo è impressionante. A marea bassa lo circonda la sabbia bagnata, che in certi punti è mobile, tanto che è pericoloso avventurarvisi senza una guida. Le leggende locali riferiscono episodi tragici seguiti dalla morte di imprudenti che, rimasti insabbiati, non fu possibile salvare. A marea alta il monte è circondato dal mare, vi si accede soltanto dalla diga.

Qualche temerario a volte s'avventura nella sabbia. Non conoscendo l'epoca dell'alta marea, vi è spesso sorpreso e travolto. L'acqua arriva come una cateratta da tutti i punti dell'orizzonte: ha un rombo sinistro e pauroso, e copre la terraferma con un'incredibile velocità. Quasi sempre l'avventura termina in una tragedia.

E' avvenuto così anche ieri. Tredici persone, appartenenti a tre famiglie della regione, avevano pranzato allegramente e deciso di recarsi in gita allo scoglio di Tombelaine, che si trova in mezzo alla baia fra il Mont St. Michel e il villaggio di Genets, sulla costa: precisamente a km. 3.600 dal primo ed a km. 1,200 dal secondo.

Partita dal villaggio di Genets, la comitiva aveva impiegato più d'un'ora per giungere allo scoglio di Tombelaine, affondando ogni tanto fino al polpaccio nella sabbia finissima e melmosa attraversata da ripagnoli che hanno nome See Seline. Il più anziano della comitiva, di nome Carnet, si fermò improvvisamente durante la salita dello scoglio. Indicando il mare che arrivava a grande velocità dal largo ed era ormai a mezzo chilometro circa, disse: «E' ora di tornare indietro, ed alla svelta». Sua moglie e due figli lo seguirono; gli altri vollero salire ancora più in alto sullo scoglio per godersi lo spettacolo impressionante di quella massa d'acqua che avanzava rapidamente con un rumore sordo. Dopo alcuni minuti presero anch'essi la via del ritorno, ma era troppo tardi.

Avevano percorso appena 500 metri che già l'acqua li circondava. Erano su una striscia di sabbia che emergeva ancora, ma che, evidentemente, sarebbe stata sommersa in breve tempo. Dinanzi a loro il gruppo della famiglia Carnet sembrava salvo. I figli, più svelti, erano già a riva, la loro mamma aveva l'acqua alle ginocchia, ma la riva non era lontana. Il vecchio Carnet, che stava attraversando il See, ringalluzzito diventato torrente col mescolarsi del mare, aveva l'acqua alle spalle, ma riusciva a superare la corrente grazie ad uno sforzo sovrumano.

Giunti al villaggio di Genets, i quattro diedero subito l'allarme per salvare gli altri nove. I pescatori misero in mare le loro barche e, forzando al massimo sui remi, si diressero verso il punto dove i disgraziati si dibattevano in mezzo ai risucchi. Anche la gendarmeria di Granville, una vicina città balneare sulla costa della Normandia, che proprio in quel momento stava dando sulla spiaggia una dimostrazione di salvataggio con un elicottero, vaniva messa in allarme, in un brusco passaggio dalla finzione alla realtà.

Quando l'elicottero arrivò, i pescatori avevano già raccolto quattro donne e un giovanotto, ai quali un apparecchio dell'Aero Club di Avranches aveva potuto gettare del salvagente. Quattro persone erano ancora in pericolo. Il pilota dell'elicottero, attaccato un salvagente ad un cavo lo calò fino alla superficie dell'acqua dando gli ordini con un megafono. La manovra era semplice: due giovani si dovevano aggrappare al salvagente e lasciarsi trascinare a riva dall'elicottero; l'operazione si sarebbe poi ripetuta per salvare gli altri due. Ma i disgraziati erano in preda al panico e quando videro il salvagente vi si aggrapparono tutti e quattro insieme facendolo affondare e al tempo stesso tirando sul cavo con tanta forza da far barcollare l'elicottero. Temendo che l'apparecchio perdesse l'equilibrio, il pilota sganciò il cavo.

Travolti dalla corrente, i quattro disgraziati scomparvero rapidamente, mentre dalla spiaggia decine di persone assistevano impotenti alla loro morte. Il mare ha restituito i cadaveri soltanto alla fine della giornata. Intanto all'ospedale era morta anche una delle quattro donne salvate dai pescatori. Quando la raccolsero era svenuta per la grande quantità di acqua ingurgitata. I medici non sono più riusciti a farla rinvenire.

l. m.

Di guardia a Buckingham Palace

Problema per un poliziotto che si fa crescere la barba

Londra, 28 luglio.

John Fritz, poliziotto in servizio nei giardini di palazzo Buckingham, si sta facendo crescere la barba. Il fatto causa vivissimo imbarazzo a Scotland Yard, dove da una parte non si può ammettere che agenti barbuti si aggirino intorno alla residenza reale, dall'altra si riconosce che non esiste nessun regolamento interno che proibisca ai poliziotti l'onor del mento. Come provvedimento provvisorio, Fritz è stato assegnato al servizio notturno; di notte, ragionano i capi di Scotland Yard, tutti gli agenti sono grigi.

Un anno fa un altro agente in servizio a palazzo, Charles Dean, aveva provocato una analoga crisi facendosi crescere due immensi favoriti. La direzione della polizia lo licenziò immediatamente, ma Dean ricorse al ministero dell'Interno e Scotland Yard dovette riassumerlo. Si trattava, questa volta, di una manifestazione dell'agente che trovava «il servizio a palazzo troppo noioso per un poliziotto». Questo forni un buon motivo alla direzione per trasferirlo, successivamente, ad un commissariato di periferia; ma la stessa procedura non potrà essere seguita nei confronti del John Fritz, il quale finora non ha voluto rivelare a nessuno le ragioni della sua barba. Un trasferimento in queste condizioni potrebbe avere l'aspetto di una punizione, e Scotland Yard teme un eventuale nuovo ricorso al ministero dell'Interno.

Ripudiata dai sarti francesi la moda dell'«abito a sacco»

I nuovi vestiti: tailleurs corti e stretti; scarpe «all'italiana» - In quattro giorni sfilata di tremila modelli

(Nostro servizio particolare)

Parigi, 28 luglio.

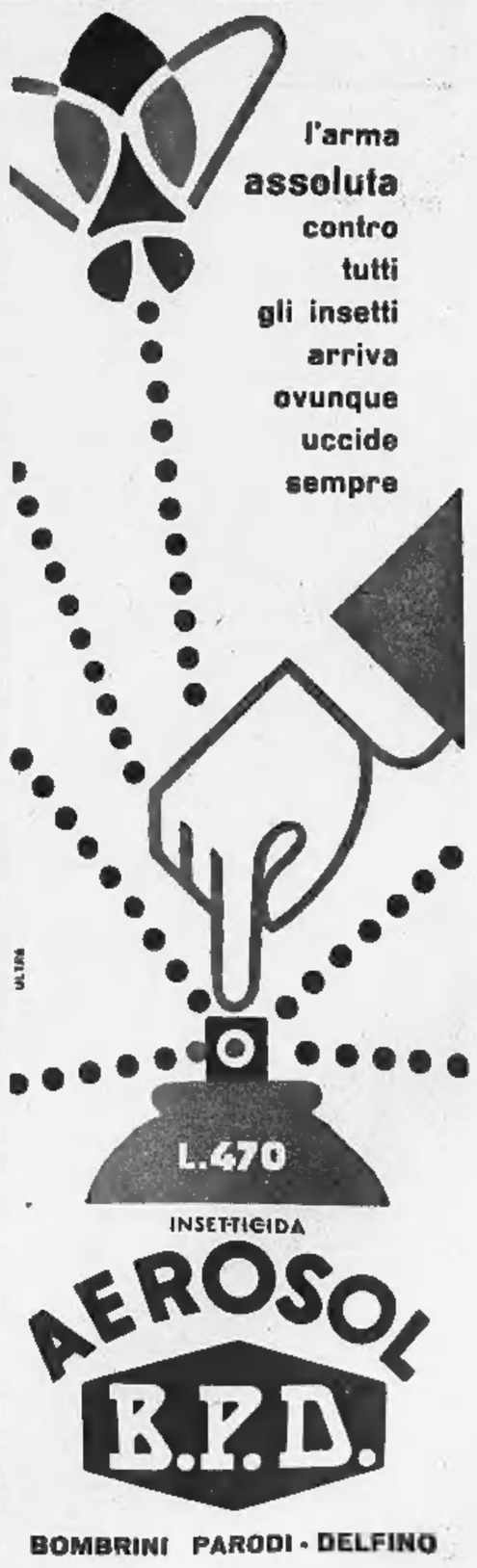
(l. m.) La moda parigina del prossimo inverno è apparsa stamane nei saloni di Jean Patou e in quelli di «Virginie». In quattro giorni, un centinaio di giornalisti e compratori di ogni Paese che una intensa propaganda ha attratto a Parigi prometteva novità sensazionali, vedranno sfilare tremila vestiti. Un bilancio potrà essere fatto soltanto fra qualche giorno, ma già è possibile constatare che i primi modelli presentati confermano le indiscrezioni della settimana scorsa: gli abiti sono corti, le giacche dei *tailleurs* come le gonne, che si fermano al livello del ginocchio. Le spalle sono piuttosto larghe. La «vita di vespa» è alta. Ciò ricorda, la moda all'epoca del Direttorio. Le scarpe sono a punta, che qui chiamano all'italiana.

L'unica vera novità, per ora, consiste nella cintura, che è alta da sette a dieci centimetri, a piatta, con o senza una grossa fibbia. Questa cintura, che è al di sopra della vita, taglia in due il personale sottolineando il petto. E' l'antitesi dell'abito a sacco. Questo è oggi respinto da tutti i sarti parigini come «una cosa orrenda».

Un bambino azzannato da un pescecane in Florida

Miami, 28 luglio.

Un bambino di otto anni è stato assalito ieri da un pescecane mentre faceva un bagno nella baia di Sarasota, a circa 70 chilometri a sud di Tampa, in Florida. Per quanto il pescecane fosse di piccole proporzioni, misurava infatti un metro e mezzo di lunghezza, ha azzannato con tale forza una gamba del bambino, tale Douglas Lawton, da riuscire quasi a staccargliela. Il bambino, fortunatamente, stava nuotando a breve distanza dalla spiaggia, dove l'acqua era alta appena un metro. I genitori accorrevano prontamente e lo sollevavano, ma con orrore notavano che la gamba sinistra del bambino era stretta tra le fauci del mostro. Accorsi altri bagnanti, nessuno riusciva a staccare il pescecane dalla gamba del piccolo Douglas che intanto era stato deposto sulla sabbia della spiaggia. Il feroce animale veniva infine stordito a colpi di pietra fino a che lasciava la presa. Il bimbo è stato ricoverato in gravi condizioni all'ospedale.



Le manovre militari nella Baraggia

Con cinquanta chili di nerofumo verrà simulato un fungo atomico

Il partito azzurro ha sviluppato la sua offensiva raggiungendo il fiume Sesia - Vi sono in campo 35 mila uomini, 70 autoblinde e 32 aerei

(Dal nostro inviato speciale)
Gattinara, 28 luglio.

Le esercitazioni militari della «Freccia azzurra II» si sono avvicinate oggi alla loro fase decisiva. Come è noto il nemico (partito rosso) proveniente dall'ovest, approfittando della maggior forza d'urto derivante da una lunga preparazione e dalla sorpresa, marcia su Milano. Le nostre forze (partito azzurro) lo attendono per attaccarlo, come diceva Napoleone, «in pieno resto di manovra». Punto prescelto il Ticino, varcato in forze con mezzi modernissimi nella notte del 27.

Particolarmente interessanti in proposito sono state le cosiddette «portiere» (portatrici), costituite da sacchi di nylon ripieni d'acqua compressa (acqua, non aria), in virtù della quali i carri armati erano poco più che giuocattoli, qualunque fosse il loro peso. L'operazione di sbarco già descritta colse il nemico impreparato costringendolo subito a un movimento di ritirata.

Ricordiamo le forze delle due parti. Il partito rosso comprende la divisione corazzata Cremona, l'8° reggimento di cavalleria blindata Montebello, un gruppo del III reggimento artiglieria di montagna, un gruppo del 52° reggimento di artiglieria pesante, una batteria semovente controcarri, una compagnia del genio pionieri di arresto, un plotone genieri mascheratori, più due divisioni «invisibili», ossia semplicemente supposte.

Il partito azzurro comprende: divisione Legnano, divisione corazzata Centauro, un battaglione paracadutisti, il 6° reggimento artiglieria blindata Aosta, il 6° gruppo artiglieria semovente campale, il 42° gruppo artiglieria semovente controcarri, il 3° battaglione genio pontieri, una compagnia genio pontieri di arresto, un plotone nabbiogeni, una compagnia del 13° battaglione mobile carabinieri, una compagnia del 4° battaglione genio pionieri, una divisione supposta.

Il totale complessivo delle forze è costituito da 35 mila uomini, 858 carri, 70 autoblinde, 120 semicingolati, 425 mototiceli, 3 mila automezzi, 32 aerei leggeri, 12 aerei da trasporto, una ventina di ponti radio, circa 3 mila radio riceventi, 2 mila chilometri di filo telefonico. L'operazione detta ad «alto livello» secondo una espressione di moda, è la terza e ultima di un ciclo iniziato nel 1956 con la «Monte Bianco» (studio della difesa in pianura) proseguita con la «Latemar» (studio della difesa della montagna). Questa è la volta della controffensiva in pianura. Come le altre operazioni si chiama «bivalente» perchè prende in esame la guerra con gli armamenti convenzionali e quella con gli armamenti atomici tattici. Questi ultimi sono rappresentati da 50 chilogrammi di tritolo e 60 chilogrammi di nerofumo fatti esplodere in uno scavo della profondità di un metro e mezzo allo scopo di ottenere un «fungo» che dia l'idea d'una vera atomica.

La difesa avanzata del partito rosso con l'8° reggimento cavalleria blindata Montebello ha fatto del proprio meglio per evitare che l'attacco azzurro determinasse una rotta fin dal primo giorno. Con punte d'assalto esse ha permesso un ripiegamento ordinato delle forze principali sul fiume Sesia. Stamane le posizioni azzurre avevano un andamento a zig zag, a 12-15 chilometri dal Ticino superato dappertutto, lungo la linea Cominiano, Revislate, Agrate, San Gaudenzio, Bellinzago Novarese, Cassa Bovazzino, Castellazzo Novarese, Calligulaga, Argine, Cameri, Galliate. Molto di buon'ora il 6° reggimento cavalleria blindata Aosta ha incominciato a premere contro il «Montebello» mentre sul Ticino stava passando il grosso delle truppe azzurre. Prima di mezzogiorno avanguardie della «Legnano» e della «Centauro» scavalcavano l'«Aosta» per spazzare rapidamente le nuove strutture di sicurezza messe insieme dai rossi. In serata già la «Legnano» che la «Centauro», superata ogni resistenza, erano attestate sulla sponda sinistra del Sesia mentre l'altra era tenuta saldamente dal partito rosso. Domani periodo di assestamento e di preparazione. Dopodomani battaglia.

A Romagnano la direzione dei giudici di campo sta facendo lo spoglio dei rapporti e delle segnalazioni. Essa è neutrale. I giudici di campo sono una forza fantasma che balza fuori dai punti meno sospettabili, distinta da un bracciale azzurro e rosso (simbolo per l'appunto della neutralità) e che conta 150 ufficiali, 37 sottufficiali e 185 uomini di truppa.

a. a.

Arrestati due pastori che uccisero la contadina

Bari, 28 luglio.

Gli assassini di Angela Miccolis, la contadina di 53 anni uccisa in un casolare a Mottola, la notte tra il 25 e il 26 luglio, sono stati arrestati ed hanno reso ampia confessione. Si tratta dei vaccaro Nicola Pace di 18 anni da Mottola e del pastore Rocco Vigilello di 24 anni, da Civigliano (Matera).

I due giovani avrebbero compiuto il delitto a scopo di rapina. Tempo fa avevano lavorato alle dipendenze della vittima ed erano convinti che essa fosse in possesso di una notevole somma di denaro. Armati di fucili da caccia e di coltellacci, gli assassini, non appena fu notte, sfondarono l'uscio e irruppero nell'abitazione. La Miccolis, atterrita, era al centro della stanza: i due la colpirono con sette coltellate. Nella casa, però, trovarono solo duemila lire. Infine, per cancellare le tracce del loro delitto, sparsero della paglia intorno al corpo della vittima e appiccarono il fuoco al diedero alla fuga. La Miccolis, però, non era ancora morta; benchè ferita molto gravemente e sanguinante, ebbe la forza di alzarsi e di uscire dalla casa e trascinarsi per circa 200 metri fino a un casolare vicino. A coloro che accorsero a soccorrerla ebbe la forza di mormorare quello che era accaduto parlando poi la conoscevano. Poco dopo moriva.

Forse un mozzicone causò l'incendio in cui perirono due bimbe con la madre

Migliorate le condizioni del padre che invano tentò di portare aiuto, gettandosi nel rogo che avvolgeva un'intera capanna presso Rimini

(Dal nostro corrispondente)
Rimini, 28 luglio.

Le condizioni di Giuseppe Parma, rimasto gravemente ustionato nel vano tentativo di salvare la moglie e le sue due figliole prigioniere nel pauroso rogo della capanna in cui dormivano, sono sensibilmente migliorate.

Nato a Viserba a Monte, 46 anni fa, dopo la guerra sposò la conterranea Elvia Innocenti e dal matrimonio nacquero le figlie Gloria e Maria Bruna, che un tragico destino ha stroncato rispettivamente a dodici e undici anni.

Il Parma, molto legato alla famiglia, durante l'inverno esercitava il mestiere di fabbro meccanico, e di saldatore autogeno, ma si adattava a compiere lavori di ogni genere. Per di guadagnare qualche soldo svolgeva anche attività come pescatore, e quando non trovava di meglio raccoglieva le arselle lungo la spiaggia.

A furia di sacrifici, e lavorando con le proprie mani, aveva fabbricato una piccola casetta a un sol piano, nella frazione balneare di Rivabella. Egli sognava di potere costruire un altro piano per dare un appartamento alla sua bambina, non appena fosse diventata più grandicella. Qualche anno fa, sulla spiaggia, in prossimità della sua casa, aveva eretto un chiosco di legno per vendere bibite ai bagnanti, poi vedendo che gli affari andavano abbastanza bene, l'aveva trasformato in un elegante bar, denominato «Bar Giuseppe». Per risparmiare nella spesa, aveva eseguito da solo tutto il lavoro, compresa la costruzione delle sedie, dei tavoli, delle porte e delle finestre. Il Parma era solito dormire nel bar, solo perchè c'era poco spazio nella capanna, ma perchè temeva una visita dei ladri.

La casetta dov'erano rimaste la moglie del Parma e le sue bambine, era divisa in due parti da una parete di mattoni traforati. In uno di questi vani abitava la signora Fernanda Barberini in Para, insieme con i figli Giovanni, di 23 anni, e Riccardo, di 20 anni. Alle 6 di domenica mattina la signora Barberini, alzatasi per preparare il caffè, notava una sottile lingua di fuoco che usciva da un buco del muro divisorio corrispondente all'impianto elettrico. Presa da grande spavento, la signora Barberini si metteva a gridare svegliando i figli, che correvano subito fuori. Giovanni Para aveva appena sfondato la porta della sventurata signora Parma, quando sopraggiungeva dal vicino bar, il marito della donna in pericolo, anch'egli svegliatosi di soprassalto. Questi si buttava nel rogo nel vano tentativo di salvare la sua bambina, ma investito da una fiammata, ricadeva al suolo privo di sensi.

Forse per la presenza di benzina o altra materia molto infiammabile, la temperatura nel locale era diventata altissima, addirittura incandescente, tanto che il letto fuso un bracciale d'oro. I corpi della signora Parma e delle due bambine sono stati trovati in condizioni spaventose. La morte è sopravvenuta poco dopo.

Sono tuttora in corso indagini per accertare le cause del sinistro. Non si esclude che le fiamme si siano sviluppate in seguito ad un mozzicone di sigaretta inavvertitamente buttato dalla signora Parma su qualche oggetto infiammabile.

c. g.

Il muratore che simulò il suicidio a Portovenere

Riesce a ritrovare la moglie e viene accusato di omicidio

Il delitto fu compiuto in Francia: l'uomo si dice innocente

(Dal nostro corrispondente)
Genova, 28 luglio.

Mario Giordani, il minatore genovese che aveva simulato il suicidio per convincere la moglie a tornare con lui, è stato fermato dalla polizia. Un cablogramma dell'Interpol ha informato infatti che egli è sospetto autore di un feroce delitto commesso in Francia un mese fa. Il caso ha voluto che proprio stamane lo stesso Giordani, dopo tre mesi di inutili ricerche, si incontrasse con la moglie negli uffici della questura di Genova.

La vicenda di Mario Giordani ha aspetti singolari. Il minatore ha 36 anni e abita a Sampierdarena in via Monti 4. La moglie, Maria Gialaffa, ha 33 anni, è nativa di Derna in Libia e in sei anni di matrimonio gli ha dato due figli, Cinzia e Roberto, che hanno ora 4 e 2 anni. Il 14 luglio scorso, il Giordani, rientrato in Italia dopo la fuga della moglie con i due bambini, simulò il suicidio a Portovenere per convincere la consorte a farsi viva. Il piano del minatore non funzionò e allora egli si rivolse alla questura di Genova pregando i funzionari di fargli ritrovare la moglie. Svolte ricerche, proprio oggi il Giordano ha potuto ricongiungersi alla famiglia, ma al tempo stesso ha appreso che è ricercato dall'Interpol perchè la polizia francese lo sospetta autore dell'omicidio della sessantenne Hélène Herbine, abitante a Condé Escout Nord, sui confini col Belgio.

A Condé, che è un centro minerario, il Giordani si era recato a lavorare ai primi di quest'anno e di lì a qualche tempo aveva chiamato la moglie e i figli. Maria Gialaffa aveva così fatto conoscenza della Herbine, fervente propagandista della setta dei «testimoni di Jehova» e la vecchia aveva svolto un'opera di proselitismo e di convincimento così intensa che la Gialaffa in breve tempo aveva abiurato la religione cattolica convertendosi alla setta.

Fra marito e moglie, in seguito a questo fatto, erano scoppiati violenti litigi, finchè la sera del 30 aprile Maria Gialaffa fuggì in Italia portandosi appresso i figli. Il Giordani, rimasto solo in Francia, dopo qualche tempo era vittima di un incidente sul lavoro che lo costringeva ad abbandonare la miniera e a dedicarsi per vivere a piccole riparazioni nelle case dei sobborghi.

In tal modo egli aveva occasione di entrare nell'abitazione di Hélène Herbine. Costei il 25 giugno scorso veniva assassinata a colpi di martello e depredata di ogni avere. Contemporaneamente il Giordani scompariva da Condé e rientrava in Italia per mettersi alla disperata ricerca della moglie. La polizia francese, svolgendo indagini sul delitto, appuntava i suoi sospetti sul minatore genovese e trasmetteva le indagini all'Interpol, che a sua volta avvertiva la Squadra Mobile di Genova.

Stamane Mario Giordani e Maria Gialaffa si sono incontrati in questura. L'uomo ha abbracciato piangendo i suoi bambini. Per quanto riguarda il delitto, egli ha dichiarato di esserne del tutto estraneo. Maria Gialaffa è stata molto fredda e non ha corrisposto alle effusioni del marito rinnovando contro di lui le sue accuse: quelle cioè di averla maltrattata, di avere espresso il proposito di ucciderla e di avere sempre odiato la povera Hélène Herbine.

c. m.

Una famiglia di senza tetto s'accampa in chiesa per protesta

Reggio Calabria, 28 luglio.

Un singolare episodio è avvenuto ad Africo Nuovo, un piccolo centro nei pressi di Reggio Calabria: una famiglia di senza tetto, non essendo riuscita a ottenere un alloggio dalle locali autorità, si è trasferita con tutte le masserizie nella parrocchia, intendendo stabilirvisi in segno di protesta.

Subito avvertita, la polizia è intervenuta sul posto e ha provveduto a far sgomberare il tempio. Della vicenda si interesserà ora la magistratura avendo la questura di Reggio Calabria denunciato la famiglia Pangallo all'autorità giudiziaria per profanazione di luogo sacro.

Arrestato un manovale per minacce alla famiglia

Aosta, 28 luglio.

La questura ha arrestato il manovale Valentino Fiorio di 28 anni, accusato di minacce a mano armata contro la madre e i familiari. Le liti in famiglia erano frequenti, determinate da antico rancore che il Fiorio cova contro il padre responsabile, secondo lui, di avergli negato la sua parte di utile nella vendita di una partita di legname avvenuta 13 anni fa.

Rincasato alle 4 di stamane alquanto alticcio il Fiorio svegliava la famiglia e impegnava una discussione che si trasformava in furiosa lite. Interveniva la madre per tentare di calmarlo, ma il giovane estraeva di tasca un coltello; spaventata la donna fuggiva ma cadeva e si produceva una ferita al ginocchio giudicata guaribile in 3 giorni. Nel pomeriggio i familiari denunciavano il congiunto. Gli agenti lo trovavano ancora addormentato.

Preziosa tomba etrusca scoperta presso Tarquinia

Roma, 28 luglio.

(s. c.) Una grande tomba etrusca di inestimabile valore storico e scientifico, è venuta oggi alla luce nei pressi di Tarquinia, su una collinetta detta «Li Monterozzi»: l'importante ritrovamento archeologico è il frutto delle pazienti ricerche condotte nella zona dai membri della «Fondazione Lerici» del Politecnico di Milano. L'individuazione esatta dell'antica tomba è avvenuta per mezzo della sonda fotografica.

Lo scoprimento del vasto sarcofago è avvenuto alla presenza del prof. Bartoccini, sovraintendente agli scavi per l'Etruria meridionale, e di altre personalità. Quando gli operai hanno concluso il lavoro di sterro, agli astanti si è presentata la visione di un ampio loculo mirabilmente affrescato. L'immagine più nitida è quella di una grande nave d'alto mare che procede a vele spiegate; sul ponte sono, dipinte di rosso, figure di uomini e sulla sfondo si staglia una città turrita; le altre pitture murali non sono per ora riconoscibili dato che il tempo li ha ricoperte di uno strato di salnitro che potrà essere attaccato solo dall'azione degli acidi. La tomba è al centro del loculo ed in essa è stato trovato lo scheletro di un uomo di grande corporatura; molto probabilmente si trattava di un marinaio o di un commerciante, e le immagini marinare dovrebbero convalidare questa ipotesi.

Nella tomba etrusca — che è stata chiamata «Tomba della nave» — sono stati rinvenuti altresì alcuni vasi di pregevole fattura color ocra; lo stile di questi vasi ha permesso di datare il sarcofago al 450-430 avanti Cristo.

— SPETTACOLI —

Sullo schermo

Al Cristallo: *Città di notte*, di L. Trieste

Leopoldo Trieste, da commediografo e attore è diventato regista con questo *Città di notte*, suo anche del soggetto; un film che nonostante evidenti influssi felliniani e cayattiani, di rivela qualcosa di più che una promessa: saldezza di fattura e sincerità di accenti ne fanno un buon esordio. *Città di notte* osserva e coglie certe deviazioni della gioventù contemporanea, indotta da una cattiva letteratura ad atteggiamenti artificiosi, estremi e talvolta fuorvianti.

Qui si tratta d'una ragazzina di quindici anni che si innamora e meglio crede di essere innamorata, di un attore dilettante. Fugge di casa per seguire il suo idolo, ma questo non ne vuol sapere. Allora la sciocchezzuola si mette a vagare per le strade di Roma meditando il suicidio, intanto che il padre, il fratello, e lo stesso giovanotto che l'ha respinta, affannosamente la cercano nella notte. Quando la ritrovano, la scalmana è passata, la fanciulla si è ravveduta.

Quest'avventura, non troppo immaginaria, ci è raccontata dal regista con accenti a compatta sobrietà, anche se, come si è detto, in temi qualche volta imprestati dall'autore dei *Vitelloni* e da quello di *Prima della rivista*. Deve è minore l'asprio dell'indagine e della denuncia di costume, il Trieste convince di più: per esempio nel rappresentare la trepidazione dei genitori alla ricerca della ragazza e poi la gioia del ritrovamento. Anche tecnicamente, nella fotografia e nel montaggio, il film risulta pregevole; peccato che una parte di tanta importanza, quale la recitazione, non sia stata altrettanto curata. Se Rina Morelli e Henry Vilbert (i genitori) si salvano con l'esperienza, i giovani Patrizia Rini e Antonio De Teffè avrebbero avuto bisogno d'una guida più vigile e severa.

l. p.

TEATRI E RITROVI

Teatro Mobile Piem. (c. XI Febbraio): Comp. G. Bondi, ore 21,15: «La bagna cauda di Monfrin».

Arte del Gandhara e dell'Asia Centrale - Il fascino dell'antico Giappone: Museo Civico Palazzo Madama: 10-12,30 e 15-18.

La Bussola (via Po 9, tel. 48-994): Mostra di fino stagione: opere di pittori contemporanei. Orario: 18-13; 16-20.

Al Florida (piazza Solferino, tel. 42-422): ore 21-1 Maestro E. Andreghetti, canta Rita Armadi. **Bruno** Valentino Danno ore 21.

Chalet Danze 21 orch. Berrinzani.

De Benedetti Lez. ballo i. 21-22. **Bercelo** Scuola ballo v. Pomba 4 D **Gay Estive** 21 orch. Boccaccio D'Andri-Salvatori. Terrazzo cop. **Gran Mago** Danze 21 pista cop. **Hollywood** 21 orch. Ferraris.

La Cleta ore 21 attr. Bonetto. **La Serenella** 21 Vigni-Ferraresi. Danze 150. Cav. 200 cons. compresa **Le Cascine** Stupinigi Rist. danze Orch. Lanfranco canta Cortesi. **Lutrario** 21 Spadacini-Mosso. **Montecappuccini** Danze 21-24. **Pagoda Danze** Valent. 21 Canaro. **Rinaldi** Scuola ballo v. Volta 6.

Columbia Night Club: Attrazioni. **Gran Balta:** 23-4 Danze attrazioni **Taverneita** (via Assietta 10, tel. 47-553): 21 Orch. Agradi. Attrazioni.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «Come svaligiare una banca» Scope. T. Ewell, Rooney. **Astor:** «La strada della rapina» Scope. G. Raymond, J. Cooper. Locale fresco, aria condizionata. **Cristallo:** «Città di notte» con D. Teffè, P. Rini. Locale fresco, aria condizionata. **Doria:** «Russia d'oggi» colori. Il film più atteso dell'anno. Locale fresco, aria condizionata. **Espos:** «L'affare Dreyfus», José Ferrer, Viveca Lindfors, L. Genn. Ins. spett.: 14,15 - 16,15 - 18,15 - 20,20 e 22,30.

Locale fresco, aria condizionata. **Massaua** (p. Massaua ang. corso Francia): Il re del ring. Marciano **Odeon:** «L'ora scarlatta» con Carol Ohmart, Tom Tryon. **Star:** «Samoa» tech. Gary Cooper.

Adua: «La lama di D'Artagnan». **Arizona:** Pantere dei mari. Reagan **Eri-Dan:** Vorrei volare. Formby. **Falchera:** Francis all'accademia. **Fortino:** «Sindacato del porto». **Mirafiori:** Casbah di Marsiglia. Vist.

Nord: «I girovaghi» Sc. tech. con Peter Ustinov e Abbe Lane. **Palermo:** Uomo sbagliato. Wilson **Edelweis** (già R. Parco): «Il conte di Brechard» Amedeo Nazzari. **Sociale:** «Re del ring» Marciano. **Zenit:** «L'impiegato deve morire».

Cabiria: «Legione dell'inferno». **Colosseo:** «Quando la bestia urla» Cameron Mitchell, D. Foster. **Continental:** «La donna che venne dal mare». Da Sica, S. Mile. **Fiera** (corso Mercalieri 223, tel. 680-467): «L'uomo dal braccio d'oro», F. Sinatra, K. Novak. **Italia:** chiuso per restauri. **Moderno:** «Sins Moca la dea bianca» «Gangster in agguato». **S. Carlo:** Prigioniero della paura.

Diana: Il tempo degli assassini. **Ideal:** Finestra sul Luna Park. **Roma** L'uomo ch'era solo. Holden **Umberto:** «Duello nando Hawkins».

Alba: «Gangsters non perdonano» **Apollo:** «Paris Canaille» D Gelin, Dany Robin. Solo per oggi. **Edera:** Prigioniero di Amsterdam **Lucento:** Slim Callagan il duro. **Lutrario:** «Operazione... fifa». **Splendor:** «Alta marea a mezzogiorno» B. St. John, Sylvester.

Riduzioni ENAL-AGIS — Oggi praticano la riduzione ENAL-AGIS i seguenti cinema: Reposi, Adriano, Capitol, Nazionale, Olimpia, Astra, Corallo, Europeo, Adua, Sociale, Aurora, Esperia, Spezia, Continental, Eridano, Lutrario, Lucente, S. Paolo, Giardino.

ECHI SPETTACOLI

PAGODA DANZE
Serata *Chiechi d'oro*, Orch. Canaro

Televisione e radio

Programma tv — Ore 17. Per i ragazzi: a) Telesport; b) Il circolo dei castori, convegno settimanale dei ragazzi in gamba; 18,30: Telegiornale; 18,40: Telecrepa, a cura di Jader Jacobelli.

19: «Poltronissima». Rievocazioni dei successi della rivista e del varietà, attraverso ricordi, interviste, inserti filmati. Presentano Isa Barzizza ed Enrico Viarisio; testi di Mario Soffici, Riccardo Morbelli, Ettore Scola. Quinta puntata: «Programma signori?».

19,30: Uomini nello spazio, quarta puntata: 25: «Il dono della giovinezza», telefilm con Paul Douglas, Constance Moore, June Vincent; 20,30: Telegiornale; 20,50: Carosello, pubblicità.

21: «Sieta piccole croci», riduzione di Alessandro De Stefani da una novella di George Simenon. Durante la notte di Natale vengono rotti da mano ignota i vetri degli «avvisatori d'allarme» disposti nei vari rioni di Parigi. La polizia si mette prontamente in allarme. Quasi contemporaneamente viene segnalato l'omicidio di una vecchia donna, un'usuraia. Un ispettore di polizia, collegando con acume vari fatti, riesce a scoprire l'assassino. Negli studi della tv è stata ricostruita una centrale di polizia parigina in tutti i particolari. Gli interpreti del giallo sono: Ivo Garrani, Renato De Carmine, Gianni Santuccio, Tino Bianchi, Carlo Ragno, Antonio Cannas. Regia di Vittorio Cottafavi. (Registrazione).

22,05: Decima trasmissione di «Perry Como Show». E' un varietà musicale filmato dalla N.B.C. di New York al quale partecipano i più noti cantanti di musica leggera, tra cui Perry Como che ne è anche il presentatore.

22,45: Ultima edizione del Telegiornale.

RADIO — Programma Nazionale: Ore 6,40: Lezione di portoghese; 7: Giornale radio, Taccuino, Musiche, Rassegna stampa, Crescendo; 8,45: Comunità umana; 11: Fonte viva; 11,20: Musiche da balletti; 12,10: Orch. Esposito; 13: Giornale radio.

Ora 13,20: Album musicale; 14: Giornale radio e Borse; 14,15: Cronache di pittura e di musica; 16,30: Voce dell'America; 17,10: Per i ragazzi; 17,30: Complesso Pezzotta.

Ore 18: Concerto diretto da Franco Caracciolo (Federico, Di Lorenzo, Rensi, Chopin); 20: Tanghi e valzer; 20,30: Giornale radio; 21: «Che disgrazia l'ingegno!», di A. Griboedov; regia di C. Pavolini; 22,45: Canzoni da film; 23,15: Parlamento, Giornale radio, Musica da ballo, Buonanotte.

Secondo Programma: Ore 9: Notizie, Almanacco; 9,30: Orch. Angelini; 10: Spettacolo del mattino; 11: Orch. Rizza; 12,20: Giornale radio.

Ore 13,30: Il discobolo; 13,35: Archi in vacanza; 14,30: Scherzi e ribalte; 14,45: Canta Consolini; 15: Giornale radio; 15,15: Perry Como; 15,45: Strumenti in armonia; 16: Terza pagina; 17: Cavalcata napoletana; 18: Giornale radio e Musica da ballo; 19,30: Motivi in tasca; 20: Radiosera; 20,30: Varietà musicale.

Ore 21: «Sera d'estate», rivista; 23: Ultime notizie; 22,30: Scegliersi sempre te; 23: Siparietto.

Terzo Programma: (Giornale del terzo ore 21). — Ore 19,30: Sviluppo del regime rappresentativo; 19,30: Musiche di J. José Castro; 20: L'indicatore economico; 20,15: Concerto di ogni sera, musica di F. J. Haydn.

Ore 21,30: La novella italiana nei secoli XVII e XVIII, a cura di G. Di Pino; 21,45: Panorama del Festivals europei; 22,45: La rassegna; 23,15: Musiche di J. Brahms.

Stazioni a M. F.: Ore 13: Musica popolare italiana; 13,20: Antologia; 13,30: Musiche di Verdi.

Fulminata dalla corrente stirando col ferro elettrico

Sondrio, 28 luglio.

Nel pomeriggio di ieri una giovane donna di Morbegno è rimasta vittima di una mortale disgrazia, mentre stava accudendo alle consuete faccende di casa. Si tratta della casalinga trentenne Anna Mametti, residente in frazione Barco di Morbegno.

Verso le 15,15, la donna era in cucina intenta a stirare biancheria con un ferro elettrico, quando veniva investita da una scarica di 220 Volta che la faceva stramazzare a terra uccisa sul colpo.

Muore bevendo un veleno che ha scambiato per sciroppo

Casale, 28 luglio.

Credendo di bere dello sciroppo di menta, il contadino Virginio Tonetti, di 22 anni, residente a Langosco Lomellina, ha tratto lunghe sorsate da una bottiglia, che conteneva invece un potente insetticida.

Colto poco dopo da spasimi atroci, il Tonetti, al quale pochi giorni fa era mancata la madre, è stato trasportato all'ospedale di Casale, dove è deceduto mentre i sanitari stavano prestandogli le prime cure.

Le previsioni del tempo

Sull'arco alpino nuvolosità intermittente. Su tutte le altre regioni cielo in prevalenza poco nuvoloso. Temperatura in lieve aumento. Mari da quasi calmi a leggermente mossi.

Temperature minime e massime delle principali città italiane:

Bolzano	18,6	29,2	Ancona	21,0	27,1
Trento	18,8	31,2	Perugia	19,8	31
Trieste	21,4	30,2	Pescara	17,8	29,0
Venezia	20,0	27,2	L'Aquila	15,6	25
Milano	19,1	30,7	Roma	17	32,3
Torino	18,9	28,9	Bari	16,0	29,7
Cuneo	19,2	27,3	Messina	22,0	30,2
Bologna	20	31	Palermo	20,8	31
Firenze	17,4	32,2	Catania	19	29,4
Pisa	17	28	Cagliari	18,8	29

Le quotazioni nelle Borse

ROMA — Titoli saloneri in continuo aumento con chiusura ai massimi. Sostenuti i titoli di Stato, in special modo i Buoni del Tesoro. Sostenute, ma poco attive le obbligazioni.

Centrale 2175-60-85-2170; Siet 2332-30-33-2332; Finsider 580-580,50; Generali 27.900-27.850; Ras 9350-9000; Viscosa 1477-80-85-480; Sicip 5280-5280; M. Catini 218-25-44-2135; Ilva 456-57-456; Terni 259,50-58-60,50-259; Fiat 1200-02-07-1204; Romana Elet. 2785-80-2790; Meridi. El. 1279-1290; Edison 2855-51-62-2656; Immobiliare 532-52-55-554,50; Beni Stabili 2932-41-2940; Diritti Siet 56,50-65,75. Debaporsa: calmo, Catini 2128; Fiat 1204.

Titoli trattati: di Stato 7.900.000; obbligazioni 40.200.000; azioni 222.075.

Quotazioni ufficiali dei biglietti di Stato e di banca esteri: dollaro USA 624,05; dollaro canadese 647; franco svizzero 145,80; corona danese 89 3/8; corona norvegese 88; corona svedese 120,50; fiorino olandese 163,80; franco belga 12,415; franco francese 128; lira sterlina 1758; marco tedesco 148,48; scell. austriaco 24,06; peseta spagnola 11,70; scudo portoghese 21,70; peso argentino 14,60; cruzeiro brasiliano 4,50; rublo (URSS) 16; sterlina egiziana 1080-1050; dinaro jugoslavo 0,80; dracma greca 20,50; lira turca 35,75; sterlina australiana 1334.

Quotazioni delle valute estere al mercato libero: sterlina oro 2350-2600; marengo 2700-2800; sterlina unitaria 1760-1780; sterlina egiziana 1100-1150; dollaro blu 624-625; franco svizzero 146-146,25; franco francese 128-141; peso 14,50-15; peseta 11,60-80; 20 mensicasi oro 29.000-29.500; oro al mille 799-810; argento puro 18.500-19.000; marco tedesco 149,50-150.

MILANO — Il mercato prosegue senza eccessi e senza esagerazioni; la linea di rialzo già tratteggiata la scorsa settimana. Quasi tutto il listino migliora gradatamente di prezzo, come effetto di un interessamento continuativo da parte del denaro, e con scambi assai nutriti sui valori più popolari. Ai finanziari ed assicurativi, sempre preferiti, si accompagnavano nella corsa al rialzo taluni tessili, quasi tutti i minerari e metallurgici, buona parte degli elettrici nonchè Eternit, Cementi e Pirelli. Degna di rilievo era la ripresa della Stampati che continuava anche nelle ore pomeridiane. Le ultime quotazioni del pomeriggio erano: Stampati 2460, Catini 2137, Fiat 1213, Edison 2838. Il settore del reddito fisso proseguiva nella tendenza sostenuta, con miglioramenti di prezzo nelle obbligazioni industriali sia anche sui Buoni del Tesoro novennali e sui titoli parastatali. Diritti: Siet 56. Titoli trattati: valori di Stato 20.800.000; Buoni del Tesoro 203.000.000; obbligazioni 246.500.000; azioni 691.250 di cui Nebiolo 125.000; Fiat 101.500; Catini 79.500; Rinascente 78.000; Finsider 25.700; Terni 23.800; Edison 22.200; Liquigas 22.000; Ilva 8000; Immobiliare Roma 15.500; Sade 15.200; Siet 13.700; Viscosa 11.700; Sme 11.500; Pirelli 2700.

Ecco alcuni prezzi indicativi:

Valori di Stato: R. E. 5 % 97,30; R. E. 3,50 % 82,50; Red. 3,50 % 83,50; Red. 5 % 97,60; Ric. 3,50 % 77,90; Ric. 5 % 92,75; Rif. fon. 5 % 88,45; Trieste 88,975; B. T. '59 5 % 101,40; '60 5 % 100,075; '61 5 % 99,60; '62 5 % 99,45; '63 5 % 99,20; '64 5 % 98,075; '65 5 % 98,05; '66 5 % 97,95.

Azioni: Mediobanca 19.500; Bastogi 1634; Finelettrica 1190; Finmare 503,50; Finsider 588; Gilli 4525; Invest. 2500; La Centrale 9175; Sviluppo 1605; Ass. Gener. 27.850; Fond. Ins. 4650; Assicurat. 8300; RAS 6025; Nord Milano 3085; Mittel 4410.

Châtillon 2040; Cantoni 11.715; Val Ticino 34,75; Cicogna 735; Cuirini 7850; Stampati 2390; Cascami 4900; Gavardo 3210; Lan. Rossi 3150; Scotti 175; Linificio 598; Rotondi 18.980; Snia Viscosa 1480; Un. Manif. 26.700.

Dalmine 1598; Ilva 454,50; Magona 448; Met. Brese, 1899; Metalli 4755; Ansaldo 5165; Montecatini 2127; Monteponi 1155; Siele 5240; Fulck 4260; Bianchi 382; Fiat 1203; Nebiolo 15.75; F. Tosi 427.

Sade 1240; Cieli A 2790; Cieli B 2285; Dinamo 2644; Edison 3643; Bresciana 2885; Caffaro 232; Calabrie 1460; Campania 1492; Sarda 3845; Valdarno 2830; Emiliana 2750; App. Centr. 2785; Subalpina 2690; SIT 936; Lucana 1605; Magneti 830; R. Marelli 603,50; Orobia 2130; Pugliese 1980; Romana El. 2780; Sme 2504; SIP 1384; Meridelett. 1283; Stet 2333; Tecnomasio 1975; E. Volta ord. 1751; E. Volta pref. 2140; Teti A 3120; Teti B 3130; Terni 259; Unes 706; Vinicola 3500.

Distillati 5956; Eridania 4315; Rom. Zucch. 437; ANIC 2490; Carlo Erba 4820; Italgas 1314; Lardarello 560; Liquigas 436,50; Mira Lanza 7580; Osalgene 1433; Pirelli-gas 212; Rumianca 1661; Saffa 2385; Solgas 1068.

Aedes 2250; Beni Stab. 2830; Bon. Ferrar. 744; Edificio 3030; Gen. Imm. 554; SAGI 1600; Inizlativa 1362; Risanamento 5560; Baroni 122; Cart. Burgo 12.830; Cer. Pozzi 455; Ginori 858,50; Ciga 3570; Eternit 4220; Italcementi 12.800 Rinascente 178,50; Linoleum 1825; Pirelli S.p.A. 3495; Pirelli & C. 3595; Smeriglio 393.

Ora e monete (prezzi informativi): sterlina ora e, vecchio 5875-6075; sterlina ora e, nuovo 5825-6025; marengo svizzero 4350-4750; oro 707-711; argento puro 18,80-19,30.

GENOVA — Affari alleniati, ma mercato sostenuto. Seguitano ben tenuti gli elettrici, Generali, Catini e Fiat. Sostenuti fra i locali, Eternit, Acquedotti, Monterotondo ed Agricola. Lievemente irregolare il reddito fisso. Titoli trattati: di Stato 3.300.000; obbligazioni 6 milioni 700.000; azioni 68.800.

FIRENZE — La settimana è iniziata con una ripresina complessivamente buona che ha messo in particolare evidenza il perdurante assorbimento su Fiat e Montecatini. Su entrambi i titoli si sono accentuate consistenti plusvalenze, ma anche sui valori assicurativi e sugli immobiliari il denaro ha continuato ad esercitare la sua pressione al listino. Nell'immediate dopoborsa alcuni realizzi di Bonifica hanno condotto in quota verso una contenuta rifilatura. Prezzi fatti: Incendio 4580; Montecatini 2126 (dopo un massimo di 2142). Valevano: Bastogi 1631-34; Centrale 2160-80; Vita 6150-80; Viscosa 1476-80; Amiata 2140-80; Ilva 454-455; Terni 258-59; Fiat 1204 (dopo un massimo di 1206); Valdarno 2615-25; Immobiliare 553-554 (dopo un massimo di 555,50). Titoli trattati: obbligazioni 2.500.000; azioni 42.850.

BORSE ESTERE

NEW YORK — La borsa valori di New York ha registrato anche oggi una sensibile ascesa che ha portato il mercato azionario ad un nuovo più alto livello per il 1958. Il listino di chiusura mostra guadagni da frazioni di dollaro fino a due dollari per azione e qualche perdita. Sono state scambiate complessivamente 3.940.000 azioni. Il numero indice è salito di 40 cents ed ha raggiunto quota 183,10 dollari, pari ad una nuova punta massima per l'anno corrente.

Sul mercato cereali di Chicago il grano ha chiuso in perdita a 184.875 cents per bushel. I cotoni futuri hanno chiuso con perdite da 50 cents a 5,15 dollari per balla; ottobre 36,27; dicembre 36,49; marzo 36,56; disponibile 36,50.

LONDRA — I titoli di Stato hanno perduto e l'effetto si è diffuso un po' in tutti i settori.

PARIGI — Mercato particolarmente calmo a causa del riserbo provocato dall'attesa della risposta di Krusciov ai governi occidentali e dell'attesa dei provvedimenti fiscali che il generale De Gaulle annuncerà domani. Stabilità dei cereali sul mercato dell'oro.

FALLIMENTI — SAVONA: Biraghi Piera, ditta: Gioielleria Biraghi e figli, già corrente in Albisola Capo; sent. 17 luglio; curat. dr. G. B.

Il Territorio Libero dal 1945 al 1954

I problemi degli impiegati triestini già al servizio del governo militare

Cinquemila persone attendono dall'Italia la legge promessa che salvaguardi i diritti acquisiti - Le riserve dell'Amministrazione statale

Negli anni dal 1945 al 1954, in cui Trieste fu retta dal Governo Militare Alleato, furono creati alcuni corpi militari con compiti di polizia e fu organizzato un gruppo di impiegati per sovvenire alle necessità di funzionamento del nuovo Ente che si presentava come uno Stato in miniatura.

Fecero parte degli organici allora costituiti, persone di varia provenienza, di differente origine e di sentimenti diversi. E poiché, come è ovvio, non tutti erano filo-italiani, la cittadinanza triestina non vide, in un primo tempo, di troppo buon occhio né la polizia, né gli impiegati del G.m.a. Naturalmente, al preciso momento nel quale tornò l'Italia, tutti coloro che avevano la coscienza sporca si squagliarono come neve al sole, e quelli che non la avevano perfettamente pulita, in una od altra maniera, si allontanarono o furono allontanati in breve tempo.

Rimangono, così, circa 5.000 persone cui nulla, politicamente, può essere rimproverato, le quali, da quattro anni, vivono nel limbo, anzi nel purgatorio, pur avendo una legge italiana promesso ad esse la strada del paradiso.

Già ai tempi di De Gasperi, nel 1951, ci si preoccupò del destino di queste numerose persone che, nel servire un governo straniero, non avevano fatto se non l'interesse dell'Italia. Infatti, se gli italiani locali non avessero risposto all'appello, il Governo Militare Alleato non avrebbe avuto il minimo scrupolo — come mai, del resto, l'ebbe — di prendere al proprio servizio persone non solo di altra nazionalità, ma ostili all'Italia stessa. Molte volte, nel corso delle mie funzioni di rappresentante del Governo italiano, dovetti pregare agenti di polizia e funzionari, di non dare le dimissioni, perché sarebbero stati sostituiti con elementi a noi contrari.

Quando si cominciò ad esaminare l'opportunità di emettere una legge che prevedesse il destino delle ricordate persone al momento del ritorno di Trieste all'Italia, non ci si limitò, naturalmente, alle dette considerazioni di ordine morale, ma si diede sommo rilievo anche a quelle politiche. Si pensò che bisognava tenere conto degli umori di una massa di individui, i quali, con le loro famiglie, formavano un nucleo demografico di oltre 30 mila unità (oggi, sono circa 20.000), che avrebbe pesato nella futura politica interna della zona in questione. Esso costituiva, infatti, più di un decimo della popolazione complessiva, e molto più politicamente parlando.

La legge uscì alla vigilia, si può dire, del ritorno dell'Italia, e cioè il 28 agosto 1954, promettendo una equiparazione del servizio svolto alle dipendenze del Governo Militare Alleato al servizio non di ruolo prestato nelle Amministrazioni dello Stato e la successiva sistemazione nei ruoli transitori dello Stato medesimo. Ma la legge — come tutte le leggi — era generica e non prevedeva il modo preciso in cui la sistemazione dovesse avvenire. Da questa imprecisione derivò la *Via Crucis* che dura da quattro anni.

Una semplice sistemazione nei ruoli transitori portava con sé la rinuncia a molti diritti acquisiti, dato che i criteri della assunzione in base a titoli, dello sviluppo di carriera, delle modalità di pensionamento, ecc., erano nell'amministrazione alleata, ben diversi da quelli seguiti dallo Stato italiano. Un gruppo di impiegati, i quali nulla avevano da perdere e nulla da guadagnare, avrebbe accettato la immissione pura e semplice nei ruoli; ma un altro gruppo che voleva difendere le posizioni acquisite, cominciò ad agitarsi per far valere i propri diritti. In relazione a queste diverse esigenze, sorsero anche due associazioni sindacali e quella di coloro che si difendevano riuscì a far presentare un disegno di legge dell'on. Colitto, disegno nel quale erano rispettati i ricordati diritti. Per contro, anche il governo preparò un altro disegno di legge, nel quale gli interessati riscontrarono varii difetti, tra cui il pericolo di declassamento, la mancanza del trattamento di previdenza (I.n.p.s.) per i corpi militarizzati, l'assenza del presupposto di stabilità dell'impiego, ecc. Così cominciò una «guerra fredda», con il blocco degli scatti e delle promozioni, con ritenute su stipendi prima non applicate, con la mancata istituzione del conglobamento, con qualche licenziamento subito annullato dal Consiglio di Stato, con una sentenza del 27 novembre 1957 che riconosceva il diritto alla conservazione del precedente rapporto di impiego.

Varie discussioni al Parlamento, con emendamenti proposti dai relatori Tozzi-Condivi prima e Cappugi poi, non portarono ad alcuna conclusione, sicché la campagna elettorale si iniziò con il problema aperto e con il desiderio di tutti i partiti di conquistare i voti — i non pochi voti — del grosso gruppo degli «ex G.m.a.», come impiegati ed agenti di polizia vengono definiti.

Democrazia Cristiana e saragatiani, furono, a onor del vero, i meno prodighi di promesse; siccome, ora, essi formano il governo, ciò dà alquanto a pensare a coloro che ancora si sentono nel purgatorio.

Quanto gli interessati richiedono è costituito da tre punti fondamentali: il riconoscimento dei diritti acquisiti, anche se contrastanti alla prassi di carriera degli impiegati statali italiani; la inamovibilità dal territorio; un ruolo speciale ad esaurimento sino alla scomparsa per morte o pensionamento di chi lo dovrebbe comporre.

A chiunque è chiaro quanto ciò possa implicare alcune importanti questioni di principio per lo Stato italiano; ma non meno chiare sono le conseguenze di una condizione anormale che sta durando a Trieste 13 anni più che nel resto d'Italia. Esse possono portare, e portano, questo strascico e peggiori strascichi, tutti, in genere, a danno dei triestini.

E chiunque, dei pari, comprende che, salve le richieste fondamentali, non potrà essere difficile intendersi sul terreno dei fatti.

Cerchi, il nuovo governo, di salvare l'equità o, forse, la stessa giustizia, e non si pentirà mai di aver provato ai triestini che l'Italia mantiene le sue promesse, anche se, nel momento in cui furono fatte, esse dimostrarono larga ed umana comprensione.

Diego de Castro

Il fisco ed i parlamentari

Un'altra proposta di legge per far pagare i deputati

Roma, 28 luglio.

Alla proposta di legge presentata alla Camera dal socialdemocratico on. Orlandi per l'abolizione dell'esenzione fiscale sulle indennità parlamentari, se ne è oggi aggiunta un'altra analoga per iniziativa dell'on. Vicentini della d. c.

L'on. Vicentini, che presentò anche nella scorsa legislatura una proposta di legge sul medesimo argomento, ma che non venne in discussione dinanzi l'assemblea parlamentare, nella sua relazione fa rilevare come dal 1948 — quando, cioè, fu stabilito che l'indennità mensile e la diaria fissate a favore dei membri del Parlamento fossero esenti da ogni tributo e non potessero essere computate agli effetti dell'accertamento del reddito imponibile e della determinazione dell'aliquota per qualsiasi tributo dovuto sia allo Stato che ad altri Enti — ad oggi, siano state apportate modificazioni fondamentali nel nostro sistema fiscale, per una più giusta perequazione nella distribuzione del carico tributario.

Pertanto — prosegue la relazione — «poiché ogni superstite privilegio mal si addice ad un ben ordinato sistema tributario e poiché è stato ripristinato l'obbligo del pagamento dei tributi, vigente prima della guerra, sugli stipendi dei funzionari dello Stato, si ravvisa la necessità che anche i membri del Parlamento rinuncino alla franchigia fiscale».

Per la revoca del «bando»

Lady Docker dovrà fare le scuse a Ranieri

Nizza, 28 luglio.

Il principe Ranieri sarebbe disposto a revocare il provvedimento preso a carico di Lady Norah Docker purché la miliardaria gli presenti le sue scuse. Questa in sostanza la conclusione delle trattative intraprese dal legale del Docker con il principato di Monaco. L'avvocato ha infatti dichiarato di aver avuto un colloquio telefonico con una personalità del principato che avrebbe dichiarato: «Il principe Ranieri è disposto a riprendere in esame la decisione purché ne facciano richiesta direttamente gli interessati».

In una piccola chiesa di campagna presso Bergamo

Marisa Borroni con il marito, ing. Elio De Sabata, durante il ricevimento, seguito alle nozze, nella villa del maestro Victor De Sabata a Gavarno, nella Val Seriana

Le nozze segrete di Marisa Borroni

Presenti solo i famigliari e un gruppo di intimi amici - Lo sposo è l'ing. Elio De Sabata, figlio del celebre direttore d'orchestra

(Nostro servizio particolare)

Bergamo, 28 luglio.

Marisa Borroni e Elio De Sabata si sono sposati stamane alle ore 11 quasi segretamente nella chiesa della Santa Trinità, in località Gavarno Vescovado, a Scanzorosciate, presso Bergamo.

I due fidanzati erano arrivati nel Bergamasco già da ieri pomeriggio, ma avevano informato del loro imminente matrimonio soltanto i parenti e gli amici intimi. Ammiratori e giornalisti erano stati tenuti all'oscuro per evitare che la cerimonia assumesse un tono diverso da quello che la Borroni desiderava. Ed infatti la giovane e bella presentatrice della televisione si è sposata in abito bianco ed emozionata alla presenza di non più d'una settantina di persone, con una cerimonia semplice e senza eccessivi clamori.

La voce della sua venuta a Bergamo s'era sparsa nella tarda serata di ieri, ma nessuno aveva ritenuto di darle credito, pensando si trattasse di uno scherzo; la Borroni, infatti, aveva annunciato che si sarebbe sposata soltanto il 2 agosto.

La cerimonia di stamane è stata celebrata da don Valtorta, che è stato uno degli insegnanti dello sposo; la coppia è stata successivamente benedetta da mons. Carioni, della Città dei ragazzi. Per la Borroni erano testimoni l'ing. Arturo Ferrario e il dott. Giacomo Zanchello; per lo sposo l'avv. Brunetto Grigiotti e il fratello Cesare; da madrina fungeva la signora Anna Ferrario Rossi. Erano inoltre presenti la madre dello sposo, Nori De Sabata Rossi, (il m. Victor De Sabata è sofferente), i genitori della Borroni, Carla e Gerolamo, i cugini dello sposo conte e contessa Porro Schiaffinato, la cugina Gabriella Ferro, Nora Calcaterra, la sorella dello sposo Eliana, i fratelli della Borroni Cesare e Guido, l'ing. Elio Zagato, ecc.

I due giovani si sono sposati a Gavarno poiché il nonno dello sposo è proprietario in questa località di un'azienda agricola. Dopo la cerimonia Marisa Borroni e Elio De Sabata hanno partecipato ad un banchetto; quindi alle 14 sono partiti per destinazione ignota. Essi hanno dichiarato di recarsi nel Cadore.

Marisa Borroni aveva conosciuto l'ing. Elio De Sabata circa due anni fa alla Società del Giardino: i giovani erano in compagnia di amici comuni ed avevano subito dimostrato una reciproca simpatia. Dopo circa sei mesi dal primo incontro trapelava la notizia del loro fidanzamento e il riserbo di cui Marisa e Elio circondarono il loro amore fece credere in un primo tempo a difficoltà sorte in seno all'una o all'altra famiglia. Ben presto però queste voci trovarono una smentita nell'annuncio ufficiale diramato dai parenti dei due fidanzati.

Elio De Sabata è un ingegnere specializzato in costruzioni aeronautiche: per parecchio tempo ha lavorato a Ciampino presso gli uffici romani di una grande società inglese costruttrice di motori e soltanto un paio di mesi fa è riuscito ad ottenere il trasferimento a Milano.

I due sposi rientrando dal viaggio di nozze si stabiliranno in un piccolo appartamento di corso Sempione. Marisa continuerà ad essere la presentatrice della tv milanese, il marito si occuperà come tecnico in una grande compagnia aeronautica.

m. a.

Svaligiata l'automobile della cantante Tonina Torrielli

Milano, 28 luglio.

L'auto della cantante Tonina Torrielli è stata svaligiata oggi, alle 14,15 circa, all'angolo di corso Italia con via San Martino. La cantante, che era accompagnata dal fidanzato, il signor Mario Maschio, batterista dell'orchestra del maestro Angelini, proveniva da Ancona, ove ha cantato al «Festival della canzone» di quella città.

Parcheggiata l'auto, si era recata col fidanzato da alcuni amici in via San Martino. Tornata sul luogo, ha trovato le portiere dell'auto scassinate: dall'interno era scomparso tutto quanto vi era stato riposto, numerosi abiti da sera, vari oggetti di valore e spartiti di musica del suo repertorio. Il danno denunciato dalla cantante si aggira sul milione di lire.

I barbieri preparano una serie di scioperi

Roma, 28 luglio.

Il comitato esecutivo della Federazione italiana lavoratori del commercio aderente alla Cgil ha esaminato la situazione creatasi in seguito al mancato inizio delle trattative per il rinnovo del contratto nazionale dei lavoratori parrucchieri e barbieri in vigore dal 1945.

Il comitato esecutivo — è detto tra l'altro in un comunicato — ha deciso di dare mandato alla segreteria nazionale di intensificare l'agitazione in atto predisponendo affinché nelle varie provincie si addivenga a delle manifestazioni della categoria con relativa sospensione del lavoro.

"Miss Universo" racconta la sua semplice vita

Va a Messa tutte le mattine la più bella donna del mondo

Poi sbriga le faccende di casa e al pomeriggio si reca al tennis o al cinema con le amiche - "Non conta il fisico dell'uomo; lo sposerò uno che sia intelligente e lavori" - Le piacerebbe viaggiare, laurearsi, aver molti figli e forse interpretare un film

La nuova «regina» in manto d'ermellino e diadema

Questo articolo è stato scritto dalla signorina Luz Marina Zuloaga, eletta «Miss Universo» al concorso di Long Beach, in California.

Long Beach, 28 luglio.

Non avrei mai pensato di diventare una regina. Non riesco neppure a credere che ciò sia potuto accadere. Fui sorpresa persino quando mi scelsero per partecipare alle semifinali insieme ad altre 15 compagne. Più che per me, ero felice per il mio paese.

Era la prima volta che la Colombia era riuscita a mandare al concorso di Long Beach una concorrente. Per la verità, io ero risultata seconda nella selezione nazionale, ma la ragazza che vinse il concorso di Miss Colombia si era recata in Europa; così venne deciso che sarei venuta io alla finale californiana.

La mia casa si trova in una zona montagnosa nelle vicinanze di Manizales, una cittadina di 150 mila abitanti ad un'ora di aereo da Bogotà. La vita che si conduce a casa mia è delle più semplici che si possano immaginare. Mi alzo alle sette e mezzo quasi tutte le mattine ed ogni giorno mi reco in chiesa. Aiuto quindi la mamma a sfaccendare per casa e faccio esattamente quello che fanno milioni di donne: sbrigare le faccende domestiche. Il pomeriggio è per gli amici e le amiche, per le discussioni a non finire per decidere dove andare o cosa fare; credo una cosa comune a tutta la gioventù di ogni cittadina di provincia. Qualche volta si decide di andare al cinema, qualche altra di fare una galoppata in campagna oppure brevi partite di tennis poco impegnative.

Quali sono i films che preferisco? Bene, quelli americani naturalmente; specialmente quelli musicali. So ballare, ma niente di più di quanto occorra per mio solo diletto, anche se riesco a danzare le «ballet tipicas» della Colombia, danze tradizionali dei nativi colombiani. Ma credo che quasi tutte le giovani del mio paese siano capaci di ballare le «ballet tipicas». La nostra vita, la vita della mia famiglia intendo, scorre comunque liscia e senza intoppi. Siamo felici, ecco tutto. Mio padre morì otto anni fa e ci lasciò una piantagione di zucchero e caffè. Mia madre ha avuto da fare molto da allora per tirar su noi, io, i miei tre fratelli e mia sorella.

Dovevate vedere come erano contenti i miei quando venni designata a rappresentare il mio paese nel concorso di Miss Universo. Mia sorella Amparo, che ha appena 16 anni, non stava nella pelle dalla gran gioia. Sembrava che fosse lei la designata. Anche mio fratello Hernan, il più anziano ed il più serio di tutti noi, capitano dell'aviazione colombiana, si è mostrato contento. Tutti, insomma. Mio madre, poi, mi ha voluto accompagnare. Povera mamma, sono contenta di averle dato questa soddisfazione. Mi è stato chiesto che cosa penso degli uomini americani. Ma come faccio a rispondere a questa domanda? Non li conosco. Per quello che ne so, penso che siano carini, cordiali ed animati da sinceri sentimenti di amicizia. Insomma, a dirla con una parola che è soltanto di noi latini, penso che siano simpatici, ma, ripeto, non ho avuto alcuna opportunità di conoscerli bene, perciò vi dovete accontentare di questo.

Penso che se anche non avessi vinto e fossi stata eliminata alla prima sfilata mi sarei goduta egualmente questa mia visita qui, per tutte le cose nuove che ho visto ed ho imparato. Mi piacerebbe continuare a studiare anche se penso che frequentare l'Università non sia una cosa facile. Comunque, la prima cosa che intendo studiare è l'inglese. Qui ne ho sentito la mancanza. Le uniche parole che conosco sono «thank you».

Come ho già detto all'inizio di queste brevi note, non avrei mai sognato di diventare una regina, sia pure di bellezza. Gli unici sogni che hanno albergato nella mia mente e nel mio cuore erano quelli che si riferivano al matrimonio. Quale donna non sogna di diventare sposa e madre? Per quanto riguarda l'uomo, per me non ha importanza il tipo. L'importante è che sia un buon lavoratore e intelligente. E desidero avere anche tanti figli. Non mi importa dove si andrà a vivere, purché si sia felici insieme.

Mi piacerebbe tanto anche viaggiare, ma questa è una cosa un po' più difficile, anche se sembra più facile che trovare un marito. Per quello che riguarda la mia carriera, il lavoro che desidererei fare, ho avuto diverse offerte da parte di società di produzione cinematografica americane, ma non ho ancora risposto. E la ragione del mio silenzio è che non so ancora come rispondere. Vorrei, ma ci sono tante cose che mi trattengono ancora dal dare una risposta affermativa o negativa. Vedremo e... speriamo.

LUZ MARINA ZULOAGA
Miss Universo 1958

La bella miss farà due film

New York, 28 luglio.

Luz Marina Zuloaga, la bella colombiana vincitrice del titolo di Miss Universo 1958 ha firmato oggi due contratti cinematografici con una grande società di Hollywood.

La bellissima Luz, si trova ora nella capitale del cinema ospite di Max Factor, uno degli organizzatori della sfilata e proprietario di una Casa di bellezza. «Miss Universo» si tratterrà negli Stati Uniti ancora per dieci giorni. Poi rientrerà in Colombia per chiedere alla madre se è disposta a trasferirsi con lei a Hollywood.

Assolta la moglie d'un ammiraglio accusata di aver ucciso un cane

La sentenza per insufficenza di prove - Prosciolti anche tre altri imputati - La difesa aveva puntato sul "suicidio" della bestiola

(Dal nostro corrispondente)

Napoli, 28 luglio.

«I cani possono suicidarsi?»: questo l'interrogativo prospettato, con differenti risposte, al processo svoltosi stamane in tribunale, presente una folla di zoofili dell'E.n.p.a. (Ente Nazionale per la Protezione degli Animali) e della sezione partenopea della Lega nazionale per la difesa del cane, per la morte di un barboncino, «Latzo». Nel dibattimento erano schierati da una parte, come accusati, la signora Caterina Vozza Franzoni, moglie di un ammiraglio, la sua figliola Ave, il genero Aurelio Buccafusca e il loro domestico Gino Pigliacelli; dall'altra, come accusatori, la signora Sandra Flowerton, che ha doppia nazionalità, l'americana e l'italiana, e il marito l'ing. Guglielmo Terracciano, capo-divisione dell'Ufficio tecnico del Comune.

L'episodio che ha dato origine al processo, accadde il 28 maggio del '54 al n. 53 del Parco Grifeo sul corso Vittorio Emanuele, nell'ex hôtel Bertolini di proprietà della Franzoni. I proprietari avevano poi trasformato l'edificio in appartamenti, in uno dei quali abitano appunto i coniugi Flowerton Terracciano. Costoro si erano affezionati in modo particolare al loro cagnolino, «Latzo», acquistato in Francia in un famoso allevamento.

I rapporti fra le famiglie Franzoni e Terracciano erano tesi a causa di una procedura giudiziaria iniziata dai padroni di casa che, avendo chiesto — senza realizzarlo — un aumento dell'affitto, di 60 mila lire mensili, si erano rivolti alla magistratura per ottenere lo sfratto dei loro inquilini.

Un pomeriggio s'udì uno straziante guaito. Quando l'ingegnere Terracciano e la moglie, allarmati, accorsero e guardarono giù nell'androne, scorsero il loro barboncino sfracellato. Tutte le cure furono inutili e la bestiola, caduta dal quinto piano, morì. Poiché la signora Flowerton è impiegata al Quartier generale della VI Flotta degli Stati Uniti, chiese subito l'intervento della speciale polizia navale, le «Shore Patrol», per i rilievi fotografici. Ciò per documentare soprattutto un particolare: il punto dove il cane era rimasto schiacciato distava dalle scale in modo tale per cui appariva evidente che la bestiola non poteva essere caduta, ma era stato d'uomo doveva averla scagliata giù, con eccezionale violenza. Nella denuncia fu poi provato un sintomatico particolare: da una perizia del veterinario Vinicio Sanna veniva attestato che il cane aveva un torace largo 18 centimetri mentre lo spazio fra sbarra e sbarra della balaustra era solo di dieci.

Fu sottoposto al giudizio del magistrato un ultimo particolare. Poco dopo l'accaduto, pervenne all'ingegnere e alla moglie, una cartolina in cui, con scopo canzonatorio, era scritto: «Vivissime condoglianze: Caterina Franzoni». L'ingegnere Terracciano, durante l'istruttoria testimoniò che da una finestra contigua all'appartamento dei Franzoni aveva udito il loro domestico Gino Pigliacelli che, parlando con una donna adibita all'ascensore, Elena Enrico, le aveva narrato come lui, su preciso ordine dei suoi padroni, avesse compiuto il delitto.

Nella prima causa svoltasi in Pretura gl'imputati vennero assolti con formula dubitativa. Sennonché il P.M. s'appellò. Di qui il secondo dibattito avvenuto stamane.

Dopo le arringhe del difensori, ha parlato l'avvocato dei Terracciano, Vincenzo Siniscalchi. Egli ha prima elencato le prove dirette e indirette: l'inimicizia fra le due famiglie, la cartolina di dileggio, le testimonianze sulla colpa dei domestico. Quindi, in base a tutta una serie di giudizi di illustri zoologi, fra cui Alfred Edmund Brehm, ha affrontato il tema della difesa aveva tentato di sfruttare: il suicidio degli animali. «Questo suicidio — ha detto il penalista — è talvolta possibile». E ha citato il caso — riportato a suo tempo da vari quotidiani — del cane dell'impiegato Silfido Zanetti abitante a Livorno. La bestia esasperata dal fatto che i suoi padroni la trascuravano, sia pur momentaneamente, facendo delle affettuosità a una nipotina venuta per alcuni giorni dagli zii, tentò di uccidersi una prima volta, finché una seconda vi riuscì lanciandosi a capofitto da un balcone. «Ma nel caso di Latzo — ha osservato — manca il movente. Il barboncino era adorato dai suoi padroni, aveva inoltre una graziosa "amichetta", una cocker spaniel, al piano superiore. Era un cane felice! Perché dunque doveva odiare la vita?». L'avv. Siniscalchi ha concluso con l'osservare come sia fuori della civiltà l'irridere all'amore per le bestie e ha citato il famoso pensiero di K. Jerome: «Non si cura di chiedervi se avete torto o ragione, non si preoccupa affatto se voi abbiate fortuna o no, se siete ricco o povero, ignorante o istruito, peccatore o santo. Siete suo compagno e ciò gli basta: egli sarà accanto a voi per confortarvi, proteggervi e dare, se occorre, per voi la sua vita. Egli vi sarà fedele nella fortuna come nella miseria: è un cane!».

Il P. M. ha chiesto l'assoluzione «per insufficienza di prove» di Aurelio Buccafusca e della moglie Ave e un'ammenda di 20 mila lire ognuno per Caterina Franzoni e per il suo domestico Gino Pigliacelli, salvo i danni in sede «civile». Il tribunale ha assolto con formula piena i primi due e con quella dubitativa gli altri, condannandoli però al pagamento delle spese processuali. Tutti gli imputati erano assenti.

c. g.

Disastrosa inondazione in Argentina: 60 morti

Il Rio de La Plata in piena ha sommerso i sobborghi di Buenos Aires - Appelli radio del governo per il soccorso alle popolazioni isolate

Buenos Aires, 28 luglio.

Alcuni quartieri di Buenos Aires e una parte della periferia della città sono stati inondati in seguito alla piena del Rio de La Plata causata dalla violenta tempesta abbattutasi nella regione.

Il presidente Arturo Frondizi ha tenuto oggi pomeriggio una riunione con il Ministro degli Interni al fine di organizzare i soccorsi alle vittime, il cui numero aumenta di ora in ora. L'esercito, la marina e l'aviazione partecipano alle operazioni di soccorso delle popolazioni isolate dalle acque. Il Rio de La Plata continua a crescere e si teme che l'inondazione assuma gravi proporzioni nel quartiere Boca, nella zona portuale meridionale di Buenos Aires, che è già coperta da cinquanta centimetri d'acqua. La tempesta spinge grandi ondate verso la Avenida Costanera, passeggiata favorita degli abitanti di Buenos Aires.

A Berisso, a sud-est della capitale, parecchie abitazioni sono crollate. La città è coperta da oltre 2 metri e mezzo d'acqua. A Quilmes, città di 70 mila abitanti, a ovest di Buenos Aires, l'acqua ha raggiunto 1 metro e 20 centimetri.

Le stazioni-radio diffondono continuamente comunicati del governo che chiedono ai proprietari di imbarcazioni di porle a disposizione delle autorità per il salvataggio della popolazione nelle regioni isolate. Si teme che gli abitanti di certe isole del delta del Paraná non possano essere soccorsi in tempo.

Secondo notizie non ufficiali i morti sarebbero una sessantina.

CRONACHE DELLO SPORT

Spettacolosi risultati nell'incontro di atletica leggera U.R.S.S. - Stati Uniti a Mosca

Migliorati i primati mondiali di "decathlon„ e salto triplo

Sorprendente il computo di 8382 punti del decatleta americano Johnson - Il russo Ryakhovski ha battuto il "record„ del salto triplo stabilito dal brasiliano Da Silva nel 1955 - La Russia è prevalsa per soli due punti avvalendosi dell'apporto che le donne hanno dato alla classifica generale

(Nostro servizio particolare)

Mosca, 28 luglio.

A causa dell'inclemenza del tempo, le tribune dello Stadio Lenin di Mosca sono rimaste pressochè vuote oggi per la seconda giornata dell'incontro di atletica leggera U.R.S.S.-U.S.A. Incontro vinto dalla Russia con un punteggio di 172 a 170 punti mercè il forte apporto di punti da parte femminile. Per la verità gli americani desideravano che l'incontro venisse sciaso in due, cioè la parte femminile e la parte maschile, consci come erano di avere una rappresentativa femminile molto inferiore agli avversari ma con una squadra maschile degna di essere veramente la prima del mondo.

Dopo alcune discussioni gli statunitensi ritornavano sulle proprie posizioni ed accettavano il desiderio dei russi, di calcolare cioè l'incontro complessivamente.

Anche oggi, l'attenzione generale si è accentrata sulle prove dei « decathlon » che hanno visto impegnati i due fuori classe mondiali, l'americano Johnson e il russo Kutznetsov, detentori dei due più alti punteggi mai registrati.

Una sorpresa nei 200 piani femminili. Dapprima la giuria assegna la vittoria alla russa Itkina, ma dopo la consultazione di una fotografia il primo posto viene dato all'americana Williams. La folla aveva salutato con una ovazione degna di un incontro di calcio la supposta vittoria della Itkina, la quale, peraltro, si è meritata l'applauso per il modo coraggioso come ha condotto la gara.

Vittoria senza discussioni negli 80 ostacoli femminili della russe che si piazzano prima e seconda rispettivamente con Bystrova ed Eliseeva. Nulla da fare per le americane Mccaffrey e Foley terminate molto indietro. Negli 800 m. maschili vittoria del *record-man* mondiale Courtney che distanzia gli avversari di circa 15 m. Courtney fa registrare sulla distanza il tempo di 1'48"8, mentre il suo più immediato inseguitore, il russo Govorov, registra 1'50"4. Altra vittoria degli U.S.A. nei 400 ostacoli con il formidabile Davis, « asso » della specialità, il quale è primo in 50"4; secondo è l'altro americano Culbreath in 50"7, mentre i russi Lituev e Yulin si classificano rispettivamente terzo e quarto, in 51"2 e 51"4.

Dopo 20 delle 27 gare in programma gli atleti americani conducono per 113 punti a 100 nel punteggio complessivo, ma la rappresentativa maschile in testa per 81 a 58 e quella femminile in svantaggio di 32-42. Ed ecco una delle grandi sorprese della giornata: l'americana Arlene Brown, con metri 16.54 nel getto del peso sorprendeva la forte avversaria, la sovietica Galina Zybina cui sondavano i favori del pronostico. Zybina registrava una misura di 16,14 metri. Terza nella specialità era un'altra russa, Tamara Press con 15,94 metri e quindi l'americana Sharon Sheppard.

Con l'odierno lancio, la Brown ha stabilito un nuovo primato americano. La Zybina è l'attuale detentrice del primato mondiale. Un'altra sorpresa la si aveva nel salto in alto maschile, che vedeva il russo Stepanov vincente davanti all'americano Dumas, indicato come il probabile vincitore della specialità. L'americano, anzi, veniva anche battuto dall'altro sovietico in gara, Kashkarov, il quale si piazzava secondo con 2,03 metri. Dumas registrava la stessa misura, ma con più errori. Stepanov saltava l'asticella a 2,12 metri.

Nel frattempo si registravano altri risultati: nel salto in lungo femminile la russa Chuiko vinceva con m. 5,95, seguita dalla connazionale Kazmina con 5,85, e dalla americana Annie Smith con 5,83. Nel disco maschile, la vittoria andava agli atleti di oltre cortina: Babka lanciava l'attrezzo a 57 m., Oerter, pure americano, si classificava secondo con metri 56,37, ed il russo Trunesev era terzo con m. 52,23.

Gli americani registravano ancora una vittoria nei 1.500 metri, con James Grelle, in 3'46"7; seguito dal russo Jonas Pepine in 3'51"2, e dall'altro americano in gara, Ed Moran. Ed ecco a questo punto la grande esibizione del russo Oleg Ryakhovski il quale stabiliva un nuovo record mondiale nel salto triplo con la misura di m. 16,59. Il primato era detenuto dal brasiliano Da Silva con m. 16,56, stabilito il 16 marzo 1955 durante i giochi panamericani a Città di Messico. Non appena l'annunciatore ha reso noto il nuovo « record », è sembrato che le poche migliaia di spettatori si fossero improvvisamente moltiplicate. Un boato è risuonato nello stadio, e un fragoroso applauso si è levato per diversi minuti all'indirizzo di Ryakhovski.

Man mano che i minuti passano e le gare si susseguono gli americani si assottigliano sempre più, finché ad un certo punto la rappresentativa russa viene in vantaggio per un solo punto, 121 a 150. A raggiungere tale risultato erano state le gare degli 800 metri femminili, con la Ermolaeva prima, in 2'11"8, e i 3000 metri, con Rahishein in 9'42".

Kutenko, nel frattempo, vinceva la sua prima gara nel decathlon piazzandosi primo nel salto con l'asta. Secondo era Kuznetsov, mentre Johnson si doveva accontentare del terzo posto. Dopo otto gare la classifica generale del decathlon era la seguente: Johnson 7304 punti, Kuznetsov 6800, Edstrom 6212. Kuznetsov si esibiva poi nel lancio del giavellotto, specialità non per il decathlon, e vinceva la gara con il lancio di m. 74,67. L'altro russo Vallman si classificava secondo con 74,49 e Al Cantelo, Usa, finiva terzo con 72,17.

Drammatica la finale dei 5000 m., che vede il russo Pyarnakivi tagliare primo il traguardo con pochissimi centimetri di vantaggio sull'americano Delanger. E' comunque questa vittoria che decide la classifica complessiva dell'incontro. La squadra sovietica conduceva la classifica generale con 165 punti a 163. Nel decathlon bastava un secondo posto a Kuznetsov per dare ai russi la vittoria finale.

Prima dei 5000 m. si era svolta la staffetta maschile 4x400, con la squadra americana composta da Yerman, Courtney, Southern e Davis, vincente sulla sovietica composta da Danikoli, Rakhmanov, Krivoshen e Grachev.

Poi, si aveva l'annuncio dei risultati del decathlon con il nuovo record mondiale, stabilito dall'americano Johnson con 8302 punti, che Kuznetsov era secondo, con 7897, e la Russia era prima nel punteggio generale comprendente le gare maschili e femminili.

Ivan Sokolov

Ecco i risultati:

GARE MASCHILI — *M. 800:* 1. Collymore (Usa) 21"3; 2. Konovalov (Urss) 21"4; 3. Bartenev (Urss) 21" 8; 4. Bugrest (Usa) 21"9. *M. 800 siepichi:* 1. Courtney (Usa) 1'48"8; 2. Govorov (Urss) 1'50"4; 3. Varrak (Urss) 1'50"4; 4. Peake (Usa) 1'51"4. *M. 400 ostacoli:* 1. Davis (Usa) 50"4; 2. Culbreath (Usa) 50"7; 3. Lituev (Urss) 51"2; 4. Pulin (Urss) 51"4. *M. 5000:* 1. Grelle (Usa) 3'46"7; 2. Pipine (Urss) 3'47"3; 3. Morgan (Usa) 3'47"7; 4. Valiavkov (Urss) 3'51"2. *Staffetta 4x400:* 1. Stati Uniti 3'09"; 2. Urss 3'09"4. *M. 5000 siepi:* 1. Pahishkin (Urss) 9'42"; 2. Coleman (Usa) 9'47"6; 3. Pionmarev (Urss) 9'49". *Alto 5000:* 1. Pyarnakivi (Urss) 14' 38"4; 2. Dellanger (Usa) 14'38"4; 3. Trucx (Usa) 14'39"4; 4. Bolotnikov (Urss) 14'43"4. *Salto in alto:* 1. Stepanov (Urss) m. 2,12; 2. Egor Kashkarov (Urss) m. 2,03; 3. Dumas (Usa) m. 3,03; 4. Stuber (Usa) m. 2,03. *Salto triplo:* 1. Ryakhovski (Urss) m. 16,59 (nuovo record mondiale); 2. Kreer (Urss) m. 16,30; 3. Floerke (Usa) m. 15,51. *Disco:* 1. Babka (Usa) m. 57; 3. Oerter (Usa) m. 56,37; 3. Trunecev (Urss) m. 52,23. *Giavellotto:* 1. Kuznetsov (Urss) metri 74,67; 2. Balman (Urss) metri 74,49; 3. Cantello (Usa) m. 72,71; 4. Held (Usa) m. 72,37. *Decathlon:* 1. Johnson (Usa) 8302 punti (nuovo record mondiale); 2. Kuznetsov (Urss) 7897; 3. Edstrom (Usa) 7378; 4. Muteiko (Urss) punti 7297.

GARE FEMMINILI — *M. 800:* 1. Williams (Usa) 24"4; 2. Itkina (Urss) 24"4; 3. Isabelle Daniels (Usa) 24"8; 4. Zabellina (Urss) 24"7. *M. 80 ostacoli:* 1. Bystrova (Urss) 10"8; 2. Eliseeva (Urss) 10"9; 3. Foley (Usa) 11"9; 4. Mc Chaffrey (Usa) 12". *M. 800:* 1. Ermolaeva (Urss) 2'11"8; 2. Monkhanova (Urss) 2'11"9; 3. Green (Usa) 2'19"4; 4. Mcardle (Usa) 2' 24"9. *Peso:* 1. Brown (Usa) m. 16,54; 2. Zybina (Urss) 16,14; 3. Press (Urss) 15,94; 4. Shepherd (Usa) 13,65. *Salto in lungo:* 1. Cinika (Urss) m. 5,95; 2. Kazmina (Urss) m. 5,85; 3. Smith (Usa) m. 5,83; 4. Mattews (Usa) m. 5,70.

Classifica generale per le gare maschili: 1. USA p. 128; 2. URSS p. 100. Classifica generale per le gare femminili: 1. URSS p. 63; 2. USA p. 44.

Classifica complessiva: 1. URSS p. 172; 2. USA p. 170.

Robinson e Jones ormai in testa nella gara dei m. 110 ostacoli svoltasi domenica (Tel.)

Un'altra vittoria di Benedetti nel Giro ciclistico dei due Mari

Germano Barale in ritardo a Grosseto per caduta - Il ritiro del favorito Pambianco

(Dal nostro inviato speciale)

Grosseto, 28 luglio.

Le tappe si susseguono e si somigliano. L'odierna Terni-Grosseto non sfugge a quella che ormai sembra la regola di questa corsa — e che si compendia nella manifesta superiorità di Benedetti, che anche oggi ha tagliato primo il traguardo, superando in volata i 16 avversari.

L'unica novità portata dalla corsa è l'arretramento delle prime posizioni di alcuni corridori. I pari merito come tempo che seguivano Benedetti nella graduatoria, ieri erano 6 e oggi sono scesi a 5. Il mancante è Germano Barale che, vittima di una caduta e risentendo ancora le conseguenze di quella di ieri, ha tagliato il traguardo con quasi 9' di ritardo. Altri corridori sono pure scomparsi dalle prime posizioni. Essi sono Tinazzi, Pettinati, Galeaz, La Cioppa. Questi ha finito la corsa addirittura 23' dopo i primi. Altra notizia da dar subito riguarda i numerosi ritiri avvenuti lungo il percorso, a cominciare da Pambianco per seguire, fra i più noti, quelli di Colstari, di Bruni, di Mancini, dei belgi Domm e Volkaert.

Una considerazione è da fare prendere alla rapida cronaca della gara: riguarda Benedetti — la cui superiorità apprima non solo l'interesse della manifestazione, specialmente dopo la mediocre prova dei « favoriti » Pambianco, ma molto in evidenza la sua posizione di azzurro ex professionista. Ciò è in contrasto con lo spirito per cui è sorta la categoria degli indipendenti, che dovrebbe essere di rivalsa dei futuri professionisti. Ma l'U.V.I. ha una norma che consente ai professionisti delusi, o falliti, di rientrare nei ranghi dai quali provenivano, e poichè Benedetti (come altri del resto) si è volto di questo diritto, la sua posizione è inattaccabile.

Ed inattaccabile anche sul campo di gara perchè egli ora attraversa uno splendido periodo di forma. Eppure, anche oggi è stato attaccato da alcuni coraggiosi giovani. Per il caldo, per lo stato delle strade, per la natura del percorso tutto a saliscendi, per i primi 130 dei 195 km. totali della tappa, e soprattutto per l'impeto e la vivacità mostrato dagli attaccanti, la tappa è riuscita faticosa e movimentata.

Il merito di aver sferrato questa offensiva, durata ben 130 Km., e purtroppo finita con un « niente di fatto », spetta al due veneti Costalunga e Galeaz, scappati a Orte, quando erano stati percorsi circa 30 Km. da Terni. Ai due, presto si aggiunse il toscano Di Fiore — che apparteneva alla squadra di Benedetti si rifiutò di prestare la sua collaborazione al tentativo, e successivamente i due « zanpellegrini » Matteucci e Menini. La velocità del manipolo in fuga era tale, e sostenuta con tanta continuità, che 29 Km. dopo esso aveva già oltre 5' di vantaggio sul gruppo.

La situazione si fece seria per gli inseguitori col proseguire della corsa e per l'insistenza che i fuggitivi dimostravano. Al bivio di Viterbo essi avevano portato il loro vantaggio a 5', salito a 6'30" costeggiando il lago di Bolsena e addirittura a 8'50" al 95° Km. di corsa. Quello, fu il limite massimo del ritardo inflitto al gruppo.

Sia perchè i fuggitivi avessero preteso troppo dalle proprie forze, e non vennero saggiamente guidati dai rispettivi direttori sportivi (Bartoli non c'era, per l'indisposizione di un suo familiare era partito per Firenze), che invece di regolarne lo sforzo li incitavano a perseverare, sia perchè dietro ad essi la caccia veniva organizzata, fatto è che andando verso la Maremma il ritardo dei gruppi diminuì.

Ma in quest'ultima, erano rimasti soltanto una quindicina, gli altri venivano in ritardo, vinti dalla fatica (come La Cioppa), vittime di cadute (come «Baralino»), di incidenti meccanici (come Pettinati), attardati da ripetuti scoppi di gomma a riparare i quali gli infortunati dovevano badare personalmente. Fra questi 15, c'erano Benedetti, Scudellaro, Ranucci, Bartolozzi, Bonariva, Nicolo, Faluschi, Frea, Vloebergh e altri. Man mano avvicinandosi alla lunga discesa sull'Aurelia, questi inseguitori si avvicinavano ai fuggitivi, ed alla stazione di Albinia (Km. 161), dopo che già Galeaz aveva ceduto le armi, anche i suoi compagni di fuga venivano raggiunti.

Da 20, l'avanguardia veniva ridotta a 17 perchè affamati e stremati, Galeaz, Costalunga e Menini perdevano contatto; ed è su questo gruppo che Benedetti riportava sulla pista di arrivo la sua terza vittoria di tappa.

Vittorio Varale

ORDINE D'ARRIVO: 1. Benedetti, 195 km. della tappa in 5 ore 32'54" (media km. 35,145); 2. Falaschi, a 2 lunghi.; 3. Mazzacurati; 4. Frea; 5. Vloebergh; 6. Romagnoli; 7. Conti; 8. Monsurio; 9. Ranucci; 10. Tinarelli; 11. Nicolo; 12. Riccò; 13. Di Fiore; 14. Bartolazzi; 15. Franceschini; 16. Matteucci; 17. Scudellaro, tutti col tempo del vincitore; 18. Menini, a 6'7"; 19. Costalunga e 20. Galeaz, a 7'35"; 30. Germano Barale, a 9'46"; 33. Pettinati, a 13'12"; 57. e ultimo: Hubert. Oggi si disputa la 7ª tappa da Grosseto a Cascina Terme di km. 179.

CLASSIFICA GENERALE: 1. Benedetti, in 30 ore 7'12"; 2. Scudellaro; 3. Vloebergh; 4. Bonariva; 5. Bartolazzi; 6. Ranucci; 7. Matteucci e Tinarelli, a 1'37"; 9. Falaschi, Riccò, Mazzacurati e Nicolo, a 3'58"; 13. Romagnoli, a 7'18"; 14. Germano Barale, a 8' e 45"; 15. Galeaz, a 10'1".

I nostri ciclisti dilettanti selezionati per i mondiali

Roma, 28 luglio.

L'Unione Velocipedistica Italiana, dietro parere del commissario tecnico Proietti, comunica l'elenco dei corridori dilettanti selezionati per i prossimi Campionati mondiali a Reims. Essi sono: Bampi Mario, Barviera Vendramino, Fagni Nedo, Ippoliti Anico, Martini Giancarlo, Trapè Livio, Venturelli Ronco, Chiodini Pietro, Giusti Renato, Margotti Antonio, Tommasi Fiorenzo, Zucal Giuseppe.

Il raduno collegiale avrà luogo a Castrocaro Terme dal 31 luglio al 23 agosto p. v.

Atleti "azzurri„ in progresso nell'incontro con la Svizzera

Mazza, Cavalli, Martini, Bravi e Monti si sono distinti

Le squadre italiana maschile di atletica leggera, battendo la Svizzera per 120 ad 80 nel confronto svoltosi a Torino sabato e domenica, oltre a confermare l'ascesa graduale di questo nostro sport anche rispetto agli elevati valori internazionali, ha fornito un probante collaudo in vista dei prossimi campionati europei, in programma in Svezia nel mese di agosto.

Nelle due giornate di gare gli azzurri hanno stabilito tre nuovi « record » nazionali, sbaragliando altrettanti. Nella prima riunione di sabato la gioia è stata tutta per il martellista Giovannetti (il primo a superare in Italia i 60 metri), per il saltatore di triplo Cavalli e per Mazza, nuovo primatista dei 110 ostacoli, con il tempo di 14"3, di pretto sapore « europeo ». Domenica nuovi « record » non ce ne sono stati. La temperatura era più calda che nel giorno precedente e ne risentivano le gare — ma contrario — infastidiva i concorrenti. Tre nuovi azzurri hanno tuttavia saputo ugualmente elevare il tono della loro prestazione: il saltatore in lungo Bravi, il fiorentino Martini nei 100 ostacoli ed il saltatore con l'asta Ballerini.

Martini ha posto il suo nome tra quello dei « probabili » finalisti a Stoccolma nei 400 ostacoli. Ballerini è restato praticamente il solo nostro atleta di valore internazionale nel salto con l'asta. E' tornato recentemente da un viaggio premio in America.

Pur non raggiungendo a minestrone i « record », gli atleti azzurri hanno dato ottima prova in altre tre gare: nel 1500 m., nel peso e nella staffetta 4 x 100. Gianfranco Baroldi ha vinto la corsa classica dei mezzofondisti con un tempo di soli 7/10 superiore al suo « limite » stagionale.

Nel peso era attesa la prova di Meconi. Il colosso toscano era caduto due mesi fa in allenamento ed aveva battuto il gomito destro infortunandosi seriamente. A Torino ha lanciato a m. 16,01. E' ancora a corto di preparazione ed ha gareggiato « in sicurezza »; per Stoccolma non dovrebbero esserci dubbi, sarà guarito ed in condizione perfetta.

Al fianco di Meconi è sboccia to finalmente in modo degno un altro « pesista »: Mario Monti, 21 anno. Contro gli avversari, Monti ha colto un risultato che se era nelle sue possibilità nessuno gli prevedeva così presto. Ha lanciato a m. 16,01, secondo atleta italiano di tutti i tempi a superare la « barriera » dei sedici metri.

Ultima nota lieta, la staffetta 4X100. Su questo « quartetto », inutile negarlo, poggiamo molte speranze italiane per i campionati di Stoccolma. In queste ultime settimane però erano venute fuori polemiche e critiche sulla sua composizione. I quattro ragazzi prescelti per incontrare la Svizzera (Carzola, D'Asnasch, De Murtas, Berruti) sapevano di doversi battere non solo contro i rossocrociati ma anche contro il cronometro e contro la diffidenza dei supercritici nei loro riguardi. Hanno messo stupendamente, segnando 40"4 decimi, tempo di assoluto valore europeo. A riguardo basta pensare che domenica la staffetta russa, opposta agli americani nel *match* di Mosca, ha segnato 40"3/10.

Il 15° confronto Italia-Svizzera ha fornito anche qualche delusione: ad opera del romano Scavo, del fondista Volpi, dei saltatori in alto Roveraro e Cordovani, della staffetta 4X400. In una manifestazione che si è conclusa in modo addirittura trionfale, con prestazioni di alto livello, sarebbe però da cattivo gusto approfondire le critiche ed i rimproveri.

I tecnici ed i dirigenti azzurri hanno visto con i loro occhi come sono andate le cose. Se sarà possibile, Ribeiro-Bruno, correndo di portare il valore della nazionale azzurra al massimo dei giri. Non è un'impresa facile, ma potrebbero riuscirci.

g. bar.

Filippo Fallarini, rimasto seriamente infortunato al Giro di Francia, è ormai completamente ristabilito e domenica prossima farà il suo rientro alle corse partecipando al Giro di Romagna.

Totip — 1 « dodici » (11) vincono L. 1.632.914 ciascuno; gli « undici » (240) L. 74.641; i « dieci » (2251) L. 7643. Colonna vincente: 1-1; 1-2; 2-1; 1-2; 2-X; 2-2.

Viltorioso esordio di Defilippis nel Giro ciclistico dell'Ovest

Granville, 28 luglio.

(m. b.) Nino Defilippis ha vinto la prima tappa del Giro ciclistico dell'Ovest in Lisieux-Granville di km. 191 imponendosi in volata su un gruppetto di quattro corridori.

Ottanta stradisti, suddivisi in dieci squadre hanno preso il via stamane all'ombra della celebre basilica di Lisieux per la disputa di questa prova in sette tappe che si svolge interamente sulle ondulate strade della Normandia e della Bretagna.

Il torinese fa parte della formazione del Sud-Ovest diretta dall'ex-corridore Julien Moineau in cui si trova un po' isolato, 191-lavia oggi egli ha saputo destreggiarsi assai bene nel continuo fuoco d'artificio di fughe e controfughe, senza mai farsi sorprendere. L'epilogodo decisivo si è avuto a pochi chilometri dall'arrivo quando i francesi Navaek e Laporte e i belgi Van den Busch e Schnubbens hanno tentato uno scatto prendendo un qualche vantaggio sul gruppo, ma Defilippis era uno dei più attivi a organizzare la caccia e a riprendere i fuggitivi; poi proseguendo sullo slancio riusciva a prendere il comando della corsa trascinandosi alla ruota un esiguo gruppetto di corridori che poi regolava in volata.

Ecco l'ordine d'arrivo: 1. Nino Defilippis (It.) km. 191 in 5.20'34"; 2. Schoubens (Bel.); 3. Denys (Bel.); 4. Bianchi (Fr.) tutti col tempo del vincitore; 5. Darrigade (Fr.) a 6"; 6. Thielin (Fr.) s.t.; 7. Pavard (Fr.) s.t.; 8. Rivière (Fr.) s.t.; 9. Demulder (Bel.) a 23"; 10. De Caboater (Bel.) a 25"; 11. Aerenhouts (Bel.) s.t.; 12. Fassinetti (Fr.) a 27"; 13. Machiels (Bel.) s.t.; 14. Van Aerde (Bel.) s.t. Segue poi il gruppo.

Al «Vigorelli» iniziano i campionati su pista

Milano, 28 luglio.

(f.) Partecipazione totalitaria ai campionati italiani su pista che avranno inizio domani sera al Vigorelli.

Nella velocità professionisti il campione uscente Maspes avrà come avversario più accanito e pericoloso il fiorentino Sacchi che pare in magnifiche condizioni di forma.

La rinuncia di Baldini tra gli inseguitori professionisti facilita il pronostico in questa specialità. Il torinese Messina che si è allenato con cura particolare viene indicato dagli intenditori come il più probabile vincitore. Ma il veneto Faggin è un duro a morire e non è stato ancora battuto. Molte incertezze fra gli inseguitori dilettanti. Se il torinese Simenigh si presentasse nella spettacolosa forma che gli ha permesso di vincere il campionato mondiale l'anno scorso non vi sarebbe dubbio sul pronostico ma pare che il torinese sia lontano da quel notevole stato di rendimento.

Dopo sette vittorie consecutive di Giuseppe Martino questi ha abbandonato l'attività agonistica si avrà certamente un nome nuovo nell'albo dei campionati italiani stayer e con il 99 per cento questo nome nuovo sarà quello dell'udinese Virgilio Pizzali.

Si svolgeranno anche i campionati stayer dilettanti fra i quali non emerge alcun elemento di rilievo e i campionati velocisti allievi dove i migliori sono Roncati, Guaraldo, Capra

Una zingara a Como

Arrestato dopo 8 anni l'uccisore d'un bambino

Alessandria, 28 luglio.

Due giorni fa è stato arrestato a Como il girovago Alfredo Gerli. Egli era stato fermato per misure di polizia, ma nel controllare la sua posizione si è scoperto che deve scontare una condanna a dodici anni di carcere per un grave episodio avvenuto otto anni fa.

La sera del 9 febbraio 1950, in un carrozzone di una carovana di zingari attendati presso il sobborgo di Spinetta Marengo, veniva sparato un colpo di pistola che colpiva mortalmente un bimbo di quattro anni, Mario Torre, figlio di una delle componenti la carovana, la nomade Ernestina Torre. I carabinieri, a conoscenza del fatto, si recavano immediatamente nella località, ma constatavano che gli zingari avevano tolto frettolosamente le tende, allontanandosi per ignota destinazione. Il piccolo Mario Torre decedeva il giorno successivo presso l'ospedale infantile, dov'era stato ricoverato.

Qualche tempo dopo, la carovana veniva rintracciata in aperta campagna, in territorio di Pavia. L'inchiesta condotta permetteva di appurare che la sera del 9 febbraio '50 si era svolta una lite fra i girovaghi Giuseppe Lebiati, di 20 anni, Alfredo Gerli e Giuseppe Bianchi, di 22 anni, fratello del Lebiati. La rissa era scoppiata per motivi di gelosia: pare per il fatto che il Gerli mal tollerasse che il Lebiati corteggiasse Ernestina Torre. La donna, in quel momento assente, era tornata poco dopo con alcuni fiaschi di vino acquistati nel sobborgo. Tutti bevvero abbondantemente e dapprima parve che gli animi si calmassero, poi il vino riacceso i sentimenti di rivalità e i due uomini vennero alle mani. Il Gerli, temendo di essere sopraffatto, estrasse una pistola e fece partire un colpo, che purtroppo andò a conficcarsi nel fianco del bambino, il quale stava dormendo nell'interno del carrozzone.

L'11 dicembre 1950 il processo per l'uccisione del bambino veniva celebrato dinanzi alla Corte d'Assise della nostra città e il Gerli, latitante, era condannato a dodici anni di reclusione per omicidio preterintenzionale. I Lebiati e il Bianchi venivano assolti per insufficienza di prove.

E' probabile a Venezia una crisi comunale

Venezia, 28 luglio.

Alle ore 19 è cominciata la seduta del consiglio comunale per la votazione del bilancio preventivo 1958-59; secondo le previsioni la votazione si avrà solamente nella notte molto tardi. Dalla posizione negativa assunta dai consiglieri del Psi si può prevedere che con questa votazione si inizia praticamente la crisi comunale che potrà portare alla nomina di un commissario prefettizio. Infatti, secondo le dichiarazioni fatte, il bilancio, otterrebbe solamente 30 voti favorevoli (24 dc, 4 psdi) contro 32 contrari e cioè 13 psi, 13 psi, 3 msi, 2 pli, 1 pnm.

La giunta di Venezia era una delle « giunte difficili » elette nel '56. Dc, e Psdi si erano suddivisi gli assessorati con l'appoggio esterno del Psi. Già nel settembre scorso il Psi, con una dichiarazione in consiglio comunale, toglieva il suo appoggio riservandosi piena libertà di azione.

Rinviato al 12 novembre

Il processo per diffamazione del presidente della Volkspartei

Firenze, 28 luglio.

Dinanzi la seconda sezione penale del nostro Tribunale, presidente il dott. Cerrina Feroni, P.G. il dott. Mazzanti, è stata stamani chiamata la causa per diffamazione a mezzo stampa, intentata dal signor Silvio Magnago, presidente della Südtiroler Volkspartei di Bolzano, nei confronti di Umberto Foti e Aldo Ferrini, direttore responsabile il primo e dell'agenzia di stampa *Orbis*, e Enrico De Boccard, autore di un articolo comparso sul bollettino dell'agenzia del 9 dicembre 1957.

Aperta l'udienza, l'avvocato Ciarrabigo di Roma, a nome del collegio di difesa, chiedeva che il presidente domandasse al Magnago se era disposto o meno a concedere la facoltà di prova. Il Magnago opponeva un rifiuto alla richiesta affermando di non essere disposto a concedere la prova liberatoria agli imputati in quanto le accuse mosse nei confronti sarebbero solo delle volgari ingiurie e non riguarderebbero fatti positivi. La difesa insisteva affermando che i fatti determinanti sono contenuti nel capo di imputazione e che comunque, esistendo contro il Magnago procedimento penale per i fatti che hanno poi dato luogo alla sua querela, la facoltà di prova risultava di pieno diritto.

A questo punto il tribunale si ritirava in camera di consiglio per decidere se dar luogo o meno agli accertamenti diretti a stabilire l'esistenza di un procedimento penale pendente contro il Magnago presso la Procura di Bolzano. Rientrato in aula il presidente leggeva l'ordinanza con la quale veniva deciso di procedere a tali accertamenti e si deliberava il rinvio della causa al dodici novembre prossimo.

GRATIS
2 LAME PALMOLIVE
con ogni tubo di
CREMA DA BARBA PALMOLIVE

Ecco una vera occasione per provare le nuove lame Palmolive equilibrate, studiate per radere dolcemente anche la barba più difficile!
La crema da barba Palmolive e la lama Palmolive sono fatte l'una per l'altra; vedrete come il filo leggerissimo della lama scivolerà sulla schiuma soffice e cremosa..... sentirete che rasatura veloce e facile..... e che viso fresco e ben rasato!

L. 200 tubo regolare
L. 120 tubo medio
Lama L. 20 cadauna

Affrettatevi!
L'offerta è valida solo fino all'esaurimento della scorta del negoziante.

PUBBLICITA' ECONOMICA
(VIA SAN TOMASO N. 22)

Il prezzo di queste inserzioni dev'essere corrisposto anticipatamente a qualunque sede della Società per la Pubblicità in Italia, SPI (a Torino: via S. Tomaso 22) per contanti o vaglia, o mediante versamento nel conto corrente postale numero 2/30931. Torino. Esso risulta dal prodotto del numero delle parole (minimo dieci, aggiungendo le articolo eventualmente compresi) per la tariffa della Rubrica all'ammontare così ottenuto della tassa in ragione del 7% globale. Per inserzioni in data fissa, urgenti o ripetute grazie speciali che la SPI comunica a richiesta, insieme alle condizioni generali cui sono subordinate tutte le inserzioni.

Tutti gli avvisi pubblicati su « La Stampa » ed « Stampa Sera » non sono ammessi annunzi che contengano una o più lettere iniziali non indispensabili all'intelligibilità, richieste di fotografie e di anticipi di denaro o francobolli anche solo per la risposta.

Coloro che desiderano rimanere ignoti ai lettori possono aggiungere la frase: « Scrivere cassetta . . . 321, Torino » (od altra sede), compresta per cinque parole. In tal caso all'importo dell'inserzione andrà aggiunto il solo della cassetta in lire 120 per decade, ed un primo deposito di lire 100 per il rimborso delle spese di recapito delle corrispondenze in qualunque luogo, a coloro che non possono eseguirne il ritiro diretto all'ufficio della rimessa del noleggio.

Le corrispondenze indirizzate ad una Cassetta non possono contenere documenti, valori, fotografie o mezzi di propaganda; debbono essere inviate per Posta e sono respinte se assicurate o raccomandate.

1 COMMERCIALI L. 100 p.p.

ABBIAMO argani behnlerie, incavagliatrici, elevatori, torni verticale, compressori, stradali. Elite, Madama Cristina 113. Telefonare 683-813. Rateazioni. 1041

ARCIOCCASIONE trapani radiali smerigliatrice presse parabchi morse. Tabacchi, 62, Umberto 63. 30655

CATENE estere e nazionali per auto, moto, industrie. Malengo, Marsini 33. Telefono 871-712. 10299

CROCEMISSAGLI aria ogni tipo, mezzi, accessori, permute, rateazioni, « Sifar », via Nizza 32. Telef. 683-076. 7328

FERRO per cemento armato, pezzi convenientissimi. Metallurgica Piemontese, via Cigna 160, Torino. 4295

LIQUIDASI officina meccanica, mezzi pesanti, parti semidomestici, forni automatici, frusatrici, limatrici, rettifiche, rettifiche, trapani colonna e base, tornio, ingranderia varia, via Pigafetta 39. Telefono 595-505. 355

MOTORI trasformatori alternatori diesel gruppi elettrogeni. Loparia, Unione Svizzera 137. 7568

ROTTAMI, tornature ferro, metalli, acciaio, Ferrero, Quittengo 40, tel. 290-007.

THERMOBLOC riscaldamento economico locali industriali, rimessa, spogliatoi. Preventivo gratis. Telefonare 43-017. corso Vittorio 73, Torino. 6722

TUBOSINTLE, piovali, fognature, acqua, elettricità. Dare sconto, Richetta, corso San Maurizio 25. 3577

2 ARTIGIANATO L. 80 p.p.

ALPHA. Termometraula centro apparecchiamento porcili causa termosifoni. Cumiana 53, telef. 21-450. 5923

OCCHIALI prodigiosi «Fascinth» rimbalzatori conservatori vista inconfondibili convenientissimi. San Massimo 42.

PAVIMENTAZIONI pianterellamenti industriali piombo, verniciature pulchetti impianti idraulici. Telefonare 280-891.

3 SOC. - CAPITALI - CESSIONI RILIEVI AZIENDE L. 100 p.p.

APPITTASI stabilimento industriale Piemonte 7000 mq. impianti funzionanti saloni elettrici idrici adattabile qualsiasi industria ottimi alloggi mobili. Scrivere cassetta 2193, SPI, Torino.

AUTORIPARAZIONI tutta attrezzatura sentenziosa, apparecchi controllo, accendini cause partenza. Balma, Sacchi 24.

AVVIATISSIMA azienda alberghiera con rimessa ristorante, cedesi causa salute. Scrivere Cassella 1 2, SPI, Piazzetta. 10470

AVVIATISSIMO privativa bar ristorante in Posto vendesi zona intenso traffico. Scrivere Maine, via Ballerini, Cossi.

BARBIERE avviatissimo tre posti ad canno 930,000 trattabili. Scrivere cassetta 6231, SPI, Torino. F0075

CEDESI avviatissima esportazione vini liquori. Via del Castello 108, Miradori.

CAVALLERA, Salizzo 21. Commercianti! Valele acquistare, vendere aziende: rivolgetevi fiduciosamente! 14580

CEDESI bar sopraticolico licenza ristorante biliardo tabacchi. Via Bava 35. Telefonare 31-228. G7583

COMMESTIBILE buona posizione forte incasso cedesi occasione. Usai, Giolitti 10.

FINANZIAMENTI, convenzioni auto, case, terreni, massima valutazione, celerità. Telefonare 871-038. 10342

GABETTI, XX Settembre 17, cede commestibile drogheria frutta, verdura, latticini, sola commercialissima, 3 milioni. 7625

GABETTI, XX Settembre 17, cede negozio dischi, forte passaggio, facilissima produzione, 800.000. Eventuale gerenza

LATTERIE, gelaterie, bellissime posizioni, qualunque litraggio, radicali. Carabiere, Saluzzo 21. 1914

LICENZE commerciali cessioni ritiri negozi, pratiche rapide, Sira, Pietro Micca 12, telef. 49-908. 1962

OCCASIONE L. 400.000 urge cedere avviatissimo legna e carbone, zona popolare. Telefonare 650-547. F0317

PANETTERIE Saluzzo Vincenzi cedesi causalissima causa familiari. Unai, Giolitti 10.

PANETTERIE Torino provincia, diversi qualitativi, rissettiamo facilitando. Carabiere, Saluzzo 21. 1914

PANETTIERI l'Ufficio commerciale Caglieno & Xnel, tratta esclusivamente panifici e rivendite pane, via Saluzzo 72.

PANETTIERI, per la compra-vendita dei vostri esercizi, solamente chi può vantare molti anni di esperienza, unitamente alla serietà professionale, potrà darvi garanzia di ottime trattative. Pertanto rivolgetevi sempre con assoluta fiducia a Bacchetti, Alfieri 20. 479

PANIFICIO, cera posizione zona mercato, per ritiro commercio cedesi. Caglieno & Xnel, Saluzzo 72. 6560

PER cessioni, rilievi, negozi qualsiasi genere, rivolgersi Silvani Secondi, piazza Carignano 4. Telef. 44-991. Massima serietà. 10205

PRESTITI su sempl

Troppe case in lutto dopo le gite dei giorni di festa

Affollamento e imprudenza cause di tanti incidenti sulle strade

Su trecento chilometri quadrati della Liguria si addensa un quinto dell'intero movimento turistico italiano - Dodicimila automezzi al giorno da Ventimiglia a Sestri Levante - Necessità di far rispettare i limiti di velocità - Infinite evasioni tollerate o tacitamente autorizzate

(Nostro servizio particolare)
Alassio, 28 luglio.

Il tempo delle vacanze è divenuto purtroppo anche tempo di follia e di massacri sulle strade che portano alle località di villeggiatura. La stretta e tortuosa via Aurelia è segnata in ogni tratto da strisce bianche e da rossi disegni che ricordano il penoso lavoro dei «rilevamenti» rituali seguiti a un incidente.

Paolo Monelli scriveva domenica che chiunque esca in macchina un giorno festivo sulle grandi strade preferite dagli escursionisti, torna a casa con il senso di averla scampata per miracolo almeno una dozzina di volte. Qui ogni giorno è festivo, almeno nell'animo e nelle disposizioni dei bagnanti e dei turisti. Gli inconvenienti e i pericoli lamentati su tutte le strade d'Italia qui ingigantiscono per quella generale disposizione d'animo e per la straordinaria concentrazione di veicoli e di persone su uno spazio quanto mai esiguo. Su trecento chilometri quadrati si addensa un quinto dell'intero movimento turistico italiano. Dalla frontiera francese a Genova e da Genova a Sestri Levante, per oltre 200 chilometri, una sola e stretta strada, a tratti larga meno di sette metri, sopporta ogni giorno in media dodicimila automezzi nelle sole ore diurne con un traffico di caratteristiche simili a quello della periferia urbana, contandosi una cittadina ogni tre chilometri ed essendo molti centri abitati saldati uno all'altro.

Appunto a causa della continuità degli abitati, vige il limite di velocità di quaranta chilometri orari. Ma pochissimi lo rispettano, sicché è lecito domandarsi perchè i Comuni abbiano speso tanti quattrini nel decorare la via Aurelia con fiammanti cartelli indicatori. Il Codice della strada in vigore (quello nuovo arriverà a ottobre se le promesse saranno mantenute) impone ovunque un limite teorico alla velocità con l'articolo 36, che fa obbligo ai conducenti il «regolare la velocità dei veicoli in modo che essa non costituisca pericolo per la sicurezza delle persone o delle cose, causa di disordine e intralcio alla circolazione». (Quindi, anche chi va troppo adagio su strade congestionate è punibile).

Partendo da questo limite teorico, il 2 aprile dello scorso anno il Ministero dei Lavori Pubblici e quello del Trasporti emanarono il decreto che impone i quaranta chilometri orari all'interno degli abitati. (Per chi esce in ogni occasione l'esempio dei Paesi stranieri, basterà dire che in Germania è stato ripristinato il limite di velocità dopo una temporanea abolizione che aveva dato risultati disastrosi). Un grande numero di automobilisti ignora tranquillamente il limite di velocità, ritenendolo illegale, incoraggiato dalla passività degli agenti, i quali tollerano velocità di sessanta chilometri orari e più, incoraggiati dalla campagna legalitaria di taluni periodici. Recentemente, un foglio automobilistico, l'Automobile, pubblicava con grande evidenza «Illegittimi i quaranta chilometri orari», dimenticando che la Suprema Corte di Cassazione, con sentenza del 5 luglio 1957, ha ammonito: «Anche quando l'apposizione di un determinato cartello possa sembrare illegittima, l'utente della strada è sempre tenuto a osservare il divieto o la limitazione da esso segnalata». Si decida insomma se il limite dei quaranta chilometri orari è legittimo oppure no. Ma finchè ci sono i cartelli, se ne imponga il rispetto. Bene farebbero i Comuni della riviera imitando quei piccoli paesi del Piemonte che conservano insidiosi acciottolati, imponendo così automaticamente una riduzione di velocità anche all'automobilista più frettoloso.

Il cartello dei quaranta chilometri orari non è il solo ad essere ignorato, benché inviti alla prudenza in zone dove i bambini sono numerosissimi. Le strade, e tanto più la via Aurelia, sono punteggiate da innumerevoli cartelli. Alcuni dovrebbero aiutare l'automobilista. Al contrario lo mettono in difficoltà: chi viaggia sulle strade che dal Piemonte portano alla riviera, o viceversa, ricorderà quei cartelli indicatori posti a pochi metri da un bivio semi nascosto.

Tali cartelli, obbligano a repentine e brusche deviazioni. I cartelli a freccia sono spesso illeggibili, o troppo alti, o contorti. Qualche volta sono appesi a un muro assieme ad altre scritte, sicché lo straniero che intenda puntare su Sanremo si trova a dover scegliere fra una strada che porta, ad esempio, a Pinerolo, e un'altra che porta a «Commistà» oppure a «Commestibili», località per lui misteriose, non essendo segnate su alcuna carta. Altro segnale diffusissimo è quello «stop», sulla cui validità legale continuano le discussioni, come se il rischio di perdere la vita o di uccidere qualcuno potesse essere compensato da cavilli giuridici. Sarà bene chiarire che la giurisprudenza sta per l'indiscriminata validità dello «stop».

Viene ora spontaneo chiedersi: quanti sono disposti ad ascoltare tali avvertimenti? L'italiano al volante — si sa — sfoga sopite velleità di conquista e di dominio, calpesta inspiegabilmente le naturali tendenze alla mitezza, dimentica persino gli affetti familiari. È facilissimo incontrare chi rifiuta di viaggiare in scioltezza per poi avventarsi a velocità pazzesca nelle strade più tortuose, avendo accanto moglie e figlioletti. Uomini miti o indecisi, acquistano al volante spirazo del pericolo; i loro occhi si fanno duri, la mascella si contrae. Eccone uno, abbronzato, il braccio sulla portiera di un'automobile scoperta sportiva e vistosa, una cuffia nera in testa, i copricerocchie alzati con civetteria femminile. Uomo imbelle e incapace, diventa al volante un dominatore.

In queste regioni dove la libertà, la vita all'aria aperta, la concentrazione su aree modestissime incoraggia al massimo l'esibizionismo, i campioni del volante irridono alla prudenza, convinti di poter contare su personali straordinarie capacità. Uno di tali campioni mi ha detto: «Io posso correre anche a ottanta chilometri all'ora nell'abitato, perché ho freni che inchiodano la macchina in pochi metri». Ignoranza imperdonabile: a ottanta chilometri all'ora qualsiasi macchina nelle migliori condizioni possibili percorre almeno 25-30 metri dall'attimo in cui il pilota ha avvertito l'ostacolo.

Nel grande marasma estivo ciascuno fa quello che gli pare, aiutato dal generale rilassamento che si riflette nel comportamento confidenziale di taluni tutori dell'ordine. Come quel vigile torinese che in una cittadina di ponente si rivolge a un automobilista straniero urlando: «Va 'ndarera, va 'ndarera» (va indietro). Pochi intervengono per ammonire ed educare, limitandosi a cogliere in fallo gli automobilisti e i motociclisti. A Spotorno un vigile si quasi sempre appostato dietro un albero presso il cartello che indica il termine del divieto di sorpasso. Mai avviene che egli inviti gli automobilisti alla prudenza o all'osservanza del divieto. Semi nascosto, egli si limita ad attendere che un incauto commetta l'infrazione.

Ad improvvise, inspiegabili severità fanno contrasto infinite evasioni tollerate e tacitamente autorizzate. Gli autobus di linea commettono ogni irregolarità e ogni sopruso ai danni degli automobilisti e motociclisti senza che nessuno intervenga. Personaggi in vista o conosciuti calpestano ogni divieto. Sulla passeggiata a mare di una cittadina balneare, con circolazione a senso unico, il traffico era ieri bloccato da una vettura che marciava in senso proibito. Un vigile, casualmente sul posto, ne ossequiò il conducente con un altissimo: «Riverisco dottore». Si trattava del commissario di Pubblica Sicurezza diretto al bagno.

Mario Fazio

Ucciso nell'auto schiantata da un camion in retromarcia

Acqui, 28 luglio.

Un industriale risiero di Fontaneto Po verso le 11 di stamane è rimasto vittima di un mortale incidente stradale lungo la statale N. 30 nei pressi dell'abitato di Bistagno. L'industriale, Giuseppe Bertone, di 50 anni residente in viale Stazione 3 a Fontaneto, stava percorrendo la statale a bordo della propria Alfa Romeo targata Vercelli 46485. Egli tornava solo dalla Riviera dove aveva trascorso, con la famiglia, che colà soggiorna la giornata festiva.

L'auto procedeva a velocità moderata quando, appena oltrepassato il paese di Bistagno, dal piazzale di un distributore di benzina usciva in retromarcia un autocarro della ditta Edilterra, pilotato da Piero Poggio, di 41 anni di Cassinasco.

L'intenzione dell'autista era di attraversare in tal modo la statale per imboccare una via laterale. Il Bertone, ritenendo che il camion compisse una semplice manovra, si apostava verso il centro della strada per oltrepassare l'ostacolo. All'ultimo momento quando si è reso conto che l'autotreno proseguiva invece in retromarcia ha frenato bruscamente ma il tentativo è stato vano e la sua vettura si è schiantata contro una fiancata dell'autocarro. La corsa di quest'ultimo continuava sino a investire il muretto fiancheggiante la strada laterale che il Poggio voleva imboccare.

Alcuni automobilisti fermi al distributore accorrevano subito in aiuto del guidatore dell'Alfa Romeo e dalla lamiere contorte il Bertone veniva estratto ancora in vita. Adagiato sull'asfalto, di fianco alla vettura, cessava di vivere, e un medico, giunto sul posto poco dopo la sciagura, non poteva che constatare la morte dell'industriale.

Torinese muore in moto nell'urto con l'autocarro

Alassio, 28 luglio.

Oggi alle 14, sulla rotabile che da Alassio conduce in collina, alla frazione Pogli, è avvenuto un mortale incidente. Una motocicletta su cui viaggiavano Paolo Gelsomino di 29 anni di Candelasco (Imperia), manovale edile, e Giovanni Tasso di 49 anni, abitante in piazza Statuto 9 a Torino, assistente edile — entrambi temporaneamente residenti ad Alassio per ragioni di lavoro — è andata a cozzare contro il fianco sinistro di un grosso autocarro carico di pietrame, che procedeva in senso inverso, guidato dal ventiduenne Paolo Ardissone di Diano Castello (Imperia).

Il violento urto faceva sbalzare di sella i motociclisti che, dopo un volo di oltre sette metri, finivano esanimi sull'asfalto. La Croce Bianca accorreva sul luogo dell'incidente e provvedeva al trasporto dei feriti all'ospedale di Alassio. Al Tasso veniva riscontrata la frattura della base cranica e commozione cerebrale e poco dopo moriva. In serata è morto anche il Gelsomino.

Ucciso nell'automobile mentre va dal medico

Savigliano, 28 luglio.

Oggi, verso le ore 15, a Roreto, 200 metri prima dell'incrocio fra le statali Bra-Fossano e Savigliano-Bra, una 600 diretta da Marene verso Bra e a bordo della quale erano l'agricoltore settantaquattrenne Michele Barbero, già sindaco e poi vice sindaco di Marene, la moglie Angela Fissore di 71 anno e il figlio Giuseppe, di 35, che guidava la macchina, per cause imprecisate sbandava sulla destra, sradicava un parracarro e dopo avere urtato contro un platano, si fermava nel centro della strada.

In seguito all'urto si apriva le portiere e la Fissore veniva proiettata con il sedile sull'asfalto riportando però solo lievi ferite; il marito, invece, moriva sul colpo per la frattura della colonna cervicale. Ferite di lieve entità riportava il figlio. Dagli abitati vicini accorrevano subito molte persone che provvedevano a soccorrere i feriti e a trasportare poi la donna all'ospedale di Bra dove i sanitari, anche se le ferite da essa riportate sono leggere, l'hanno ricoverata con prognosi riservata in quanto sofferente di cuore.

Dalle prime indagini, pare che il Barbero figlio sia stato colto da un improvviso svenimento o da una crisi di sonno. Infatti egli da alcuni giorni si prodigava senza riposo ai lavori di mietitura e nel primo pomeriggio di oggi era salito al volante della utilitaria per portare il padre, che da alcuni giorni avvertiva un forte dolore alla gamba destra, da un medico di Bra. I parenti hanno dovuto faticare non poco per allontanare dalla salma del padre il figliuolo che pare perseguitato dalla sfortuna.

La famiglia novarese fu distrutta per un'errata manovra del motociclista

Il pilota che viaggiava con la moglie e la bambina andò a battere contro un autocarro fermo che aveva i segnali accesi - Morti il padre e la sua piccina di appena otto mesi - La donna, unica superstite della sciagura, è in gravissime condizioni

Enrico Aldera, di 28 anni, morto nella sciagura, e la moglie Francesca Delgrosso, di 25, gravemente ferita

(Dal nostro inviato speciale)
Novara, 28 luglio.

All'ospedale di Novara, le condizioni di Francesca Delgrosso sono stazionarie, cioè molto gravi. Frattura della base cranica, emorragia agli orecchi. Dal momento della sciagura, è priva di conoscenza; nel pomeriggio e in serata ha avuto qualche gemito di sofferenza senza tuttavia riprendere la lucidità. I medici si prodigano con ogni mezzo per strapparla alla sorte che ieri sera accomunò il marito Enrico Aldera e la loro figlioletta Piera Graziella di otto mesi, rimasti uccisi quasi sul colpo.

Enrico Aldera di 28 anni e Francesca Delgrosso di 25 si erano sposati nel settembre '56, e coltivavano un loro podere annesso alla cascina Bertolana, a un palo di chilometri da Oleggio sulla strada per Momo. Nel novembre scorso era nata la bambina. Ieri mattina tutti e tre in motoretta si recarono a Cavaglietto d'Agogna, dove risiedono i genitori di Francesca Delgrosso, per trascorrere una lieta giornata approfittando anche della festa del paese. Dopo cena si rimisero sulla moto dirigendosi a Oleggio. Dietro il marito, che era alla guida, era seduta la moglie, la quale teneva fra le braccia la piccola Piera Graziella.

La sciagura è avvenuta poco prima d'arrivare a Momo, esattamente all'altezza del sedicesimo chilometro, ed è dovuta alla combinazione della fatalità con un presumibile errore di manovra. In quel punto della strada, era accaduto verso le 20 un incidente di lieve entità fra un autotreno e un'autoblindo. L'autotreno, composto della motrice BS 33609 e del rimorchio BS 2812, carico di concimi, era guidato dal proprietario Giovanni Citterio, trentenne, di Brescia, e percorreva la provinciale in direzione di Oleggio. Nella stessa direzione procedeva una colonna di autoblindo dell'8° Lancieri Montebello di stanza a Tor di Quinto, presso Roma. Il reparto, al comando del ten. Caligaris, partecipa alle grandi manovre nella Baraggia.

Il Citterio iniziò il sorpasso delle autoblindo, inserendosi di volta in volta nello spazio fra due veicoli. Non gli riuscì però di frenare con prontezza a un rallentamento improvviso dell'autoblindo che lo precedeva, e la urtò col radiatore contro il parafango sinistro. Lievissimi danni al mezzo blindato, e trascurabili contusioni a due soldati che lo occupavano. Ma l'autotreno ne ebbe il radiatore lesionato, e per il contraccolpo si ruppe il timone di rimorchio, cosicché non potè proseguire il viaggio.

In attesa d'esser trainato, il Citterio dispose i due veicoli a destra della strada, lasciando dall'altro lato uno spazio di circa quattro metri e mezzo, come ha constatato il maresciallo Lavagnino, dei carabinieri di Momo, che ha compiuto i rilievi. Accesi i fanali di posizione, il Citterio collocò inoltre una torcia a qualche diecina di metri dietro il rimorchio, manovrando anche una lampada elettrica portatile con la quale faceva segnalazioni ai veicoli che sopraggiungevano.

Due ore dopo, e cioè verso le 22, da lontano videro arrivare una motoretta, quella di Enrico Aldera. A varie riprese il Citterio segnalò con la lampadina di rallentare e di spostarsi a sinistra per sorpassare l'autotreno fermo. Probabilmente l'Aldera non comprese l'avvertimento; pur avendo leggermente rallentato, rimase a destra forse per favorire la manovra d'una «seicento» che sopraggiungeva in senso inverso e stava incrociando l'autotreno. Compiuto l'incrocio, l'auto proseguì, e l'Aldera si accinse a eseguire il sorpasso. Ma forse si trovava ormai troppo sotto il rimorchio, oppure non aveva rallentato abbastanza per compiere con sicurezza la sterzata, oppure non calcolò bene la distanza o ebbe un'incertezza. A velocità abbastanza sostenuta egli infatti andò a battere la testa contro lo spigolo posteriore sinistro del rimorchio. La motoretta precipitò per terra insieme con i tre che la montavano.

Al Citterio e all'ufficiale immediatamente accorsi, essi apparvero feriti in modo molto grave. Con auto di passaggio furono trasportati all'ospedale di Novara. La piccola Piera Graziella morì appena entrata nella guardia medica, per frattura della base cranica. Pochi minuti dopo morì suo padre, che nell'urto aveva avuto sfondata la parte destra della fronte con fuoruscita di materia cerebrale. La madre, come si è detto, è in condizioni disperate.

g. f.

Investe con la vettura un agente del traffico

Verbania, 28 luglio.

Un incidente, che per vera fortuna non ha avuto gravi conseguenze, è occorso all'agente della polizia stradale di Verbania, Filippo Maurizi, di 31 anno. Mentre regolava il traffico sulla statale del Sempione, fra Stresa e Baveno, per consentire ad alcuni periti di effettuare delle rilevazioni dove l'altra notte era accaduto un mortale incidente, il Maurizi veniva investito da una macchina guidata dall'avv. Arturo Filippi, di 70 anni, residente a Torino in via Montecuccoli 3.

L'automobilista, avuta via libera, urtava con il parafango destro della ruota anteriore il Maurizi, producendogli escoriazioni e ferite alle gambe.

Spaventoso bilancio di vittime nel giro di poche ore

Cinque morti su una "600,, travolta da un camion che tenta un sorpasso

Un'altra sciagura presso Napoli: padre, figlioletto e cognato uccisi su una moto incastratasi sotto un autotreno

(Dal nostro corrispondente)
Napoli, 28 luglio.

Le strade della Campania hanno oggi pagato un troppo forte tributo di sangue ai viaggiatori che le percorrono: otto morti costituiscono, infatti, il tragico bilancio di due incidenti stradali che impressionano per la maniera spettacolare e per le gravi conseguenze.

L'incidente più grave è avvenuto in serata tra Scafati ed Angri, dove un «Leoncino» si è scontrato con una «Seicento». A bordo dell'utilitaria, viaggiavano sei persone, cinque sono morte, una è rimasta ferita. La causa della sciagura, a giudizio degli elementi finora affiorati, dovrebbe ricercarsi in un sorpasso mal calcolato: cinque vittime, per guadagnare mezzo minuto. Il «Leoncino», targato SA 21075, proveniva da Salerno a forte andatura, quando, all'altezza del santuario della «Madonna dei Bagni», effettuando un sorpasso, si è violentemente scontrato con la «Seicento» che proveniva in senso inverso. L'urto è stato decisivo per la piccola vettura che con la parte davanti schiacciata, ha descritto una serie di rapide giravolte su se stessa prima di capovolgersi. L'autista del «Leoncino», uscito fortunatamente incolume dall'incidente, si è dato alla fuga, rendendosi irreperibile.

Sono prontamente intervenuti la Polizia stradale, i carabinieri ed il pretore di Scafati; dalla «seicento» sono stati estratti i corpi delle vittime. Quattro di essi non davano più segno di vita: Pasquale Gaudioso, di 39 anni, che era al volante, la sessantaseienne Concetta Domestico, la cinquantenne Filomena Gallo, la piccola Annamaria Gaudioso, di sei anni. Altre due persone, sebbene ridotte in pietose condizioni, erano ancora in vita: la trentaseienne Anna Amato, moglie del Gaudioso e madre della bambina, e la studentessa universitaria Maria De Angelis, di 20 anni. Questa ragazza è poi spirata durante il trasporto all'ospedale. L'infelice signora Amato alla quale i sanitari non hanno ancora rivelato la tragica fine del marito e della figlioletta, giace all'ospedale «Del Rosario», di Pompei, in gravissime condizioni.

L'altro, terribile incidente, ha avuto a protagonisti una motocicletta targata CE 8786, a bordo della quale viaggiavano due uomini e una bambina, e un pesante autotreno con rimorchio. La disgrazia è accaduto al quadrivio tra Parete e Trentola, due paesini in provincia di Aversa. La motocicletta è stata travolta incastrata sotto le ruote dell'autotreno dalla Polizia stradale alla quale subito si è recata sul posto. Accanto giacevano i corpi straziati delle vittime, i tre che viaggiavano sulla moto: il bracciante agricolo Nicola Madonna di 32 anni, la figlioletta Teresa Luciana, di appena 22 mesi, il cognato del Madonna, Raffaele Carano di 56 anni. Nessuno ha assistito al tragico incidente ed essendosi l'autista dell'autotreno reso irreperibile, è stato finora impossibile ricostruire l'episodio.

Il pesante automezzo, targato NA 219254, è risultato di proprietà del signor Giuseppe Accardo. Il secondo autista del camion, Pasquale di Maio, di 40 anni, che al momento dell'incidente stava dormendo, si è presentato in serata alla polizia stradale di Napoli. Il pretore di Trentola e la polizia stradale hanno interrogato alcuni contadini della zona che erano accorsi per primi sul luogo della sciagura. Questi hanno raccontato come — ad un certo momento — hanno sentito un tremendo stridore di freni proveniente dalla strada «americana», così chiamata perchè tracciata dai genieri statunitensi nel 1944 e che congiunge Parete con la via «Domiziana». Poco, sembrerebbe, per stabilire come siano andati i fatti.

Nei centri vicini ai luoghi dove si sono registrati i due incidenti stradali, permane ancora una forte impressione, di pietà per le vittime e di sdegno per quanti mettono impunemente a repentaglio la propria e l'altrui vita per negligenza o, peggio, per leggerezza. Il Madonna, che viaggiava sulla moto con la figlioletta, doveva recarsi a Salerno per ragioni di lavoro ed in serata sarebbe dovuto rientrare a Casa Di Principe, dove abitava pure il cognato; aveva portato la bambina con sé perché avrebbe voluto approfittare di una breve sosta per concedere un bagno di mare alla piccola. Le sei persone che erano sulla «600», protagonista del primo incidente riferito, tornavano da un ristorante presso Pompei, dove avevano partecipato ad un banchetto nuziale.

c. e.

Coniugi nell'utilitaria uccisi da un torpedone

Brescia, 28 luglio.

Due coniugi milanesi sono rimasti uccisi in un incidente stradale avvenuto sulla Gardesana Occidentale, tra Limone e Campione del Garda. Una auto utilitaria era diretta da Salò verso Riva di Trento, quando, inspiegabilmente, si spostava sulla sinistra, andando a cozzare violentemente contro un pullman proveniente in direzione opposta. La vetturetta era guidata dal signor Luigi Poliani di 58 anni, che aveva al fianco la moglie Luigia Remartini di 60 anni.

Il Poliani è morto immediatamente, mentre la moglie, che dava ancora segni di vita, veniva soccorsa da una pattuglia della polizia stradale, che provvedeva a farla trasportare urgentemente all'ospedale di Riva. Durante il tragitto la signora spirava. Il pullman guidato dall'autista Avellino Socini, di 44 anni, di Vezio di Tremosina, era occupato da turisti, che non hanno avuto alcuna conseguenza.

Un morto e nove feriti in un triplice scontro

Milano, 28 luglio.

Dal groviglio di lamiere contorte di tre macchine scontratesi tra di loro, sono stati estratti 10 feriti, il più grave dei quali è morto poco dopo all'ospedale di Voghera. L'impressionante incidente, che per oltre tre ore ha ostruito il traffico sulla congestionata arteria, è avvenuto poco prima delle 22 di ieri sera all'altezza di Montebello della Battaglia.

A quell'ora l'auto guidata dal quarantottenne Francesco Jannello, abitante a Milano in via Piana 43, con a bordo la moglie del pilota signora Maria Giuseppina Romeo, di 46 anni, il figlio dei coniugi Antonello, di 10 anni, e l'amica Orsolina Tenca in Cattini, di 37 anni, domiciliata in via Uberti 12, mentre viaggiava verso Milano, si è scontrata con una macchina che procedeva in senso inverso.

Le quest'altra vettura, si trovavano col pilota — Carlo Fiorentini, di 19 anni, residente a Redavalle — Dario Carboncini, di 22 anni, Cesare Castellazzi, di 21, Cesare Scovenna, di 39, Quinto Gatti, di 36, e Pietro Boggini, di 52 anni, tutti da Redavalle.

L'urto è stato violentissimo, ma prima ancora che gli automobilisti potessero invocare soccorso, una terza vettura, lanciata a notevole velocità, piombava sul groviglio: due altri automobilisti — Armando Ferretti, di 28 anni, e Pupa Isola, di 23 anni — rimanevano a loro volta prigionieri delle lamiere contorte. Fortunatamente una quarta macchina, giunta sul posto poco dopo, ha parmesso di portare aiuto agli infortunati ed avviare d'urgenza i 10 feriti al vicino ospedale di Voghera. Durante il tragitto però, Francesco Jannello spirava senza aver ripreso conoscenza, mentre gli altri nove venivano trattenuti in osservazione. I più gravi, giudicati guaribili in 60 giorni, sono Maria Giuseppina Romeo e il figlio Antonello. Gli altri potranno lasciare l'ospedale fra una ventina di giorni.

La polizia stradale, sulla scorta delle testimonianze e dell'inchiesta subito avviata, ha potuto stabilire che la vettura pilotata dal Fiorentini aveva sbandato per una falsa manovra spostandosi nel centro della carreggiata proprio mentre stava arrivando la macchina dello Jannello. Nello scontro le luci delle due automobili si erano subito spente impedendo così alla terza macchina di calcolare le distanze: Armando Ferretti aveva cercato di frenare ma non gli è stato possibile evitare l'investimento.

Il pensiero della Chiesa sugli automobilisti indisciplinati

Vibranti interventi dell'organo vaticano e di "Civiltà Cattolica,, - "Necessaria una più intelligente sorveglianza stradale,,

(Nostro servizio particolare)
Roma, 28 luglio.

Nel suo ultimo numero, la rivista «Civiltà Cattolica» ripropone con autorevolezza un tema che in questi ultimi tempi è divenuto drammaticamente attuale: quello dei doveri e delle responsabilità che incombono agli utenti della strada. Dato il carattere della rivista e la personalità di mons. Luigi Azzolini, estensore dell'articolo, si ha ragione di ritenere che lo scritto apparso su «Civiltà Cattolica» interpreti il pensiero ufficiale della Chiesa in merito alla circolazione automobilistica ed alla educazione stradale dei cittadini.

Non è del resto la prima volta che le massime gerarchie cattoliche intervengono per raccomandare la prudenza e per mettere in guardia contro i pericoli di una guida imprudente o scorretta. Nel febbraio scorso il Pontefice, ricevendo i sacerdoti e parroci romani, ebbe occasione di dire: «Illuminate la coscienza dei guidatori, rilevando le conseguenze anche religiose degli incidenti — in caso di decesso immediato della vittima — e ricordando le responsabilità morali davanti alla società ed a Dio stesso».

Più recentemente mons. Giuseppe Carraro, vescovo di Vittorio Veneto, ha rivolto una lettera pastorale agli automobilisti, ai ciclisti ed ai pedoni, invitandoli «ad una maggior disciplina, al senso delle proprie responsabilità, al rispetto dei diritti dei terzi ed alla solidarietà umana e cristiana». Quest'oggi, infine, «L'Osservatore Romano», turbato dalle cronache che parlano di 12 morti per incidenti stradali nella sola giornata di domenica, pubblica un ampio corsivo sul «morbo della strada» ed afferma: «L'uomo ha trovato il modo di vincere molte malattie, ma alimenta con incoscienza un'altra forma di morbilità: quella stradale. Dinanzi al ripetersi degli incidenti, dinanzi all'immanità del pericolo, non ci si meravigli se ai rigori della polizia e della magistratura si aggiungono ora le sanzioni della legge morale e religiosa. E infatti Dio, intimando il non occidere, non fece eccezioni di mezzi di assassinio volontario o colposo».

Mons. Azzolini non si limita a queste fiere rampogne ed a queste esortazioni, ma, su «Civiltà Cattolica», affronta il problema della circolazione stradale in tutta la sua completezza, sia sotto il profilo della necessaria educazione degli utenti, sia sotto il profilo delle norme di legge che disciplinano il settore. Ne deriva una sorta di «Decalogo del buon automobilista».

Lo scrittore cattolico comincia osservando che «il compito dell'utente della strada è di tradurre in pratica quel modo ideale di circolazione sicura, che solo la legge può e deve delineare e garantire. Ne segue che il fattore fondamentale della circolazione stradale è la mutua collaborazione tra le pubbliche amministrazioni e gli utenti».

Per quel che riguarda le assicurazioni il pensiero della Chiesa è che «l'assicurazione, da sola, non costituisce sufficiente remora ai pericoli di incidenti; l'assicurazione obbligatoria poi, stimolando l'irresponsabilità dei guidatori i quali pensano "se uccido pago", aggrava il pericolo. Occorre dunque puntare sulla prevenzione — vale a dire sulla educazione stradale — più che sull'assicurazione, che interviene ad incidente avvenuto; occorre soprattutto ricordare — scrive mons. Azzolini — che «un sinistro scongiurato vale assai più di dieci pagati».

Quanto alle corse di velocità, esse debbono essere abolite. Molte considerazioni porta l'autore a suffragio di questa tesi, e in particolar modo quella che «le corse fomentano negli spettatori un deprecabile spirito agonistico ed emulativo, incompatibile oggi che l'automobile è divenuta uno strumento di lavoro e di onesto svago».

Connesso al tema delle corse è quello della limitazione della velocità: «Un limite massimo di velocità si impone — afferma mons. Azzolini — e la legge dovrebbe non solo imporre ai guidatori di rispettare questo limite, ma anche impedire alle case costruttrici di produrre automobili velocissime, dotate di una potenza che sfugge al controllo delle umane sensazioni».

Altri elementi di un codice stradale veramente moderno ed efficiente dovrebbero essere — secondo l'articolista — un adeguato sistema di norme regolamentatrici del traffico, un rinnovamento dei metodi contravvenzionali, una più costante e intelligente forma di sorveglianza stradale. «La regolamentazione del traffico — osserva mons. Azzolini — dev'essere semplice, intuitiva, costante; semplice e cioè con poche norme chiare ed essenziali; intuitiva e cioè con indicazioni simboliche che facciano presa sull'immaginazione del pilota; costante perché mediante la ripetizione si consolidano gli automatismi. Quanto alla sorveglianza stradale, essa deve sforzarsi di prevenire le infrazioni più che reprimerle».

La liceità o meno del ritiro della patente è l'ultimo argomento trattato da *Civiltà Cattolica*: «L'infrazione solo occasionale — osserva mons. Azzolini — non può giustificare il ritiro della patente, ma lo può la violazione definitiva e le violazioni rivelatrici di un abituale comportamento di pericolo: in questi casi il ritiro d'autorità è giusta misura di difesa nell'interesse del bene comune. Comunque sarebbe opportuno — conclude la rivista cattolica — che la concessione delle patenti fosse subordinata ad esami più rigorosi di quelli attuali».

s. c.

Caduta dall'elicottero

Le condizioni della giovane signora Genovefia Gioia, di Roma, «agganciata» in volo da un elicottero che stava compiendo un'esercitazione di salvataggio, permangono stazionarie. Il Ministero degli Interni sta conducendo un'inchiesta per stabilire come mai abbia partecipato all'addestramento dei vigili del fuoco (Tel.)

VALIGIE VITELLO L. 3.000
per favorire la sua clientela la Ditta
AVOGADRO - Via Po 55
CONTINUA IL
MESE DELLA VALIGIA
con prezzi inferiori a qualsiasi concorrenza
TUTTA TORINO VIAGGERÀ CON
VALIGIE - BORSE - BAULI
AVOGADRO

Valigia armadio	L. 4900	Baule rinforzato	L. 6900
Canapa bordini	» 900	Borsa viaggio vitello	» 2500
Vilpelle fodera seta	» 1850	Maquillage	» 1500
Avion leggerissima	» 1500	Sacco viaggi	» 500
A soffietto grande	» 5500	Borsa rafia mare mont.	» 1200
Fibrone	» 450	Diplomatica	» 1400
Scarpiera	» 1900	Sottobraccio 2 lampo	» 670

NEL VOSTRO INTERESSE VISITATECI!

CELEBRAZIONI NAZIONALI PER IL CENTENARIO DELLA NASCITA DI GIACOMO PUCCINI
TORRE DEL LAGO PUCCINI
(VIAREGGIO)
L'E.A. DEL TEATRO MASSIMO DI PALERMO
PRESENTA
DOMENICA 3 E MARTEDI' 5 AGOSTO
TOSCA
Nei ruoli principali:
ANTONIETTA STELLA - GIUSEPPE DI STEFANO
ANSELMO COLZANI
DIRETTORE
NINO SANZOGNO
Scene di ORLANDO DI COLLALTO
GIOVEDI' 7 E SABATO 9 AGOSTO
TURANDOT
Nei ruoli principali:
LUCILLE UDOVICK - ROSANNA CARTERI
FLAVIANO LABO' - GUIDO MAZZINI
DIRETTORE
OLIVIERO DE FABRITIIS
Scene e costumi di Venziero Colavanti e John Moore
Regia di
Aldo Mirabella Vassallo
Maestro del Coro
Giulio Bertola
ORCHESTRA SINFONICA SICILIANA
CORO DEL TEATRO MASSIMO

Ritorno attuale ed urgente il progetto studiato dai tecnici di Asti

Vigili sanitari provinciali contro le frodi del vino

Il ministro dell'agricoltura promette una più intensa sorveglianza contro i sofisticatori - La commissione senatoriale chiede l'abolizione del dazio sul vino - Un consorzio fra cantine sociali?

(Nostro servizio particolare)
Casale, 28 luglio.

Le notizie che la prossima vendemmia si presenta abbondante come nel 1956 hanno provocato in provincia di Asti e di Alessandria due reazioni contrastanti: soddisfazione e preoccupazione. I contadini temono che si ripeta il fenomeno di due anni fa, quando le cantine rimasero piene di vino invenduto. Allora furono danneggiati non solo i piccoli proprietari, ma anche i grandi consorzi.

Di questa ansia molto diffusa fra i viticultori, che in questi giorni con enorme fatica salgono e scendono fra i filari delle colline per irrorare le piante con solfato di rame, si è reso interprete presso il governo il sen. Paolo Desana. Egli ricopre la carica di assessore all'agricoltura nel Consiglio provinciale di Alessandria ed è presidente del comitato regionale piemontese per la collina. Negli ultimi mesi ha avuto diversi incontri di studio con il prof. Giovanni Dalmasso, uno dei maggiori esperti dei problemi della vite e del vino, e con i presidenti delle cantine sociali del Piemonte. Ed ora, all'inizio dei lavori dell'ottava commissione per l'Agricoltura presso il Senato, il parlamentare ha esposto i problemi che tormentano i produttori di vino in Piemonte e ha presentato una serie di urgenti proposte per proteggere il mercato. Il ministro Ferrari-Aggradi ha assicurato che le richieste verranno prese in esame al più presto e avranno una risposta conclusiva prima dell'inizio della vendemmia.

Il senatore Desana ha rilevato davanti alla commissione che è «in forte ripresa nell'Italia del Nord l'offerta di vini di dubbia provenienza o di vini adulterati». Il problema delle frodi è quello che angustia maggiormente i contadini e naturalmente anche i consumatori. E' vero che, come ha più volta rilevato il prof. Dalmasso, esse non sono così vaste come talvolta si afferma, ma è certo che si ripetono ogni giorno a tutto scapito del produttore onesto che, se vuole vendere, deve farlo a prezzi non remunerativi.

Contro le sofisticazioni il sen. Desana ha chiesto «di attivare nelle diverse province il servizio di repressioni frodi controllando non solo le cantine dei produttori e dei commercianti, ma anche le partite di merce trasportata e le offerte di campioni fatte dagli intermediari». Il vecchio progetto lanciato dalla provincia di Asti e approvato dall'Unione regionale delle provincie piemontesi troverà finalmente una pratica realizzazione?

Fu appunto nel 1956, quando la crisi del vino pareva assumere proporzioni disastrose, che ad Asti si sollecitò una speciale polizia per scoprire i frodatori. Ogni provincia doveva avere i suoi «vigili sanitari» appositamente istruiti e preparati a reprimere le frodi più gravi nel campo dell'alimentazione: vino, olio, burro ecc... Il progetto era preparato in base alla legge 10 giugno 1955, la quale dichiara che «fermi restando i poteri del Ministero dell'Agricoltura» risalenti al 1926, «sulla preparazione e il commercio di uso agrario e prodotti agrari», questi stessi poteri sono attribuiti alle «amministrazioni provinciali». Ora nessun dubbio che il vino debba essere un prodotto agricolo, ma per creare i «vigili sanitari» che lo aiutino a rimanere tale, sono finora mancati i mezzi. La legge già citata prevede infatti che i relativi fondi per le amministrazioni provinciali siano «stralciati» dal bilancio del Ministero. E questo, come si sa, non è ricco. Le assicurazioni date dal ministro Ferrari-Aggradi davanti alla commissione senatoriale riaccendono le speranze.

Altra richiesta presentata alla stessa commissione per l'agricoltura e fatta propria da tutti i componenti di essa riguarda la necessità di abolire il dazio sul vino, integrando i bilanci comunali con un fondo prelevato dal Ministero dell'Interno. Se questa integrazione non fosse ritenuta possibile, il comitato regionale della collina presenterà uno studio sulla ripartizione dei proventi della imposta fra comuni produttori e comuni consumatori.

In attesa dei sospirati provvedimenti governativi si avrà ad Asti un grande incontro fra esperti enologi, presidenti di cantine sociali (le quali crescono di numero in modo impressionante) per studiare la possibilità di formare dei grandi consorzi per produrre, accanto ai molti vini pregiati, un vino da pasto unico, di tipo barbera, con qualità, profumo e caratteristiche costanti in modo da sostenere la concorrenza di altri vini molto conosciuti come quello della val di Chianti e di Bardolino. Finora purtroppo la barbera può avere sapore, colore, e profumo assai diversi se si beve a Torino, a Milano a Genova o a Bologna: non sembra affatto vino che sgorghi dalla medesima uva.

c. n.

Riunione di sindacalisti per la «Banca delle ore»

Aosta, 28 luglio.

La riunione dei rappresentanti della Cisl e della Savt per definire la questione relativa alla Banca delle ore, si è protratta fino a tarda sera e la discussione è stata rinviata a mercoledì prossimo. Non è stata ancora presa alcuna decisione ma si spera che un accordo possa essere raggiunto.

Come è noto la Banca delle ore mira a garantire ai lavoratori un salario pari a 44 ore lavorative settimanali, anche se in determinati reparti, per esigenze della produzione, si fosse costretti a ridurre l'orario. La decisione dei rappresentanti dei due sindacati è attesa con vivo interesse dai sei mila lavoratori della Cogne interessati al dibattito.

Quattro persone fermate per il decapitato di Lodi

Milano, 28 luglio.

Stasera i carabinieri del nucleo di polizia giudiziaria di Milano hanno operato il fermo di quattro persone sospette di avere preso parte, o almeno di sapere qualcosa sul decapitato (vedasi nella roggia Bertonica nei pressi di Lodi. Sull'operazione in corso viene mantenuto il massimo riserbo, e non è stato possibile apprendere l'identità dei quattro individui, né dove sono stati raggiunti.

Pare che da stamane, in seguito a una confidenza fatta alla polizia, le indagini si siano spostate nel mondo degli irregolari che vivono di espedienti nel quartiere di Porta Genova a Milano. L'operazione ha indotto i carabinieri a eseguire anche una minuziosa perquisizione nella casa di due fratelli — di cui si tace il nome — ben noti alla polizia, che figurerebbero ora tra i fermati: null'altro è trapelato dal comando di via Moscova.

Il principe di Galles è debole in aritmetica

Londra, 28 luglio.

Come tutti gli alunni del collegio di Cheam, anche il principe di Galles, alla chiusura dell'anno scolastico, ha ricevuto la pagella. Il principe Carlo, che ha nove anni e mezzo, è stato il primo della classe in geografia (con 10 voti su 100) ed uno dei migliori in francese (82 voti su 100). L'erede al trono di Inghilterra, tuttavia, è debole in aritmetica. Tutto sommato, comunque, la regina Elisabetta ed il duca di Edimburgo sono rimasti soddisfatti delle votazioni ricevute da Carlo ed anche i suoi insegnanti hanno lodato la sua buona volontà.

Ieri, il principe Carlo ha lasciato il collegio a, assieme alla sorella Anna che era andata a prenderlo, si è diretto prima al castello di Windsor e poi a Buckingham Palace ove ha potuto riabbracciare la mamma, che è convalescente di sinusite. Il nuovo principe di Galles ha trascorso la serata in compagnia della regina Elisabetta con la quale ha discusso i suoi progressi a scuola. Tra una decina di giorni, la famiglia reale partirà per una crociera a bordo dello *yacht* reale «Britannia» che incrocerà vicino alle isole della Scozia occidentale.

Giovane commercialista torinese stritolato dal treno a Santhià

Ha avuto le gambe stroncate dalle ruote e poco dopo è morto per dissanguamento - Voleva salire su un convoglio in movimento diretto a Biella dove soggiornano in vacanza la moglie e la figlioletta

Luigi Sacco, di 31 anno

(Nostro servizio particolare)
Santhià, 28 luglio.

Stamane nella stazione ferroviaria di Santhià è rimasto vittima d'una tragica sciagura il commercialista torinese Luigi Sacco di 31 anno, abitante in via Saluzzo 19. Alle 6,30 mentre tentava di balzare su un treno «misto» merci e viaggiatori diretto a Biella e che già era in movimento, è scivolato dal predellino di un vagone finendo sotto le ruote che gli hanno stroncato le gambe.

E' stato subito soccorso dai viaggiatori che avevano assistito inorriditi alla fulminea disgrazia e trasportato all'ospedale di Santhià, ma qui è morto dopo due ore per dissanguamento.

Da una sommaria inchiesta dei carabinieri è risultato che il Sacco era giunto a Santhià pochi minuti prima della sciagura su un convoglio proveniente da Biella e diretto a Torino. All'ultimo momento, mentre il treno stava per ripartire, il Sacco (come se si fosse sovvenuto all'improvviso d'una commissione da sbrigare), è sceso a terra precipitosamente e di corsa ha cercato appunto di balzare sul «misto» merci-viaggiatori che da un altro binario stava partendo per Biella. Egli non è riuscito ad afferrarsi saldamente ad una maniglia e quindi, inciampando, è finito sotto le ruote già in movimento.

Il Sacco, figlio del titolare d'una agenzia di compravendita immobiliari che ha sede a Torino in via Andrea Doria 5, era giunto a Biella appena ieri l'altro con la moglie Carla Ramella e la figlia Egle, di 2 anni, per trascorrere un periodo di riposo. In precedenza era stato in riviera, ma il clima marino, invece di giovargli, aveva accresciuto le sue sofferenze provocate da una forma acuta di esaurimento nervoso. Per rimettersi in salute, il giovane aveva accettato l'ospitalità della signora Rita Ramella Pralungo, zia di sua moglie, che abita nella frazione Favaro di Là, sulla strada per il Santuario di Oropa, zona particolarmente tranquilla e salubre.

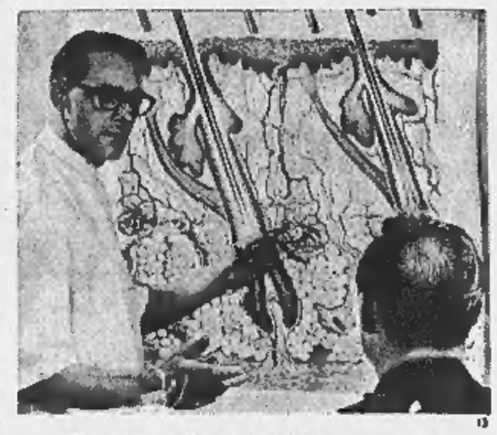
Ieri erano arrivati da Torino altri congiunti, tra cui la suocera del Sacco, e la giornata era trascorsa lietamente. Stamane alle 6,30 il giovane, senza far rumore, ha lasciato la casa della zia per recarsi alla stazione di San Paolo, dove è salito sull'automotrice per Genova, in partenza alle 6. Più tardi i familiari notavano la sua inspiegabile assenza; in un primo tempo essi non avevano dato molto peso al fatto, pensando che egli avesse deciso improvvisamente di recarsi a Torino, forse per sbrigare affari urgenti nell'agenzia del padre.

Il cugino comunque telefonava più volte all'abitazione e all'ufficio del Sacco, ma senza risultato. Solo allora sorgeva un angoscioso presentimento che ha avuto conferma nella tarda mattinata, quando è giunta da Santhià la comunicazione della sciagura.

La moglie, accompagnata dai familiari, ha voluto immediatamente recarsi all'ospedale, dov'era stata composta la salma.

p. m.

Grazie al metodo Akers la scienza offre una nuova speranza a coloro che soffrono per la perdita dei loro capelli



Il modo con cui crescono e si nutrono i capelli è una delle meraviglie della natura. Ma come può avvenire per tutti i complessi processi naturali, anche la crescita e l'alimentazione dei capelli possono subire dei disordini. Se la Vostra fronte si aguarnisce, se la Vostra capigliatura sta perdendo la sua ricchezza, ciò può dipendere da una delle numerose affezioni capillari così diverse le une dalle altre. E' impossibile che un solo ed unico trattamento possa essere indistintamente applicato a tutte le affezioni di cui possono soffrire i Vostri capelli. Negli Istituti Akers il problema è affrontato su basi scientifiche da una squadra di specialisti. Il trattamento scientifico Akers inizia con un esame del cuoio capelluto che non è mai troppo presto far fare. Se i Vostri capelli Vi preoccupano chiedete oggi stesso un appuntamento ad un Istituto Akers. Ciò non Vi costerà nulla e l'esame sarà confidenziale. Cabine separate sono previste per signore e signori. I Vostri capelli e il Vostro cuoio capelluto saranno esaminati da uno specialista Akers in grado di darVi subito i suoi suggerimenti sulle possibilità esistenti affinché l'affezione de cui voi soffrite ceda ai mezzi di un trattamento appropriato. Se questo specialista riterrà che i mezzi di cui dispone possano correggere la condizione dei Vostri capelli, Vi proporrà una serie di trattamenti Akers scientificamente studiati per rendere ai Vostri capelli la loro naturale ricchezza. I trattamenti sono piacevoli, prenderanno solo 30 minuti del Vostro tempo e non saranno assolutamente cari. I Vostri capelli Vi preoccupano? Fissate oggi stesso un appuntamento con un Istituto Akers.

Akers
Istituti per il trattamento dei capelli e del cuoio capelluto

TORINO - Via San Francesco d'Assisi 22bis - Tel. 48.328
MILANO - Via Agnello 2 - Tel. 890.103
ROMA - Via Veneto 189 - Tel. 463.342
IL NUOVO METODO SCIENTIFICO PER IL TRATTAMENTO DEL CUOIO CAPELLUTO

POSATERIA
in modelli esclusivi di raffinata eleganza ai migliori prezzi - Grandioso assortimento che offre una vasta possibilità di scelta nelle esecuzioni in argento massiccio, in metallo argentato, in lega inossidabile similargento.
77 modelli diversi!
Candiano
TORINO - C. CARLO FELICE 25 - TEL. 47.436 - 49.400 - 883.800

Lasciate pure la strada vecchia per la nuova

ma solo se siete provvisti della CARTA STRADALE E FISICA D'EUROPA e dell'altro utile materiale che il

BP TOURING SERVICE

vi offre gratis

Basta inviare una cartolina postale a BP TOURING SERVICE, piazza di Spagna 15, Roma, con indirizzo, paese che intendete visitare, targa e tipo del vostro veicolo.

RICEVERETE IN DONO LA CARTELLA DA VIAGGIO BP

Si sono svolte ieri a Torino le votazioni per le alte cariche

Un vecchio sacerdote amico di Don Bosco eletto nel nuovo «governo» dei salesiani

Più di cento delegati giunti da ogni parte del mondo - Anche un prete dalla Polonia: è l'unico che ha ottenuto il visto dalle autorità di oltre cortina - Fra i neo-ministri: un missionario dell'India e uno del Mato Grosso

Dopo due lunghe sedute segrete è stato eletto ieri a Torino il nuovo Capitolo superiore dei salesiani. E' un avvenimento importante nel mondo religioso, perché il Capitolo è un vero e proprio Governo ed i suoi otto «ministri» affiancano il Rettore Maggiore nella direzione di questo grande organismo che si estende in tutti i continenti, conta circa 20 mila fra sacerdoti chierici e laici, controlla e conduce 386 scuole professionali, 1815 oratori, 603 istituti assistenziali ed ha missioni nelle zone più difficili del Brasile, del Venezuela, dell'Ecuador, dell'India, dell'Estremo Oriente e del Congo Belga. A poco più di un secolo dalla fondazione (quando Don Bosco mise su a Valdocco il primo oratorio raccogliendo ragazzi dalle strade) i salesiani sono penetrati profondamente nella vita pubblica dei Paesi in cui si trovano; favoriti anche dal noto metodo di diffondere la religione attraverso la preparazione dei giovani al lavoro.

I «grandi elettori», che rappresentano ogni comunità salesiana e possono essere paragonati a membri di un Parlamento, erano arrivati la scorsa settimana. In tutto 115. Dovevano essere quattro di più, ma ad essi è stato negato il passaporto: sono due sacerdoti cecoslovacchi e due della Polonia. Da Varsavia, tuttavia, è riuscita a partire don Stanislao Rokita, che già era venuto in Italia lo scorso anno al seguito del card. Wyszinski. E' un prete affabile e sorridente, che risponde nel modo più ovvio ad ogni domanda. Ha passato brutti momenti, come tutti i religiosi polacchi, e non vuole ricordare la persecuzione subita. Abbiamo tentato di fargli dire qualche cosa. Vi sono sacerdoti in carcere? «No». E' consentito l'insegnamento religioso nelle scuole? «Sì. In tutte le scuole chi vuole può seguire le lezioni di dottrina». Da quanto tempo le autorità hanno concesso queste libertà? Sorride sulla nostra ultima parola, riflette un istante e dice: «Dopo la nomina di Gomulka». Quanti sono i salesiani in Polonia? «Un migliaio». Quante parrocchie sono aperte al culto? Non lo so, e non lo vuol dire. Quando tornerà a Varsavia? «Il mio passaporto è valido tre mesi, ma partirò prima». Perché gli altri due salesiani polacchi non hanno ottenuto il visto? Non risponde. Con un sorriso si disperde fra i colleghi che stanno entrando nel teatro di via Maria Ausiliatrice, trasformato in sala per la riunione.

Don Stanislao Rokita, delegato della Polonia

Al termine delle votazioni segrete, un gruppo di salesiani dà alle fiamme le schede

Don Rokita, ce ne siamo accorti dopo, aveva parlato un italiano perfetto. Tutti i salesiani, di qualsiasi razza e nazione siano, imparano la nostra lingua e si tengono in costante esercizio. Anche don Archimede Pianazzi, nato in provincia di Modena 86 anni fa ma da trentatrè nelle regioni dell'India, conosce ottimamente l'inglese, il kiasi, lo hindi, il garo, l'assamese e altri tre o quattro dialetti locali: ma parla volentieri l'italiano, sia pure pronunciato con la piacevole e ripetuta cadenza emiliana. (Don Pianazzi è uno dei pochi missionari che ancora portano la barba: l'usanza è in declino). E a proposito della lingua, abbiamo saputo che il Pontefice, il quale riceverà i delegati fra due settimane a Roma, voleva preparare loro un discorso in latino. Gli è stato suggerito di pronunciarlo in italiano. Ognuno lo avrebbe capito.

Isolati nel caldo teatro, gli elettori hanno discusso per mezza giornata sui nomi in ballottaggio mentre fuori, nel vasto cortile, una folla di sacerdoti si ingrossava aspettando l'annuncio. E' venuto dopo sette ore di attesa. Qualcuno si offrirà a bruciare le schede ed altri a leggere l'elenco. Sono stati rieletti il Prefetto generale (che fa le veci del Rettore, quasi un vice primo ministro) don Albino Fedrigotti; il Direttore spirituale don Giovanni Antal, un ungherese; l'Economo generale don Fedele Giraudi (una figura caratteristica: ha 84 anni, conobbe Don Bosco, è alto, giocondo, energico, lucidissimo. Dirige l'intera amministrazione della Società e l'ufficio tecnico per l'edilizia salesiana: gli passano fra le mani ogni giorno decine di progetti e preventivi. Due volte alla settimana, da solo, va in treno a Roma e segue di persona i lavori nel quartiere di Cinecittà dove sta sorgendo un complesso di edifici — scuole laboratori chiesa — che costeranno quattro miliardi, donati dal marchese Gerini-Torionia); il Consigliere per la stampa don Ricceri, siciliano; e quello per le missioni don Bellido, spagnolo. Delle urne sono usciti tre nomi nuovi: quello di don Pianazzi, di don Giovannini — una delle personalità più eminenti fra i salesiani degli Stati Uniti — e don Borra, uomo di punta delle missioni del Mato Grosso, ove si stanno portando alla civiltà le tribù sanguinarie dei Bororo e dei Xavantes.

Grandi feste ieri sera a Valdocco per i «ministri». Un vecchio sacerdote, professore in pensione ed ora direttore dell'Istituto filatelico, don Evasio Spriano, ha esternato la sua gioia in un modo del tutto singolare: si è fatto largo fra la folla, si è avvicinato agli eletti e gridando «Benedicite! Benedicite!» ha sparato in aria, con una pistola a salve, un intero caricatore. Poi, fra lo stupore di tutti, è corso ad inginocchiarsi davanti ai superiori.

Gino Nebiolo

Una nota guida alpina muore cadendo dall'abbaino del rifugio

Stava montando una carrucola per issare la legna in soffitta - La disgrazia al "Città di Trento,,

Trento, 28 luglio.

Il gestore del rifugio Città di Trento, nota guida alpina, Aldo Ferrari è perito questa notte in tragiche circostanze: caduto dall'abbaino del rifugio che si trova sul Mandron nell'alta Val di Genova, ha riportato la frattura del cranio e ha cessato di vivere mentre la squadra del Soccorso Alpino della Sap di Pinzolo lo stava trasportando a valle.

Il Ferrari era salito nella soffitta del rifugio allo scopo di preparare una carrucola con la quale più tardi issare la legna. Fissata la carrucola a una trave del tetto ne controllò la resistenza; quindi afferrato un cappio della fune lo introdusse nell'incavo della carrucola. Per eseguire questa ultima operazione il Ferrari si sporse nel vuoto tenendosi aggrappato con una mano alla intelaiatura dell'abbaino; ma perso ad un tratto l'equilibrio precipitò da un'altezza di oltre dieci metri.

Nella notte è stata fatta intervenire la squadra del Soccorso alpino di Pinzolo che dopo tre ore di marcia ha raggiunto il rifugio caricando il poveretto su una barella e trasportandolo nel corso della notte stessa verso il rifugio Bedole dove il poveretto è deceduto. La squadra del Soccorso alpino ha provveduto inoltre ad avvertire a Pinzolo la moglie del Ferrari la quale, in attesa di un bambino, è stata trasportata in lettiga verso il rifugio Bedole.

La salma del Ferrari, giunta soltanto stamane a Pinzolo, è stata composta nella cappella mortuaria di San Vigilio, mèta di un continuo pellegrinaggio da parte degli alpinisti di tutta la valle che si recano a porgere l'estremo omaggio alla defunta guida alpina.

Gravemente ferito un operaio in una disgrazia alpinistica

Varallo Sesia, 28 luglio.

In una disgrazia alpinistica è rimasto ferito l'operaio Pietro Muzzi, 20 anni, residente a Busto Arsizio. Il giovane, assieme ad alcuni amici tutti di Busto Arsizio, stava compiendo una escursione sulle montagne che dominano la conca di Alagna in alta Val Sesia. Ad un tratto poneva un piede in fallo e precipitava in un burrone rotolando per oltre una decina di metri lungo il pendio erboso.

Soccorso più tardi dai carabinieri e valligiani, veniva trasportato con una rudimentale barella ad Alagna, dove gli venivano prodigate le prime sommarie cure dal medico condotto. Poi, a mezzo di una autolettiga, era ricoverato all'ospedale di Varallo dove i medici gli hanno riscontrato la frattura dell'avambraccio destro e del bacino, numerose ferite e abrasioni multiple alla fronte e in altre parti del corpo, trattenendolo in osservazione con prognosi riservata.

Gli avvelenamenti di Landiona furono causati da carne guasta

Novara, 28 luglio.

Un'inchiesta, condotta personalmente sul posto dal medico provinciale, ha permesso di scoprire la causa dei numerosi avvelenamenti registrati negli ultimi otto giorni a Landiona. Quattro nuclei familiari, comprendenti una ventina di persone, risultano essere stati colpiti da una forma di enterite tossica che è stata la causa del decesso della piccola Marinella Mella, di 3 anni. La reticenza di quanti vennero, nei giorni scorsi, ricoverati all'ospedale, o vennero semplicemente curati a domicilio, aveva lasciato in un primo tempo i sanitari incerti sulla diagnosi. Soltanto il ripetersi del fenomeno, ed il numero sempre crescente dei colpiti ha indotto le autorità sanitarie ad un energico intervento.

Le indagini, cui hanno collaborato i carabinieri, hanno permesso di stabilire come primo dato certo che tutte le persone colpite dai sintomi di avvelenamento appartenevano a quattro nuclei familiari legati fra loro da vincoli di parentela. Sottoposti quasi tutti a interrogatori, dopo qualche incertezza hanno finito con l'ammettere di avere mangiato carne regalata loro da un parente. Costui, messo alle strette, ha confessato di avere effettivamente regalato la carne, proveniente da un vitello morto per causa imprecisata nella sua stalla. Non immaginava certo che potesse nuocere, vero è che la sua famiglia e lui stesso ne mangiarono, subendone le conseguenze.

Quale sia il capo dei quattro nuclei familiari responsabili dell'avvelenamento collettivo, le autorità non lo hanno per ora rivelato. Lo si saprà quando, come appare assai probabile, verrà deferito all'autorità giudiziaria. Oggi un'altra bambina di 4 anni, Emilia Pela, da Landiona, è stata ricoverata all'ospedale di Novara con sintomi di avvelenamento. Le sue condizioni non sono gravi, come del resto quelle di tutti gli altri colpiti dall'intossicazione, dichiarati ormai fuori pericolo.

Venerdì in sciopero i mezzadri della Cgil

Roma, 28 luglio.

I mezzadri aderenti alla Cgil si asterranno nuovamente dal lavoro nella giornata di venerdì prossimo.

La decisione è stata presa ieri, nel corso di una riunione del direttivo della Federmezzadri a Roma, di segno di protesta per il mancato inizio della trattativa concernenti il nuovo trattamento economico mezzadrile.

Lo sciopero avrà carattere nazionale ed i mezzadri saranno chiamati a manifestare nelle piazze dei comuni e all'interno delle aziende contro il governo e contro l'atteggiamento «reazionario e intransigente della Confagricoltura».

Con il fucile da caccia del padre

Un bimbo spara per gioco e uccide una sua coetanea

Presenti alla tragedia i genitori dei due piccoli

Treviglio, 28 luglio.

A Vaprio d'Adda un bambino di dieci anni, per fatale disgrazia, ha ucciso con un fucile da caccia una coetanea: la vittima è Maria Rosa Abati, abitante alla cascina Maria Teresa; l'involontario omicida è Giovanni Battista Chignoli, residente alla cascina Castelbarco. In quest'ultimo casolare è avvenuta appunto la tragedia verso le 22 di domenica sera. In casa Chignoli erano riunite numerose persone, e precisamente Alessandro Chignoli, con la moglie Maria Biffi e il figlio Giovanni Battista, inoltre Luigi Abati con la figlia Maria Rosa e i nipoti Giuseppina Motta e Giuseppe Perquis. Gli Abati erano andati in visita dai Chignoli.

Alessandro Chignoli ha voluto offrire qualche bicchiere di vino agli ospiti: ha aperto la credenza e nell'estrarre il fiasco ha tolto pure il fucile da caccia, che ha appoggiato al tavolo della cucina. L'arma ha subito attratto la curiosità del piccolo Giovanni Battista, che se ne è impadronito, puntandola contro Maria Rosa. Spaventato dell'atteggiamento del bambino, Luigi Abati l'ha richiamato all'attenzione e alla prudenza. E' intervenuto allora il padre del ragazzo, dicendo che la doppietta era scarica.

Ritenendola effettivamente innocua, Giovan Battista ha allora imbracciato l'arma e l'ha nuovamente puntata sulla piccola Maria Rosa dopo averla chiamata per nome e averle detto: «Guarda che adesso ti uccido». Nel dir così, il ragazzo si è avvicinato di qualche passo e ha spianato il fucile all'altezza della testa della piccola. Ha premuto quindi il grilletto e ha lasciato partire l'unico colpo che stava nella canna sinistra. La rosa dei pallini, sparata dalla distanza di due metri circa, ha raggiunto in pieno alla tempia destra Maria Rosa.

Le domande per gli esami di abilitazione professionale

Roma, 28 luglio.

Con decreto del ministro della P. I., pubblicato dalla *Gazzetta Ufficiale*, il termine di presentazione delle domande di ammissione alla sessione di esami di Stato di abilitazione all'esercizio professionale che avrà inizio il 15 settembre scade il 18 agosto 1958.

Sono tenuti a presentare le domande di ammissione alla predetta sessione, entro il termine indicato, coloro che avranno conseguito la laurea o il diploma nella sessione estiva di esami del corrente anno accademico 1957-58; coloro che, pur avendo titolo per partecipare agli esami di Stato della prima sessione di esami dell'anno 1957, non abbiano presentato la relativa domanda entro il 2 maggio scorso.

in tutti gli esercizi pubblici con licenza di ricevitoria ENALOTTO ed in tutte le ricevitorie del lotto

Giuocando la schedina

ENALOTTO

il misterioso avvicendarsi dei numeri, schiude la via alla vostra fortuna

ULTIME NOTIZIE

Netta presa di posizione di Dulles alla conferenza di Londra

L'America "a costo di gravi rischi„ difenderà i Paesi del patto di Bagdad

Gli Stati Uniti non aderiranno però all'alleanza - "Siamo pronti ad intervenire all'incontro al vertice, ma non in veste di imputati„ - Nuove accuse a Nasser - La Gran Bretagna non sa ancora se riconoscerà il nuovo governo repubblicano dell'Irak

(Dal nostro corrispondente)

Londra, 28 luglio.

Il Consiglio del Patto di Bagdad ha iniziato oggi a Londra i suoi lavori alla presenza dei delegati di Gran Bretagna, Turchia, Iran e Pakistan, più il segretario di Stato americano Foster Dulles in veste di «osservatore». Era assente «per malattia» il rappresentante dell'Irak Khalidi, che fungeva da segretario generale del Patto ed era stato designato dal defunto re Feisal. I nuovi dirigenti di Bagdad boicottano la conferenza di Londra e si prevede che annunceranno presto il ritiro dell'Irak dal Patto, di cui non farebbe così più parte alcun Paese arabo.

Foster Dulles ed i quattro delegati hanno tenuto due sedute, al mattino e al pomeriggio, quest'ultima segreta. Intervenendo nel dibattito di stamane, il segretario di Stato americano ha detto che gli Stati Uniti non aderiranno al Patto di Bagdad come membro a tutti gli effetti, ma ha assicurato il completo appoggio americano all'alleanza. I Paesi asiatici del Patto non devono temere, ha aggiunto Dulles, che gli Stati Uniti si astarranno dall'agire, «anche a costo di gravi rischi», nel caso in cui vengano attaccati; gli Stati Uniti non hanno paura dell'Unione Sovietica; della guerra hanno un timore «ragionevole», che non arriva tuttavia al punto da abbandonare gli amici in pericolo.

Dulles ha difeso l'azione anglo-americana nel Libano ed in Giordania ed ha rinnovato a Nasser le accuse di ingerenza diretta nella rivolta di Beirut. L'America è pronta ad intervenire al convegno alla sommità nell'ambito delle Nazioni Unite, da cui non ha nulla da temere, ma, ha aggiunto il segretario di Stato, «non accetteremo la parte di rei sul banco degli imputati». «Andremo alla conferenza non come accusati, ma per denunciare la minaccia alla pace e sicurezza derivante dalla minacce indirette rivolte ai piccoli paesi» ha dichiarato con forza Foster Dulles, affermando che nella progettata riunione nel quadro del Consiglio di Sicurezza l'unico problema sul tappeto non sarà se Gran Bretagna e Stati Uniti abbiano o no il diritto di inviare truppe nel Libano e in Giordania. Il vero problema, ha detto Dulles, è se sia giusto o no che talune nazioni pratichino «l'aggressione indiretta» e si servano dell'arma dell'assassinio o della minaccia dell'assassinio come di una propria politica nazionale.

«Noi non temiamo l'esito della conferenza», ha detto il Segretario di Stato americano, aggiungendo che gli Stati Uniti non vogliono assicurare all'Urss una speciale posizione nel Medio Oriente; ciò sarebbe invece accaduto se l'Occidente avesse accettato la primitiva proposta di Krusciov per una conferenza al vertice con l'intervento di cinque Potenze.

Nella riunione del pomeriggio, svoltasi a porte chiuse, Dulles e i quattro Primi ministri del Patto hanno firmato una dichiarazione comune che contiene quattro punti-base: 1) I cinque Stati hanno concluso che «l'esigenza che ha fatto nascere l'alleanza è più forte che mai»; 2) i quattro paesi membri e gli Stati Uniti riaffermano la loro decisione di resistere all'aggressione diretta e indiretta e di mantenere la sicurezza collettiva; 3) altri piani militari, politici ed economici saranno elaborati congiuntamente; 4) gli Stati Uniti accettano di collaborare con i quattro paesi membri del patto, e «sono pronti a stipulare gli accordi necessari per attuare tale cooperazione». I delegati del Patto avrebbero inoltre accettato in linea di massima (ma non se ne fa cenno nel comunicato ufficiale) la politica americana di neutralizzazione del Libano sotto lo scudo delle Nazioni Unite.

Questa sera, al termine della seduta, Foster Dulles è ripartito in aereo per Washington, dove si incontrerà col presidente del Consiglio italiano, on. Fanfani.

Il governo britannico ha risposto oggi ai Comuni, ad una interrogazione laburista, che è troppo presto per dire se la Gran Bretagna riconoscerà il governo repubblicano dell'Irak. «Non siamo ancora in possesso di sufficienti informazioni per prendere una decisione adeguata — ha detto il ministro di stato Noble. — Ogni questione di riconoscimento o di stabilire relazioni diplomatiche col nuovo governo di Bagdad è perciò prematura».

r. a.

Perquisizione e arresti in un Santuario polacco

Varsavia, 28 luglio.

Il cardinale Stefan Wyszinski, Primate di Polonia, ha pubblicato oggi una lettera pastorale indirizzata ai cattolici polacchi nella quale protesta energicamente contro la violazione di uno dei più venerati monasteri polacchi da parte di venti agenti governativi. Il cardinale afferma che nell'incidente, avvenuto la settimana scorsa, gli agenti hanno tratto in arresto un monaco, parecchi preti ed un certo numero di fedeli. La lettera di Wyszinski rivela in tutti i particolari come si è svolto l'incidente, ma non chiede ai cattolici polacchi di compiere azioni di protesta.

Nel documento si afferma che l'iniziativa è stata «brutale». Secondo il cardinale, la perquisizione nel monastero è avvenuta col pretesto che i monaci vi stampavano manifesti non autorizzati e senza l'approvazione dell'ufficio di censura. Wyszinski conclude nella sua pastorale che fino ad ora non ha avuto modo di conoscere la sorte toccata agli arrestati.

L'incidente è accaduto nel monastero di Jasna Gora, una delle più venerate località della Polonia, dove si svolse il lungo assedio che arrestò l'invasione svedese del 1655. Da allora, ogni anno, numerosi pellegrini si recano al santuario da ogni parte del Paese.

Dichiarazioni americane sulla fine della recessione

Parigi, 28 luglio.

Nell'odierna riunione parigina del consiglio ministeriale dell'Oece (Organizzazione europea cooperazione economica) il delegato americano Randolph Burgess ha annunziato che negli Stati Uniti è terminata la recessione ed è in corso di continuo sviluppo una promettente ripresa.

«Esistono solide ragioni di fiducia nelle prospettive dell'economia americana tanto per l'immediato avvenire quanto per un lungo periodo di tempo», ha sottolineato Burgess. La riunione del consiglio dell'Oece era stata convocata appunto per un esame dei possibili effetti della recessione americana sull'economia europea.

Prima del discorso di Burgess, la delegazione inglese aveva espresso il timore che in Europa possano risentirsi l'inverno prossimo le conseguenze della recessione.

La replica di Burgess è stata chiara e precisa; egli ha detto che «nelle libere comunità, alcune fluttuazioni dell'attività economica sono inevitabili», ma ha subito aggiunto: «Ora sembra chiaro che la recessione economica degli Stati Uniti, iniziatasi verso la metà del 1957, è terminata. Continuano ad accumularsi prove esaurienti e convincenti, dalle quali risulta che, al contrario, è già cominciata la ripresa».

La firma del comunicato finale a Londra

La cerimonia della firma della dichiarazione finale della conferenza del patto di Bagdad a Londra. Da sinistra, il Primo ministro dell'Irak, il Primo ministro pachistano, Macmillan, il turco Menderes e Dulles (Telefoto)

Giovedì verrà scelto il nuovo Capo dello Stato

Intervista con il presidente Chamoun sulle imminenti elezioni nel Libano

Il governo ed i ribelli d'accordo sulla candidatura del gen. Chehab - La sua nomina potrà far cessare la guerriglia - Un colpo d'arma da fuoco contro l'auto di Murphy

(Dal nostro inviato speciale)

Beirut, 28 luglio.

Fra tre giorni la crisi libanese toccherà il culmine, nel momento in cui i sessantasei deputati del parlamento di Beirut verranno chiamati ad eleggere il nuovo presidente. Era corsa voce che la seduta sarebbe stata rimandata, invece si terrà. Ma io ho dichiarato oggi in un'intervista esclusiva lo stesso presidente Chamoun, dicendo che «se non interverranno avvenimenti gravi — e per il momento imprevedibili — il Parlamento terrà regolarmente il 31 luglio la seduta per la scelta del mio successore».

Per arrivare al palazzo della presidenza della repubblica, son dovuto passare tra numerosi reticolati, protetto da una compagnia di soldati e da due carri armati leggeri. Chamoun mi ha ricevuto nel suo studio. Era vestito di bianco con una cravatta scura a losanghe.

«Io penso — mi ha detto — che diventerò scegliere il 31 luglio il nuovo presidente; e visto che i miei amici della maggioranza parlamentare mi hanno chiesto di indicare loro la persona che, io giudico più adatta a prendere la mia successione, non rifiuterò di dare il consiglio richiestomi. Ma ancora non l'ho fatto. Mi mancano alcuni elementi necessari per prendere la mia decisione».

«Lei pensa che il capo dell'esercito, Chehab, potrebbe essere presentato alla presidenza?» — ho domandato. E Chamoun mi ha risposto: «Il capo dell'esercito non mi ha fatto ancora sapere con precisione se accetterebbe la nomina. Se l'accettasse, sarebbe tra le più serie candidature alla carica».

«E se il capo dell'esercito accettasse la candidatura, lei gli darebbe il suo appoggio?» — ho domandato ancora, ma senza ottenere una risposta precisa. «Il nuovo presidente dovrà essere un patriota sincero e, nello stesso tempo, un uomo di esperienza e di prestigio» — ha detto Chamoun.

Inoltre Chamoun mi ha detto con chiarezza che non intende abbandonare il Libano, né prima né dopo il 24 settembre (la data in cui scade il suo mandato presidenziale) ed ha aggiunto: «Intendo continuare la mia attività politica anche quando non sarò più presidente della Repubblica; ed anzi penso di esplicarla con maggiore energia di quanto possa fare adesso».

«Cosa avverrebbe — gli ho domandato — se i capi dei ribelli non riconoscessero valida l'elezione del nuovo presidente e continuassero la guerra civile?».

«Questa situazione non potrà durare definitivamente — ha risposto Chamoun. — Se la opposizione persisterà nel suo atteggiamento illegale, il governo sarà costretto a mettere fine al regime troppo liberale con cui sono stati finora trattati i ribelli». Gran parte dei ribelli sono tuttavia favorevoli a Chehab e la sua nomina potrebbe far finire in breve tempo la guerriglia.

Passando poi ad un esame della situazione internazionale, Chamoun si è detto convinto che il governo rivoluzionario dell'Irak sia ormai consolidato; ha aggiunto che non è possibile fare per il momento previsioni sulla evoluzione del suo atteggiamento. Il Libano desidera continuare a mantenere rapporti di amicizia con i Paesi arabi, a condizione che questi Paesi seguano una politica di giustizia nei confronti del Libano stesso. Per quanto riguarda la conferenza al vertice, Chamoun è dell'opinione che anche il Libano dovrebbe essere rappresentato ed ascoltato.

«Ed è lei favorevole — ha domandato — al piano di internazionalizzazione del suo Paese?».

«L'internazionalizzazione — ha risposto Chamoun — non è il solo mezzo con cui si potrà risolvere la crisi. Ma soprattutto occorrerà — ha aggiunto — che al Libano e alla Giordania vengano accordati considerevoli aiuti economici. Ed ho ragione di credere che gli Stati Uniti si preparino ad accordare tali aiuti».

Questo il pensiero di Chamoun sulla situazione che stasera non appare del tutto chiara nonostante gli sforzi del delegato di Eisenhower, Murphy, per raggiungere un compromesso. Ieri sera quest'automobile di Murphy è stata colpita da una fucilata degli insorti mentre ritornava nella sua sede. Negli altri settori l'attività dei ribelli è stata minima: solo un piccolo sbarramento delle Nazioni Unite pilotato dal maggiore italiano Fatigati è stato nuovamente colpito dai ribelli di Tripoli. Una pallottola esplosiva è penetrata nell'apparecchio e dopo aver attraversato la radio di bordo ha perforato il seggiolino dell'osservatore, fortunatamente senza ferirlo.

Una sanguinosa battaglia si è svolta oggi nel villaggio di Arde, presso Tripoli, dove due famiglie rivali, dei Frengie e dei Daveih, si sono decimate in un tragico scontro che ha lasciato molti morti sul terreno. Anche reparti dell'esercito sono dovuti intervenire per evacuare dal villaggio le donne e i bambini. Ma questo scontro non ha nulla a che fare con la guerra civile. Le due famiglie, ambedue cristiane, sono divise da un'antica rivalità.

Enrico Altavilla

Designato nella notte il gen. Faud Chehab

Beirut, 28 luglio

Il generale Faud Chehab, capo di Stato Maggiore dell'esercito libanese, è stato proposto ufficialmente stanotte candidato alle elezioni presidenziali di giovedì prossimo. Non si hanno finora indicazioni che il generale abbia ricevuto la richiesta o abbia conosciuto l'autorizzazione alla propria candidatura, ma è opinione degli osservatori politici che Chehab possa accettare la designazione.

Le conferenze per il Levante

Le minacce di Nasser se sarà escluso dal convegno

(Dal nostro inviato speciale)

Il Cairo, 28 luglio.

Probabilmente tutto il grande lavoro che in questi giorni precede l'eventuale conferenza al vertice corre il rischio di risultare inutile. E' trapelato ieri una notizia che riguarda l'atteggiamento del presidente Nasser di fronte alla progettata conferenza ed esso è tale che ne pregiudica già i possibili risultati.

Il pensiero di Nasser può essere sintetizzato in due punti, che costituiscono ostacoli gravi per ogni futura azione occidentale. Primo: qualora non partecipasse all'incontro alla sommità, Nasser non riterrà valida nessuna decisione presa dagli altri convenuti; secondo: egli non vi parteciperà se lo Stato di Israele sarà presente. Tale atteggiamento è anche comprovato da alcune parole pronunciate ieri mattina dal capo arabo ad Heluan, non lontano dal Cairo, dove sorge un impianto per la produzione del ferro e dell'acciaio. Il complesso, primo di altri che seguiranno, è stato realizzato in tre anni di lavoro dalla ditta tedesca Demag e non il concorso di dieci ingegneri e duecento capicantiere e operai pure tedeschi. In questi tre anni ottanta giovani ingegneri egiziani hanno seguito corsi in Germania e spatterà loro di dirigere il funzionamento del nuovo complesso industriale.

Anche questa realizzazione tecnica è stata presentata come una vittoria contro l'imperialismo il cui obiettivo — ha detto Nasser — era di impedire che l'Egitto si industrializzasse e uscisse così dalla sua economia esclusivamente agricola. Più avanti il presidente egiziano ha detto: «Non accetteremo che lo straniero occupante esca dalla porta per rientrare dalla finestra per mezzo dei patti. I patti sono sinonimo di imperialismo». Ed ha concluso: «Noi non accetteremo di ricevere ordini da nessuno. Lo abbiamo sempre detto e ripetuto».

Queste ultime parole, che altro non riflettono l'atteggiamento di Nasser di fronte agli eventuali risultati della conferenza al vertice, hanno un curioso riscontro in un passo fatto dal Ministero degli Esteri del Cairo. Ieri infatti alcuni diplomatici dei Paesi del Nord Europa e del Sud America sono stati convocati e diffidati perché attingono notizie da fonti «molto dubbie». A questi diplomatici fu ancora una volta detto di tener presente che «il nazionalismo arabo è un movimento di liberazione nazionale per niente ed in niente comunista».

e. e.

Bonn si prepara a riconoscere la nuova repubblica dell'Irak

Dichiarazioni del governo tedesco - Anche altri Paesi dell'Occidente all'accordo con i rivoluzionari di Bagdad - Un piano dell'industriale Krupp per lo sviluppo economico del Levante

(Dal nostro corrispondente)

Bonn, 28 luglio.

Gli Occidentali e la Germania di Bonn riconosceranno il governo rivoluzionario irakeno; questa notizia, che fa cadere ogni dubbio sull'atteggiamento delle grandi Potenze nei confronti di Bagdad e sembra escludere definitivamente un allargamento dell'intervento militare anglo-americano, è stata data oggi dal più autorevole portavoce di Bonn, l'ambasciatore Von Eckardt, che ha la carica di capo dell'ufficio-stampa del governo. Egli ha detto: «È assai probabile che fra non molto il governo federale riconosca ufficialmente il nuovo governo irakeno». Anche negli altri paesi occidentali — ha soggiunto — si è manifestata la tendenza a prendere atto della situazione determinatasi a Bagdad ed a regolarsi di conseguenza. Bonn però non precederà in questo senso le altre nazioni che si preparano a riconoscere un po' per volta («a gruppi»), ha detto Von Eckardt) il governo dell'Irak. (Secondo l'ambasciatore della Repubblica Araba Unita a Bonn, Zein, che ha parlato oggi ai giornalisti accusando il governo tedesco di avere appoggiato l'«aggressione» anglo-americana, l'annunciato riconoscimento di Bagdad non basta a scongiurare un riacutizzarsi della crisi nel Medio Oriente che, ha detto, «diventa di giorno in giorno sempre più pericolosa»).

Il riconoscimento di Bagdad, secondo Von Eckardt, è stato discusso «negli ultimi giorni con i più importanti governi occidentali», e quindi prima di tutto con Foster Dulles, che fu a Bonn sabato scorso; anche Dulles, quindi, avrebbe preso atto di questa opportunità nel suo incontro con il Cancelliere. A Bonn e agli occidentali non mancherebbero le buone ragioni per risolversi a questo passo, in quanto — riferiamo ancora le affermazioni di Von Eckardt — Bagdad ha già espresso a più riprese la volontà di mantenere cordiali rapporti con il mondo libero e di rispettare gli impegni per lo sfruttamento dei suoi petroli. Il fatto che a diffendere per primo queste indiscrezioni ufficiali sul riconoscimento di Bagdad sia stato il governo tedesco e non, per esempio, Londra o Washington, ha una sua importanza, e lo si spiega tenendo conto degli sforzi di Adenauer per inserirsi come conciliatore, anche se non proprio come mediatore, nella crisi del Medio Oriente.

E' un ruolo, questo, che Washington gli lascia di buon grado, date le influenze politiche e i legami economici dei tedeschi in quei paesi. La «conciliazione» fra l'Occidente e i popoli arabi avverrà attraverso una generosa politica di aiuti e di crediti destinata, come ha spiegato ancora il portavoce governativo, a consolidare economicamente e socialmente quei paesi. E qui potrebbe tornare di attualità il famoso vecchio piano «Punte quattro e mezzo» elaborato dai più potenti industriali tedeschi capeggiati da Krupp per soccorrere i paesi «sottosviluppati» del Medio Oriente. Un piano fatto di grandiosi investimenti, di assistenza tecnica e di incremento degli scambi che lo stesso Krupp si proponeva, due anni or sono, di concretizzare con la collaborazione di altri paesi, a cominciare dagli Stati Uniti, per contrastare la penetrazione economica russa.

Un anticipo su questo programma di assistenza economica al Medio Oriente può essere considerato senz'altro il prestito di 210 milioni di marchi concesso dalla Germania federale alla Turchia nel quadro dell'Oece: il credito è stato concordato fra Adenauer e il primo ministro turco, Menderes, che ieri si è fermato qualche ora a Bonn prima di raggiungere Londra per la conferenza del Patto di Bagdad (l'incontro è servito anche ad uno scambio di idee sulla situazione nel Medio Oriente).

Le ragioni che hanno consigliato la Germania a concedere il credito sono state spiegate oggi da Von Eckardt: «La Turchia — egli ha dichiarato — rappresenta l'avamposto del mondo libero in quel settore: è nostro interesse contribuire a mantenere sana la sua economia, che deve anche sopportare il peso di una indifferente dal riarmo; come potenza l'esercito turco ha il secondo posto fra i paesi europei dell'alleanza atlantica».

Vanno riferite infine altre due interessanti notizie date dallo stesso Von Eckardt: il governo tedesco sosterrà la ammissione di Israele alla progettata conferenza sul Medio Oriente; domani giungerà a Bonn per un incontro con Adenauer e Von Brentano il ministro degli Esteri francese, Couve de Murville, che ha avuto a Roma colloqui con Fanfani (Adenauer e de Murville parleranno del Medio Oriente).

m. c.

Il cancelliere Raab tornato a Vienna da Mosca

Vienna, 28 luglio.

Alle cinque e mezzo di questo pomeriggio è atterrato all'aeroporto di Schwechat, presso Vienna, un apparecchio speciale sovietico proveniente da Mosca con a bordo il cancelliere Raab, recatosi una settimana fa in visita ufficiale nell'Unione Sovietica.

Il comunicato conclusivo delle conversazioni austro-sovietiche firmato a Mosca dalle delegazioni dei due Paesi, parla di una riduzione del cinquanta per cento sulle forniture dei sette milioni di tonnellate di petrolio che l'Austria, in base al trattato di pace, deve ancora versare all'Urss.

Proposta d'un assegno ai vecchi senza pensione

Roma, 28 luglio.

I parlamentari della Cgil on.li Novella, Santi, Foa, Romagnoli e Bradolini hanno presentato alla Camera una proposta di legge per la concessione a tutti i vecchi che abbiano compiuto i 65 anni, che non percepiscano alcuna pensione di invalidità e vecchiaia né di altra specie, e siano sprovvisti dei mezzi necessari per vivere, un assegno vitalizio di lire 5.000 al mese, con doppia mensilità a dicembre.

Ultime sedute del Parlamento in vista delle vacanze estive

Roma, 28 luglio.

Il Parlamento riprende domani la propria attività, ma sarà una ripresa di pochi giorni, poichè entro la fine della settimana dovrebbero iniziare le vacanze estive. Il Senato ha soltanto da completare l'esame del bilancio della Difesa, e da approvare un gruppo di provvedimenti di secondaria importanza. Domani parlerà Segni e dopodomani, quasi sicuramente, si chiuderà la sessione.

La Camera dei deputati ha un po' più di lavoro: ci sono ancora molti oratori iscritti nella discussione sui bilanci finanziari, poi dovranno replicare i ministri, e può anche darsi che Fanfani, al ritorno dagli Stati Uniti, riferisca sull'esito della sua missione.

La ripresa della discussione sui bilanci finanziari sarà interrotta, domani pomeriggio, per dare modo al ministro dell'Interno di rispondere alle numerosissime interrogazioni presentate sui cosiddetti «incidenti della pace»: sugli incidenti, cioè, accaduti nel corso delle manifestazioni organizzate nei giorni scorsi dai comunisti, per protestare contro gli avvenimenti del Medio Oriente.

Sabato prossimo si riunirà il Consiglio Nazionale della Democrazia Cristiana. E' la sua prima riunione dopo le elezioni e la costituzione del governo: i «notabili», cioè i più agguerriti oppositori di Fanfani, vi sono scarsamente rappresentati, ma sarà ugualmente un'occasione per saggiare lo schieramento delle varie correnti del partito di maggioranza.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE

Sabato 26 luglio è mancato in Pavarolo l'

Avv. Ettore Fubini

Dottore in Scienze Commerciali

A funerali avvenuti lo annunciano: la moglie Elda Lattes; i figli: Guido con la moglie Anna Maria Levi, Marisa con il marito Aldo Liscia; la sorella Maria Diena ved. Lattes; i fratelli: Alfredo, Emma, Attilio, Tina; i cognati, nipoti, parenti tutti.

Un particolare ringraziamento per l'affettuosa partecipazione dimostrata, si sinalano nav. Cagnassone e al medico di Pavarolo, alla famiglia De Filippi, alla famiglia di «Lieh», alla popolazione tutta di Pavarolo.

Giovanni Acchiardi e famiglia, con la S.A.I.F.A. prendono viva parte al lutto che ha colpito la famiglie Fubini.

Dopo lunga malattia è mancato all'affetto dei suoi cari

Luigi Luchino

d'anni 62

Ne danno il triste annuncio la moglie, nipoti e cognate.

Un particolare ringraziamento al dottore e amico Mancosu per l'assistenza prestata.

I funerali avranno luogo oggi 29 corr. alle ore 14,30 da corso Giulio Cesare 12.

La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

31-7-1955 31-7-1956

Rag. Giuseppe Gibello

La moglie ed i figli Le ricordano con immutato dolore ai parenti, amici e conoscenti.

S. Messe: 30-7, ore 7, N. S. della Pace, Torino.

31-7, ore 9, SS. Assunta, Lauriano.

Nel primo doloroso anniversario della scomparsa del compianto

Cav. Giovanni Borsano

la famiglia con immutato affetto ne rievoca la cara memoria.

S. Messa in suffragio sabato 2 agosto ore 9 nella chiesa parrocchiale di Nichelino.

Da cinque anni l'

Avv. Giulio Ressi

non è più. La moglie con infinita tristezza ricorda la dolorosa data agli amici e conoscenti.

Torino 29-7-52 Oglianico 29-7-58

RINGRAZIAMENTO

La famiglia del compianto

Guido Barbero

nell'impossibilità di farlo personalmente ringrazia commossa Dirigenti colleghi Westinghouse, parenti ed amici per la dimostrazione d'affetto tributata al caro Estinto.

Dopo una vita tutta dedita alla famiglia ed al lavoro, cristianamente ha chiuso la sua giornata terrena, munito dei Conforti religiosi e della Benedizione Papale

Lorenzo Angeleri

Ne danno il doloroso annuncio i figli:
Alessandro
Luigi
Gaspare
con le rispettive famiglie e parenti tutti.

I funerali avranno luogo il 30 corr. mese alle ore 10,30 partendo da via Boccardo 38.

I cugini **Origlia** partecipano al lutto della famiglia Angeleri.

Emilia Padrini Bonelli
Carla, Piero Padrini
Gino Padrini
si uniscono al dolore della famiglia per la scomparsa di

Lorenzo Angeleri

Si uniscono al dolore del cav. Gaspare per la perdita del babbo

Lorenzo Angeleri

zii e cugini:
Bonelli, Carrera, Bayneri, Sarzotti.

Partecipano al dolore di Elena e Oleny per la dipartita del papà

Lorenzo Angeleri

gli amici:
Menzio, Ventura, Vergano.

Coi Conforti religiosi, dopo una vita eternamente dedicata alla famiglia, è mancata ai suoi cari

Rosa Boffa n. Ferian

Con immenso dolore lo annunciano il marito **Ferdinando**, la figlia **Rosanna** col marito **Aldo Elena** e l'adorato nipotino **Giorgio**; i genitori, fratelli, sorelle, cognati, parenti tutti.

I funerali avranno luogo martedì alle ore 16,30 partendo da via S. Rocchetto 3.

La presente serve da partecipazione e ringraziamento.

Un vivo ringraziamento al prof. Guidetti, ai dottori Biversi e Borra per le amorevoli cure prestate alla cara salma.

Flora e Mirando Miravalle partecipano al grande dolore della famiglia per la scomparsa della signora

Boffa

Elena e Pietro Elena si uniscono al dolore della famiglia per la perdita della signora

Boffa

E' mancato all'affetto dei suoi cari 1)

Comm. Emio Dall'Aglio

Cav. Uff. dei SS. Maurizio e Lazzaro - Ex Intendente di Finanza di Torino

Lo piangono la moglie **Fanny Persoli**;
le figlie: **Elisa** ved. **Largaiolli** e figli, **Maria Luisa**;
cognati e parenti tutti.

I funerali avranno luogo mercoledì 30 alle ore 9 partendo da via Morghen 36.

Non fiori.

La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

L'Intendente di Finanza di Torino, i Funzionari e gli Impiegati dell'Intendenza di Finanza, partecipano, con profondo dolore, l'improvviso decesso del

Comm. Emio Dall'Aglio

già Intendente di Finanza di Torino dal 1946 al 1953, di cui ricordano, con commosso animo, le alte doti di mente e di cuore.

Torino, 28 luglio 1958.

Sabato 26 luglio è serenamente spirata la signora

Petronilla Ariano ved. Ruffini

Con dolore lo annunciano, i funerali avvenuti, i nipoti e parenti tutti.

La cara salma riposa nel Cimitero di Sassi.

I Dipendenti della Casa Editrice **Lescher** di **Giuseppe Pavia & C.**, si associano al dolore del proprio Titolare per la perdita della cara sia signora

Petronilla Ariano ved. Ruffini

Olga e Guido Bianchi
Clotilde ed **Enzo Candana**
partecipano al dolore della famiglia per la scomparsa della signora

Giuseppina Monasterolo

I colleghi **Tirelli, Vita, Corrado, Quaranta** e **Fessina** partecipano al dolore dei dott. Giovanni Monasterolo per la morte della mamma

Giuseppina Monasterolo

E' cristianamente mancato all'affetto dei suoi cari 1'

Avv. Luciano Caccianotti

Ne danno il dolorosa annuncio: la moglie **Maria Baraggiano**, figli: **Luigi, Pina,** e **Sandro** con la moglie **Berta Kerbleimer** ed i piccoli adorati **Maria Cecilia** e **Luciano**; la sorella **Lina** col marito comm. **Alfredo Sauer** e figli; cognati, le cognate, i nipoti, cugini e parenti.

I funerali seguiranno martedì 29 alle 16,30 partendo da Viale Dante 25.

La salma sarà tumulata nel cimitero di Biandrate.

Non fiori.

Un sincero ringraziamento al dr Stefanio Bianchi.

Novara, 28 luglio 1958.

Il giorno 26 luglio è mancata all'affetto dei suoi cari, dopo lunghi mesi di sofferenza

Maria Bellei ved. Testa

Ne danno il triste annuncio e funerali avvenuti le figlie **Bonatella**, le sorelle **Tilde** e **Olimpia** e parenti tutti.

Torino, via Moretta 6.

La **S.p.A. Francesco Cinzano & C.ia** si associa al grave lutto che ha colpito il suo funzionario: dr. Mario Frasso, partecipando al suo dolore per la perdita del padre sig.

Carlo Frasso

La famiglia **Ginati** commossa per la tragica perdita di

Vito Tessaro

prende viva parte al dolore del padre.

Riccardo e Irma Levi annunciano addolorati la scomparsa del loro caro indimenticabile amico

Sesto Brezzi

Genova, 27 luglio 1958.

Nel primo triste anniversario della tragica scomparsa di

Antonietta Masini nata Porona

crudelmente strappata all'affetto di suo marito, che la piange con infinito dolore e la ricorda a quanti l'apprezzarono e le vollero bene.

La Santa Messa in Torino, parrocchia di S. Alfonso, 31 luglio, ore 8.

A un anno dalla scomparsa della cara

Paola Caterina Messa ved. Ferrato

Oggi e sempre la ricordano con immutato dolore e rimpianto.

S. Messa anniversario giovedì 31 luglio ore 8, parrocchia Madonna degli Angeli (via Carlo Alberto 39).

Angela Uccello ricorda la cara

Angiolina Mizzi Parato

Milano, 29 luglio 1958.

Una bambina annega in mare davanti alla spiaggia di Laigueglia

La zia, presso cui era ospite, si accorge della sua assenza alle 18,30 - Un'ora dopo il bagnino la trova sott'acqua - Improvviso malore o investita da una barca?

Laigueglia, 28 luglio.

Una bambina, giunta da poco in villeggiatura su questa riviera, è annegata stasera in mare. La piccola, vittima si chiama Francesca Cadeo, aveva otto anni e abitava a Trasacre Balneario in provincia di Bergamo. Qui era ospite della zia Ester Cadeo in Comini, insegnante, anch'essa venuta in vacanza dal Bergamasco.

La signora Comini si è accorta dell'assenza di sua nipote alle 18,30. Pochi minuti prima l'aveva vista in acqua sorridente e allegra. La cercava sulla spiaggia e poi, con un tristissimo presentimento in cuore, dava l'allarme. Il bagnino Carlo Amoretti di 28 anni e altre persone scandagliavano lo specchio d'acqua davanti al litorale dei bagni Sirena, dove essa si trovava. Poi si allargavano le ricerche verso lo stabilimento Aurora. Non c'era.

Infine il bagnino Amoretti ha rintracciato il corpicino esanime: giaceva a venti metri dalla riva ad una profondità di forse un metro e mezzo. La bambina era sprofondata nell'acqua senza che nessuno se ne accorgesse.

I carabinieri si sono portati sulla tragica spiaggia per l'inchiesta e per stabilire eventuali responsabilità. La disgrazia sembra incomprensibile. Come ha potuto la bambina scomparire sott'acqua senza che nessuno dei bagnanti in acqua o sulla spiaggia se ne accorgesse? Secondo alcuni si sarebbe aggrappata ad un galleggiante di gomma non suo e poi, pur essendo poco pratica del nuoto, si sarebbe staccata. Altri parlano di malore o di un investimento da parte di una barca: la piccina ha una ferita al capo.

Ventimiglia, 28 luglio.

Questo pomeriggio alle ore 18 circa, il cittadino tedesco Johann Friedrich di 37 anni che con la moglie era ospite del campeggio in frazione Latte di Ventimiglia, a causa di un probabile malore che l'ha colto mentre stava tranquillamente prendendo il bagno tenendosi aggrappato ad un materassino di gomma, scompariva sott'acqua. Disgraziatamente nessuno se ne accorse subito e il povero Friedrich veniva ritrovato soltanto dieci minuti dopo in condizioni tali da rendere inutile le pronte cure prodigategli da un sanitario ch'era sulla spiaggia nelle vicinanze. Il Friedrich infatti cessava poco dopo di vivere per asfissia.

Verbania, 28 luglio.

Il Lago Maggiore ha voluto ieri un'altra vittima. Si tratta del diciannovenne Gino Villa, muratore, da Poggio Rusco, in provincia di Mantova. Partito con una comitiva di amici in autopullman dal suo paese, era giunto nella tarda mattinata a Stresa e, dopo una breve sosta nella cittadina, decideva di recarsi con un gruppo di compagnani a visitare i giardini dell'Isola Bella.

Consumata sul posto la colazione, dopo neanche un paio d'ore, per procurarsi un po' di refrigerio, decideva di prendere un bagno e, tuffatosi in acqua, si allontanava dalla riva di una quarantina di metri.

Ad un tratto però, evidentemente colpito da congestione, scompariva sott'acqua; nonostante il pronto intervento di alcuni pescatori, che riuscivano poco dopo a riportarlo a galla e successivamente a riva, il poveretto non dava più segni di vita.

Altre quattro persone annegate durante il bagno

Carrara, 28 luglio.

Una ragazza di 14 anni Mariella Grassi di Marina di Carrara è annegata ieri nel tratto di mare antistante lo stabilimento «Nettuno». La disgrazia è stata causata dallo sgonfiamento del salvagente che cingeva la vita della giovanetta, la quale non sapendo nuotare è scomparsa tra i flutti senza che i suoi amici presenti e i bagnini accorsi dalla riva potessero far niente per lei.

Milano, 28 luglio.

Il ventitreenne Moreschi, abitante a Sesto S. Giovanni tuffatosi in località Fiammetta di Porto Ceresio, poco dopo è annegato. La salma non è stata ancora recuperata.

Udine, 28 luglio.

Il pomeriggio domenicale a Lignano Sabbiadolo è stato funestato da due mortali disgrazie. Ad un'ora di distanza sono annegati durante il bagno l'operaio Luigi De Martin, di 38 anni, e il sergente dell'Aeronautica Forte Cattarossi, di 24 anni.

Roma, 28 luglio.

Un militare è annegato ieri nel lago di Bracciano dove stava prendendo un bagno. La salma non è stata ancora recuperata.

PUBBLICITA' ECONOMICA
(VIA SAN TOMASO N. 22)

4 COMPRA-VENDITA ALLOGGI, LOCALI E TERRENI L. 100 p.p.

(continua da pag. 4)

CAMERE libere a decimale vendonsi eredità Napoli 16 angolo corso Vercelli. Prezzi e condizioni convenientissimi. Visite ore 17-19. 7325

CAPITALIZZATE l'affitto acquistando alloggi interpellate Italease, S. Teresa 3.

CASA signorile, posizione panoramica, 30 camere, 3 alberghetti una camera, tinello, cucinone, ripostiglio, bagno, ingresso, cantina, termosifone centrale, acconsente, cedesi immediate. Visite 16-18. 8181

CASA Sobrero 20 vendesi alloggio 5 camere cucina, primo piano, ogni comodità. Telefonare 683-223. 8364

VILLA precollinare tutte comodità vendesi. Scrivere cassetta 6389, SPI, Torino.

VILLA riservatissima, grande parco, comodità moderne, posizione ottima, altre villa grandi e piccole. Kibona, telefono 42-653. 8617

VISITATE alloggi via Mombasiglio 36. Gradisca 61. Facilitazioni; accettasi terreno permuta. 84078

5 DOMANDE AFFITTO ALLOGGI LOCALI E TERRENI L. 100 p.p.

A 15.000-22.000 cerco affittare 1, 2 camere, cucina. Telef. 40-908. 1562

CERCO affittare camera, oppure camera, cucina, alloggietto, referenziando. Telefonare 41-078. 84058

CERCO alloggio signorilissimo 10 camere zona verde tranquilla. Scrivere cassetta 5386, SPI, Torino. 84034

CERCO locale officina mq. 100 circa con energia indipendente, anche periferico. Scrivere cassetta 2232, SPI, Torino.

CERCO magazzino in affitto terreno mq. 1000 coperti 300 con uffici. Telefonare 293-589. 84144

CERCO ufficio e servizio con annesso locale uso laboratorio 50 mq. circa stabile abitazione, esaminasi seriamente. Scrivere cassetta 5287, SPI, Torino.

CERCO non cassetta servizi centralissima. Telefonare 50-365 dalle 8-9.

CONIUGI piemontesi referenziati cercano camera cucina, alloggetto convenientissimo. Telefonare 81-593. M1109

LOCALE uso magazzino 300-300 mq. con esposizione semicentrale cercasi. Lasia, via Martinetti 37. Telef. 21-018.

6 OFFERTE AFFITTO ALLOGGI LOCALI E TERRENI L. 100 p.p.

A buon prezzo affittasi direttamente alloggi moderni, negozi, locali commerciali, magazzini, laboratori, sono Mercati Nuovi, S. Paolo, barriera Milano, S. Salvario. Telefonare 524-558. 9102

A buon prezzo affittasi seguito angolare 5 vetrine, 45 mq. via Gambasca 4 (centro S. Paolo). 6546

A buone condizioni affitto negozio retro via Monti. Telefonare 61-206. 83281

A 10.000 camera servizi riscaldamento, alloggetti 9000, 12.000. Maritano, S. Anselmo 4. 67321

A 11.000 alloggetto S. Rita, 14.000 Stadio, Nizza, Vittoria. Telef. 41-076.

A 15.000 affitto tre camere, grande cantina, adatta commercio ingresso vigili. Telefonare 33-733. 8920

ABBIAMO camera, tinello, cucinino, servizi, liberi subito. Psarbiotti 113. Telefonare 553-075. 7167

ABBIAMO Mirafiori due camere cucina giardinetto 12.000; Barriera Milano camera cucina 10.000. Carandina, 16 Santi 61. 83333

ABITABILI subito, S. Rita, corso Siracusa 52, angolo Schaffgotsch, alloggetti signorili una, due camere, tinello, garages, affittasi, vendesi mutuati, Visite pomeridiane. 7001

AFFITTASI alloggetti camera libello cucinino tutte comodità e negozi dimensioni varie, via Forlì 142. Tel. 683-228.

AFFITTASI alloggetti confortevoli corso Svizzera 137, via Montevecchio 125. Telefonare ufficio 697-497. 569

AFFITTASI alloggetti terreno-lago, cucinino, prezzi modici. Telef. 793-505.

AFFITTASI alloggi signorili 2-4 camere più cucina e servizi, via Castelmonte della Lanza 15 (Stadio Comunale). Rivolgersi portineria. 7290

AFFITTASI camere indipendenti lire 7000, soffitte 3000-7000, camera cucina 9000. Agenzia Sacco, Andrea Doria 5.

AFFITTASI due alloggi 2 camere e cucina, termo, bagno, ascensore, piano 4° e 5°, corso Potenza. Telefon. 693-228.

AFFITTASI negozio con magazzeno Lingotto, alloggetti S. Rita recentemente. Telefonare 531-757. M0200

AFFITTASI al pressante alloggio signorile vani nove, cantina, doppi servizi uso abitazione, 2° piano, termosifone centrale, ascensore. C. Vitt. Eman. 90.

AFFITTASI al pressante vani quattro cantina, uso ufficio. C. Vittorio Emanuele 90. Termosifone centrale, ascensore. M0275

AFFITTASI camera cucina, [illegible] fonti. Telefono 62-452. M0905

AFFITTASI camera vuota barriera Milano, capolinea 10. Telefonare 653-034.

AFFITTASI corso Casale terreno cintato; piccoli locali camera indipendente. Telefonare 890-088. 4441

AFFITTASI negozi, alloggi 2, 3, camere, servizi, zona Francia e S. Paolo. Telefonare 73-720. 8618

AFFITTASI negozio con retro abitabile via S. Secondo 102, telef. 393-397.

AFFITTASI subito alloggio 2 camere bagno cucina terreno centrale 1° piano. Carmagnola 3 ang. Peschiera. Tel. 82-763.

AFFITTASI, via Veglia 53 (borgo San Paolo), alloggio composto da 2 camere entrata cucina e cucinino terzo bagno, libero subito. Telef. ore pasti 397-878.

AFFITTASI zona Gran Madre alloggio quattro camere, pianterreno, camera cucina quarto piano (mansarda) camera cucina, terrazzo panoramico (scalitta) Cardinal Maurizio 14. M0440

AFFITTASI 1° ottobre alloggio dieci grandi locali eventualmente divisibile doppi servizi grande terrazzo primo piano piazza Vittorio Veneto 1. Visibile dalle 15 alle 18. Rivolgersi portineria.

AFFITTASI 2 camere, tinello, servizi, giardino, garage palazzina nuova costruzione zona Mirafiori. Telef. 361-337.

AFFITTASI 3 camere tinello cucinino servizi zona Spezia. Telefonare 693-152.

AFFITTIAMO convenientemente confortevoli alloggetti 2-3 camere, magazzini. Ore 17-19. Madonna Rime 48-50.

AGNELLI 46 5 vani 2 altri 4 centrali. Telefonare 45-296. M1031

AFFITTO, Francia 95, ampio negozio angolare 3 vetrine, fermata tram. Telefonare 890-310. 83081

ALLOGGETTI signorili una camera, tinello, cucinino, ingresso, bagno, ripostiglio, cantina, termosifone, ascensore, presso corso Belgio, affitta impresa, privati mill. Telefonare 871-731. 83928

ALLOGGI 1-2 camere, tinello, servizi affitta impresa. Via Tunisi 64, telefono 336-676. 7957

APPARTAMENTI camera tinello angolo cucinetto servizi, prenti settembre, via De Sanctis 84 (Venchi Unica), affittasi 35.000 mensili. Telefonare 528-251. 5475

ULTIMI insonori alloggi dotati di modernissime attrezzature fra Alassio-Laigueglia trenta metri spiaggia vista incantevole vende impresa De Bernardi, via Confienza 15 bis, Torino, Laigueglia, via Cristoforo 8. 83850

ULTIMO alloggio 4° piano in casa nuova costruzione, 5 camere, doppi servizi, eventualmente divisibile zona centrale, vicinanze corso Marconi, vendesi. Telefonare 70-503. 7629

UNIONE Sovietica 10 bis nuovo palazzo vendonsi alloggi 4 camere bifervizi. Telefonare 772-182. 1626

VENDESI alloggi di ogni grandezza corso Vinzaglio 3, termosifone centrale ascensore. 82427

VENDESI alloggio due camere, cucina lingua gabinetto una soffitta, cantinone vegetinale. Via Amedeo Peyron 19.

VENDESI casella precollinare 8 mq. 2000 mq. terreno 6000.000. Agenzia Sacco, Andrea Doria 5. 9161

VENDO direttamente alloggi e negozi zona ecumenicità. Telef. 251-152.

VENDONSI alloggi modernissimi ampi vani Mutuo S. Paolo S. Rita. Telefonare 670-500. 84122

VENDONSI sei soffitte uso ripostiglio, largo Saluzzo 36. Telefonare 850-070. 5087

VENDONSI vicinanze Porta Palazzo alloggi liberi nuovi 1-2-3 camere, cucina, bagno, 700.000 per camera; altri occupati prezzo occasione, via Bologna 9. Visite 16-18.

VIA Sobrero 20 vendesi alloggio 5 camere cucina, primo piano, ogni comodità. Telefonare 683-223. 8364

VILLA precollinare tutte comodità vendesi. Scrivere cassetta 6389, SPI, Torino.

VILLA riservatissima, grande parco, comodità moderne, posizione ottima, altre villa grandi e piccole. Kibona, telefono 42-653. 8617

VISITATE alloggi via Mombasiglio 36. Gradisca 61. Facilitazioni; accettasi terreno permuta. 84078

7 LOCALI p. VILLEGG. L. 100 p.p.

A Torre del Mare sicie invitati visitare nascente centro balneare perspiciente con la Bergeggi (vicinanze Spotorno) dove vendonsi piccoli medi lotti terreno, ville e appartamenti. Organizzazione bonaria lunghe rateazioni. Tecnici, via Donizetti 4, Milano, telef. 705-635. 10468

VARAZZE. Settembre affitto appartamenti, camere prospicienti mare. Ottimi prezzi. Valfino, Bovani. 10401

8 ALB. e STAB. CLIM. L. 100 p.p.

ALASSIO (trattamento famigliare, serietà, prezzi modici. Angela, Leonardo da Vinci 50. M0654

BORDIGHERA Pallino «Pensione Subiaco», soggiorno ideale, trattamento ottimo, [illegible] complessivo. F0375

BOSSEA Albergo della Grotta, Moncalvi Grotte di Bossea, nuovo arredamento, ospitalità confortevole, trattamenti familiari, prezzi modici. Interpellateci.

ISSIME Gressoney, Albergo ristorante Mont Nery, tutti rumbotis, cinematografo. Telef.: Issime 91, Fon [illegible] 44-956.

LOANO, Nuovo Hotel Turistico confortevole cabina compresa 2500. Aurelia 216.

MONTAGNA. Fenestrelle, nuovo albergo ristorante Tre Re, trattamento familiare, tennis. F0303

NUOVA gestione Albergo Castagneti Chatillon St. Victor (Aosta), all. 900, incantevole, acqua corrente, trattamento ottimo, prezzi modici. Telef. 2. F0333

PINEROLESE Pensione Fonte Minerale, Cereseole Reale, luglio 1500, agosto 1700. F0407

RIMINI. Pensione Edmea, dopo 20 agosto prezzi bassa stagione. Tel. 836-283, Torino. 83207

RIMINI Pensione Silvana sul mare dal 23 agosto 1000. F0802

TRENTINO 1000 m. Hotel Romano, telefono 12, Romeno, Lire 1600. 10528

TRIESTE. Ambiente familiare, [illegible] piemontese, 20 agosto riduzione. Via Rossi 4, Franco. 10474

VETRIOLO Trentino, Terme arsenicali-ferruginose, Hotel Roma, tel. [illegible] ogni comodità. 10313

9 COLL., IST. SCUOLE L. 100 p.p.

ALASSIO Collegio Musicale «Alma Mater», Maestri 14, accoglie allievi: medie, avviamento, commerciale, ragioneria, chimica, elettronica; recupero preparazione esami. Cura [illegible] Assistenza massima. 8616

ASPIRANTI maglierista frequentate corsi autorizzati scuola Virginia Torchio, ti, Ferrara 259, tel. 260-629. 5770

BOIDOCI, Nizza 65, insegna praticamente tenere documenti aziendali. Consulenza lavoro. F0134

FREQUENTANDO rapidi corsi compiomeier avrete possibilità impiego. Programma illustrato gratis. Compiomeier, via Cavour 1. 1366

QUALIFICATEVI saldatori oxiacetileniei ed elettrici, frequentando nostri corsi autorizzati, via Lombardore 4. 609

SAT, Italia calcolatrici normali alle macchine contabili supermeccaniche. Corso insistentemente richiesto dai dirigenti aziende. SET, via Po 2. Telefono 47-573. 4411

SAT, 7 luglio inizio tradizionali corsi estivi accelerati tariffa ridotta stenodattilografia, complementis, contabilità pratiche-contributi, consulenza sindacale, perfezionamento su macchine da calcolo e contabili superautomatiche. 6187, via Po 2, telef. 47-573. 4411

STUDIUM dattilografia, stenografia, computometria. Corsi estivi, facilitazioni, via Della Rocca 14, telef. 26-855. 1747

10 LEZ. TRAD. PREST. L. 70 p.p.

A Italiano insegna distinta signora corso S. Martino 3, telef. 54-800. M0829

APERTA lotta estate Berlitz Santa Teresa 3 prepara rapidamente esami lingue, viaggi estero, eseguisce traduzioni asseverate corrispondenti esteri. Telefonare 553-970. 8504

11 CAM. MOB. PENS. L. 70 p.p.

AFFITTASI ammobiliata 1-3 letti giovani impiegati ambiente familiare cucinetta paraggi [illegible]. Telefonare 693-088.

A ottimi prezzi ammobiliata centrale, vendo pensione familiare. Telef. 45-873.

AD ottimi prezzi ammobiliata Stadio, Ultime Sinchelle, comforts. Tel. 361-003.

AFFITTASI coniugi signorile matrimoniale no cucinino indipendente all'eventuale. Telefonare 48-773. M1073

AMMOBILIATA S. Salvario piano 1° affittasi persona stabile seria. Tel. 683-402.

CAMERE ammobiliate acqua corrente, pensione completa inizio trattamento Tel. 872-216. M0580

DISTINTA offre ammobiliata signorile zona Statuto persona seria. Tel. 756-806.

IN alloggio signorile affitto camera ammobiliata con acqua corrente. Telefono [illegible]-811. 66917

INDIPENDENTE bella ammobiliata Valentino affittasi comodità. Tel. [illegible]-738. **PIED-A-TERRE** indipendentissimo, tranquillo, camera salotto signorile. Tel. 692-543.

ESPERTO [illegible] commerciale [illegible] amministrativo, ottima cultura, francese, inglese, ventinovenne, esperienza pluriennale acquisita presso importante azienda industriale, offresi per mansioni adeguate alle possibilità. Scrivere cassetta 2218, SPI, Torino. M8584

STENODATTILOGRAFA, ventenne, volenterosa cerca primo impiego, ottime referenze. Tel. 690-687. 83360

VENTENNE licenza [illegible] offresi qualsiasi impiego multi-epenio entusiasmo. Telefonare 40-329, mattino. F0122

VENTIDUENNE reale militare, diploma liceo, referenziato, offresi. Scrivere cassetta 2224, SPI, Torino. M0636

VENTITREENNE perito agrario patente auto cerca qualsiasi impiego. Telefonare 50-795. F0282

DISTILLERIE

F.lli RAMAZZOTTI S.p.A.

MILANO

CASA FONDATA NEL 1815

Le Distillerie F.LLI RAMAZZOTTI S.p.A., Milano, sono liete di annunciare che agli Esercenti di cui diamo più sotto elenco, è stato conferito il PREMIO DI FEDELTA' ALL'AMARO RAMAZZOTTI, in riconoscimento dell'assiduità con la quale, nel lungo volgere degli anni, essi hanno contribuito alla diffusione in Italia e nel mondo dell'AMARO RAMAZZOTTI. IL PREMIO, che consiste in una artistica pergamena di attestazione e in una medaglia d'oro fatta appositamente coniare, vuole soprattutto essere, nello spirito della tradizione ultracentenaria delle Distillerie RAMAZZOTTI, la continuazione di un costume che riconosce nei rapporti di fedele, leale e stretta collaborazione di lavoro i segni più alti della civiltà.

Le Distillerie RAMAZZOTTI, mentre si augurano che numerosi altri Esercenti, sia in Italia sia all'estero, possano in avvenire qualificarsi per il PREMIO di FEDELTA' all'AMARO RAMAZZOTTI, con sentimenti di sincero apprezzamento salutano coloro che si sono meritati il conferimento del PREMIO nel 1958.

Distillerie
F.LLI RAMAZZOTTI S.P.A.
Il Presidente e Consigliere Delegato
GUIDO RAMAZZOTTI

Guido Ramazzotti

PIEMONTE
Ditta CERRATO GIACOMO - Pinerolo (Torino)
Ditta CERUTTI GIUSEPPE - Alessandria
Ditta FEA ANGELO - Torino
Ditta FERRANDO LUIGI - Ivrea (Torino)
Ditta GABRI GIULIO - Torino
Ditta G.A.L.P.A.R. di ALESSIO GIUSEPPE - Torino
Ditta GUGLIELMONE GIUSEPPE - Torino
Ditta MAGGIANI LINO - Casale Monferrato (Alessandria)
Ditta PIANA SEBASTIANO - Torino
S. A. P.A.I.S.S.A. - Torino
S.p.A. ALBA - Tortona (Alessandria)

VALLE D'AOSTA
Ditta G.E.R.I.B. - St. Vincent (Aosta)

LIGURIA
Ditta BRESCIANI PIETRO - La Spezia
Ditta CAPPELLANI RINO - Savona
Ditta SQUILLARI ALBINO - Genova-Sampierdarena
Ditta STELLA ERNESTO - Arma di Taggia (Imperia)

PORTA Nuova, affittasi ammobiliata signorile ogni comforts. Telef. 687-289.

PRIVATA affitta bella ammobiliata tutte comodità. Telef. [illegible]-330. F0492

STATUTO affittasi camera ammobiliata casa nuova. Telefonare 552-919. M1075

VALENTINO Esposizione affittasi una due camere ammobiliate acqua corrente. Telefonare 683-569. M1001

12 DOMANDE IMPIEGO L. 50 p.p.

DICIASSETTENNE primo impiego licenza commerciale stenodattilo compiomeier impiegherebbesi seria ditta. Ottime referenze. Tel. 762-474. M1319

ESPERTO capo contabile, diplomato, laureando, esperienza ventennale acquisita lucrativi alle livelli, disamina, capacità lavoro, massima serietà, referenze primo ordine, celibe, disponibile subito, disposto trasferirsi ovunque. Scrivere cassetta 2247, SPI, Torino. M1061

TECNICO d'officina 31enne attivo dinamico esperienza lavorazioni lamiera, acquisti, disegno tecnico, attualmente impiegato con mansioni direttive, disponendo referenze, cauzione, relativo stipendio adeguatamente causa cambiamenti, presso seria ditta. Scrivere cassetta 9009, SPI, Torino. G7722

13 OFFERTE IMPIEGO L. 100 p.p.

A brava stenodattilografa preferibilmente ragioniera, grande azienda offre impiego stabile, buona retribuzione. Precisare età, condizioni di famiglia, titoli studio, precedenti impieghi, referenze. Scrivere cassetta 1205, SPI, Torino. 4421

ABBISOGNANO aspiranti ballerine. Macchina paga sindacale. Radiocentro, Via Montebello 19. 83970

CERESIO tecnico pratico riparazione manutenzione macchine contabili registratori cassa disposto occuparsi apparecchi esattoriali registrazione tempo. Richiedesi curriculum manoscritto. Scrivere cassetta 5314, SPI, Torino. F0225

ESPERTA venditrice pratica lavori ufficio cercasi per filiale torinese imp. società milanese. Scrivere, indicando referenze e curriculum a casella 54-M, SPI, Milano. 10411

ISTITUTO professionale [illegible] istruttori teorico-pratici, anche pensionati; esterni meccanico, disegno meccanico, saldatore, elettrotecnico. Domanda manoscritta. Scrivere cassetta 2212, SPI, Torino. M0993

14 DOMANDE LAVORO L. 50 p.p.

AGGIUSTATORE stampista attrezzista lavori in genere offresi subito. Tel. 277-630

AUTISTA domestico pratichissimo offresi libero subito. Telefono 88-508. 84130

CAPO officina arrestimenti metallici, cisterne, stampaggio, offresi adeguatamente, disposto trasferirsi. Scrivere cassetta 9229, SPI, Torino. F0307

DICIANNOVENNE piemontese offresi qualunque lavoro. Telefonare 31-813.

DISTINTI coniugi senza figli, ottime referenze, cercano portineria. Telefonare 48-459. G7622

FRESATORE 1ª categoria occuperebbesi periodo feriale 4-28 agosto. Tel. 250-963.

OFFRESI donna 40enne infaticabile mezza giornata con referenze. Telefon. 372-814.

PROVETTO verniciatore cerca fissa occupazione. Telefonare 370-186.

QUARANTANOVENNE referenziata cerca, preferibili persona sola, seria semplice o vedovile. Scrivere cerca identità 34830181, fermo posta, Borghigiana.

15 PIAZZISTI, RAPPR. L. 100 p.p.

A concessionari grande fabbrica [illegible] altamente di estratto carne, confezione eleganti, primissima qualità, L. 27 cadauno, concessioni zone esclusive impegnando acquisti. Scrivere cassella 157 B, SPI, Milano. 10362

AGENZIA grandi case desiderate estere cerca piazzista Torino et provincia. Scrivere Poli, Cristoforo Colombo 57 B.

CONCESSIONARIO assume subagenti con senza automezzo interdotti bar cauzione ottima provvigione. Scrivere cassetta 8220, SPI, Torino. F0247

DITTA Vermouth Torino assume rappresentanti abilissimi veramente introdotti con propria clientela effettiva, esigunt macchina serietà garantite referenze, autorizzato ed altre provincia Cuneo ed altri per zone province Nord e Centro Italia ed Meridione. Scrivere cassetta 5347, SPI, Torino. 83017

DITTA vermouth Torino assume rappresentanti motorizzati abilissimi veramente introdotti con propria clientela effettiva. Esigesi macchina referenze garanzia per Torino città ed altri per singole province. Scrivere cassetta 4008, SPI, Torino.

ESCLUSIVISTA nazionale antica, ben fabbrica biglierdi, cerca rappresentanti. Scrivere cassetta 9 F, SPI, Bologna.

FABBRICA bulbi reggisenni cerca rappresentanti Liguria Lombardia. Referenze. Scrivere cassetta 9090, SPI, Torino.

GROSSISTA maglieria calze cerca esperto piazzista. Scrivere cassetta 4011, SPI, Torino. 83421

INDUSTRIA tessuose maniici per vetri cerca serio rappresentante Piemonte. Scrivere 5372, SPI, Torino. 83147

INDUSTRIA liquori e casseforni assume abili venditori preferibilmente diplomati quali agenti zone Torino e provincia. Età 25-35enni. Retribuzione a provvigione con minimo garantito ed concorso spese. Scrivere cassetta 6260, SPI, Torino.

TECNICO acciaio inossidabile conoscenza clientela piemontese cercasi. Scrivere cassetta 2149, SPI, Torino. M0312

VECCHIA rinomata fabbrica orologi svizzeri ogni qualità ci pregno cerca esclusività per Piemonte, introdotto clientela ed disposto acquistare anche in proprio. Scrivere Fabbrica Orologi Dreifa, passo Giudotti Palmiro, via Rosmini 30, Viareggio. 10627

17 ANNUNZI MATRIM. L. 120 p.p.

BENESTANTE mezza età, celibe, sposerebbe giovane bruna, nullatenente, desiderosa sincero affetto, massima segretezza. Scrivere dettagliando: cassetta 1651 p. Sipra, Torino. 10461

18 SMARRIMENTI L. 100 p.p.

LAUTO compresso consegnando buona conoscenza stivaui e chiavi 6763 smarrite 12 luglio sopra [illegible], Bucchio, Bertola 10. M1145

MANCIA consegnando [illegible] femminile segnaia polo maniche chiare [illegible] bianche nelle gambe. Telef. 697-583.

19 INFORMAZIONI L. 100 p.p.

ADELAIDE [illegible] detectives per accurate investigazioni, accertamenti prematrimoniali, informazioni tutti rami Italia estero, Nuova Italia, Pio V 20 (Porta Nuova). Telefonare 682-110. 8251

AGENZIA [illegible] presente: istituto [illegible] informazioni private prematrimoniali, accertamenti, Pettenati, tel. 47-372, Carlo Alberto 49-51. 7166

ARRISCHIANDOVI accertamenti informazioni prematrimoniali, private commerciali: Cittadini dell'Ordine, via Cavour 13 angolo Carlo Alberto, telefoni 41-100; 521-549. 3357

ABILI detectives svolgono indagini, sorveglianze. Mondial, Cavour 5. T. 521-181

ACCERTAMENTI infedeltà, sorveglianze, indagini, [illegible] ovunque Attapoti Emilia Cristina 111, telefono 687-574.

CERCANSI due [illegible] cameriere fissi per albergo ristorante. Tel. 693-105.

CERCASI commessa pratica pasticceria libera subito. Tel. 694-010. M1071

CERCASI ragazza 14-15enne governante bambino 1 anno. Telefonare 22-167.

CERCASI tuttofare seria, referenziata 20-35enne per famiglia residente Rivoli. Ottimo trattamento. Telefonare 25-361 oppure scrivere cassetta 2248, SPI, Torino.

CERCO apprendista addetto [illegible] Barriera, via Della Rocca 41. 83041

ELETTROTECNICO, meccanico, anche pensionato, molti preferesi, segnalerebbesi. Dettagliare a casa. 1129, SPI, Torino.

FAMIGLIA bielles cerca coppia marito domestico-autista, moglie cuoca o cameriera, disposti prendere servizio al più presto. Villa immediate vicinanze Biella. Ottimo trattamento e stipendio. Inviare referenze. Scrivere cassetta 1102 Pubbliman, Biella. 10231

FAMIGLIA cerca coppia marito autista domestico moglie cuoca buon stipendio e trattamento. Indicare referenze e posti occupati. Scrivere cassetta 9005, SPI, Torino. G7353

LABORATORIO artigiano confezione in serie busti cerca apprendiste 14-15 anni. Scrivere cassetta 2240, SPI, Torino.

LAPORTE casa vostra! Meravigliosa macchina maglieria svizzera «Orion», lire 100.000. Insegnamento gratis. Cameri, San Quintino 4 bis. T4102

MAGGIORDOMO e cameriera fissi anche coniugi senza prole, grande casa dintorni Torino cercasi. Ottime condizioni e trattamento. Inviare referenze. Scrivere cassetta 5264, SPI, Torino.

PASTICCERE completo, dati direzione, altro stipendio lavoro continuato, assicurato, cercasi comperiabile città Piemonte. Referenze posti occupati. Scrivere cassetta 112 Pubbliman, Torino. 10232

PENSIONATI carabinieri o pubblica sicurezza [illegible] per incarichi di fiducia, con buone possibilità di guadagno. Scrivere cassetta 8245, SPI, Torino.

PER custodia villa precollinare cercansi giovani coniugi senza figli assegnando mansioni giardiniere ed cuoca preferibilmente disponibili subito, ottimo trattamento. Esigesi referenze ineccepibili. Scrivere dettagliando cassetta 2246, SPI, Torino. M1057

PORTINERIA centrale casa signorile cercasi primo settembre coniugi senza figli 25-30enni, marito accorto, moglie pratica portineria, referenziati. Scrivere dettagliando cassetta 9093, SPI, Torino.

TUTTOFARE 35enne veramente pratica referenziata, senza piccola famiglia, preferibilmente 30-45enne, ottimo stipendio. Scrivere cassetta 5324, SPI, [illegible].

20 IGIENE e TERAPIA L. 100 p.p.

MASSAGGIATRICE bellezza viso corpo. Specialità dimagranti, distensivi circolatori. Telefon. 362-879. 83694

21 AUTOMOBILI L. 100 p.p.

A buone rateazioni camioncini, furgoni 7-10 quintali, originali, assortimento vetture. Cavalieri, Brescia 18. 376

A privato vendo 600 azzurra 1957, ottime condizioni. Telefonare 590-306.

A rate 1400, 1100 E, 103, 500 C, giardinetta, camioncino 1100, Aprilia, cambi. Telefonare 66-007. 7014

A buon numero concedonsi rapidamente prestiti su automezzi sino 18 mesi. Rag. Guala, Amendola 8, telef. 51-071. 1943

ABBIAMO assortimento autovetture seminuove, occasione. Prenotazioni, cambi rateazioni. Autosalone, Vinzaglio 5.

ABBIAMO autovetture qualsiasi tipo nuove, occasioni. Autoagenzia Bodoni. Permute, lunghe rateazioni. Tel. 48-176.

ABBIAMO rateazioni con poco anticipo 600 quattro porte, 600, 1100, Giulietta, nuove elaborate, consegna immediata, [illegible] occasione tutti i tipi. Cambi, Autosalone, Bertola 27, telefono 527-970. 11899

ABBIAMO rateazioni 1100-103, 11098 1400 giardinetta belvedere, 1100 familiare, Topo E camioncini originali 7-10 q.li. Corso Brescia 4. 787

ABBIAMO [illegible] Simca Aronde metano, 103 spider tipo MG, 2 20 2500, Peugeot 203 ed altre occasioni. Autolaro, Accademia Albertina 3, telef. 532-892.

AFFIDATECI vendita vostra auto realizzerà massimo. L'Argus, piazza Carlo Felice 67, telef. 46-007. 11296

ACQUISTO scati plastica, mobili fondi bombi usati. Telefonare Ingegnere 20-130.

ADATTO artigiano Giaglianella 500 A rubata vendo privato, 70.000. Tel. [illegible]-362.

ALFA 1900 Super bellissima privato vendo permuta facilita. Telefonare 46-007.

ALFA 1900 Super limousine privato vendo offerta causa partenza vendo. Tel. 890-628

ALL'AUTOACCADEMIA Condor corso Vittorio 1, telef. 50-462: Appia, Ardea ultimo. 103 Tv. vettura. 1221 Familiare, 103 normali ultimi tipi, 600 nuove seminuove, Belvedere diverse, Giardiniette pronte, 500 C. Cambi rateazioni. 9457

ALL'AUTOAGENZIA Conti, Saluzzo 118. Diversi modelli vetture 103, Tv 1957, Appia 1 II serie, 600 Pullmino, 600 vettura. Camioncini [illegible] Upi. 6090

ALL'AUTOAGENZIA Roberto, Lagrange 13. Giulietta 5 mesi, Appia II serie, Giulietta sprint, 103-1958. Appia 1955, 103, 600 nuove, seminuove, belvedere. Rateazioni. Telef 528-652.

ALL'AUTOSALONE Molle, Tunisi 197, vendesi cambiasi: 615 (1957) da rodare, 1400 B (1957) seminuovo, 1400A diesel; furgone Appia (1956). Aurelia granturismo ultima (1953) seminuova, assortimento 103 a 600, altre occasioni. Telefonare 670-092. 501

ALL'AUTOSALONE «Tesoro», Roma 237 bis, telefono 42-535: Giulietta Berline, 1900 super; Aurelie B 12, Granturismo 2500, Appia II serie, 600 Coupé Viotti, 500 furgoncino Montecosa, 103. 1400 A, 1400 B, cambi, rateazioni.

ANTONIPI, prestiti su automezzi, Piazza Statuto 1 p, tel. 521-281. 310

ARDEA 4 marce vendo, Via Carlo Roccavione 25. 83319

ARDEA 5 marce bellissima vendo cambio anche rateando, Sant'Anselmo 8. 9812

AUTO cedo terreni sovvenzionismo rapidamente valutando massimo. Telefonare 53-521, 53-590. 10342

AUTOCARRI di tutte le portate anche revisionati, ribaltabili e non. Facilitazioni pagamento rateali. Telefonare 42-133.

AUTONOLEGGIAMO autovetture assicurate tutti rischi, prezzi convenientissimi. Apea, telefonate 86-104, [illegible]-305. 305

AUTONOLEGGIO, Duchessa Jolanda 32; 1100 E, 103 E, 500 C belvedere. Telefonare 772-085. 327

AUTORICAMBI moderna, nuova 500, pulmino, 600 nuova, 103, 1400. Telefonare 276-331. 7476

BELVEDERE, Appia 1100-103, 600, Ardea, 1400, Ipotesi, 1100 A, [illegible] pia. Occasioni diverse vendo cambio rateizzo. Rifi Unti 7. 7165

BELVEDERE bellissima motore gomme 90% vendesi affare. Via Torricelli 4 A.

BELVEDERE anzianità veniere originale vendo a privato. Telefon. 277-805.

CITROEN automatica comoda veloce sicura. Provatela. Automobili d'occasione: 103, 600, 1400 A, Aurelia, rateazioni. Concessionaria Torino, corso Vittorio Emanuele 206, telef. 758-282.

COMPRO cedonti qualsiasi automezzo pagando massimo. Stati Uniti 7. 520

COPERTONI impermeabili (teloni) in tela canapa, cotone, per autocarri, rimorchi, pagliericci balli, pergolati, copriauto, tende campeggio. Musso, [illegible] Francia 126. 12135

DESIDERANDO acquistare automobili occasione in ottime condizioni: Fiat 103, 600, 1400, 1400 Super commerciale Violli, Citroen Torino, corso Vittorio Emanuele 206. Telef. 758-282. 5873

FERRERO, Campana 3. 1400 Diesel, 103, 600, 500 C, Belvedere Giardinetta, 1100, camioncini 5-7 quintali metano. **FIAT** Commissionaria Alba, corso Belgio 101. Telefono 890-669. Vasta convenientissimo assortimento auto usate, Rateazioni, facilitazioni. 8487

FINANZIAMENTI a migliori condizioni concediamo su automezzi, Comunale, corso Re Umberto 5. 6831

FINANZIAMENTI in genere su qualsiasi autoveicolo, società celerità. Tel. 888-936

FINANZIAMENTO acquisto autoveicoli concede Finanza, riconosciuta Automobile Club. Telefonare 883-888. 7164

FUORIBORDO Bianchi Cecchi Evinrude 35 HP avviamento elettrico assicurato vendo. Telefonare 42-835.

FURGONE 103 seminuovo, 615 metano, nolia, 10 q.li El.R, 7 quintali 1100, Familiare 103, vettura 103, Aurelia granturismo, Belvedere, 600. Conti, Saluzzo 118. 6900

GAS liquidi consegna impianti collaudati, prezzi assoluta convenienza. Autorimessa Novelli, Telefono [illegible]-758. M0628

GIARDINETTA 1100 seminuova, 1100 B 80.000, Topolino [illegible] belvedere, Corso Vittorio 117. 83051

GIARDINETTA 500 C, perfetto ordine, 220.000, 1100 (1958) gommato nuovo 185.000, facilitazioni. Telefonare 73-575.

IFITAUTO, San Quintino 4 bis, concede rapidamente prestiti su autoveicoli.

IMPIANTI Weber [illegible] liquido, prezzi concorrenza. Concessionaria Fukra, Chieri 16, telefonare 838-990. 3411

LAMAR, fabbrica apparecchiatura a metano a gas liquidi. Impianti garantiti, prezzi concorrenza. Chivasso 26. Telefonare 20-081. 3401

L'AUTOSALONE Pastorino [illegible] con apparecchiature Weber elettrocomandate i migliori impianti gas. Tel. 33-534

LIQUIDGAS impianti, consegna rapida, ratenzioni, pagherete 60 risparmio. Telefonate 636-081. 90048

LIQUIDGAS impianti [illegible], collaudati, prezzi assoluta concorrenza. Maniaco 40 mila. Marmorelli 66. Telef. 22-109.

METANO Agip consente economia 70% e raddoppia durata motore. Impianti perfetti lire 45.000, [illegible] uso gratuito, Sperl, Botticelli 71, telefonate 280-300; 289-998. 15442

NOVITA' Aermarelli; autocarro Diesel, 15 quintali, in litro 17 km. Concessionario Ballinco, Vercelli 38. 321

OCCASIONE vendo 600 bella, fine 1955, ottime, 350.000. Via Lionetto 38.

OPEL Kapitän [illegible] vendo. Telefonare giorni feriali ore 12.30-14 al 597-767

PER le Ferie, viaggiare bene è riposo! Acquistate veicoli nuovi, 1400, 1100-103, 600, 500-C Belvedere, pronta consegna lunghissime rateazioni, alla Sacanin, Commissionaria Fiat, corso Racconigi 141, tel. 30-440. Interpellateci, senza seddiafarti! 4460

PININ Farina TV unico proprietario, Ardea 1948 vendesi. Tel. 793-695.

PRESTITI a migliori condizioni concediamo su automezzi. Cinzano, corso Re Umberto 5. 6831

PRIVATO vende a privato Appia con radio. Telefonare 298-430. 89876

PRIVATO vende a